

D. P.

135



# PADOVA



# CHINOL

A P E R I T I V O

PRODOTTO DI SPECIALE  
CORTECCIA DI CHINA

A. SMANIA & C. - PADOVA

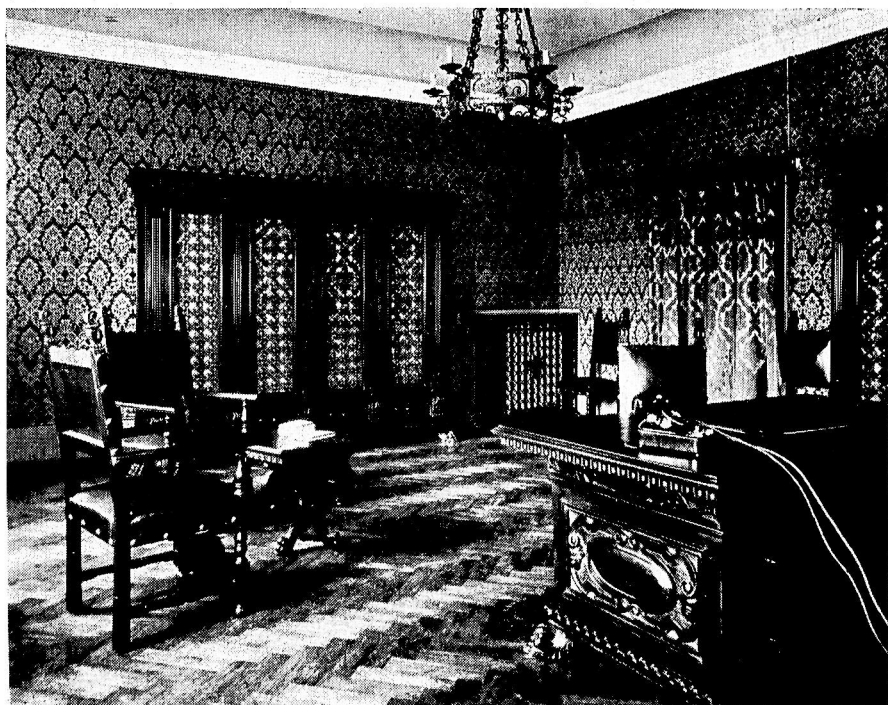
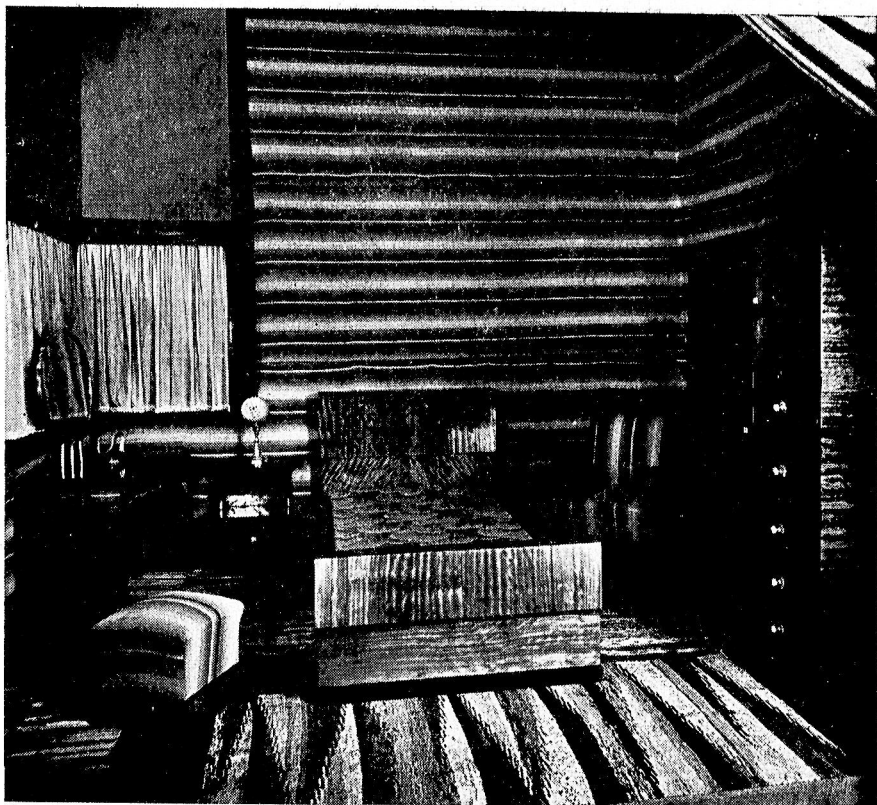
Il Mobilificio

# SILVIO GAROLA

presenterà  
 ogni mese  
 le diverse  
 sue creazio-  
 ni "900,, e  
 riproduzioni  
 in ogni stile.

ESECUZIONE  
 PERFETTA

MASSIMA  
GARANZIA



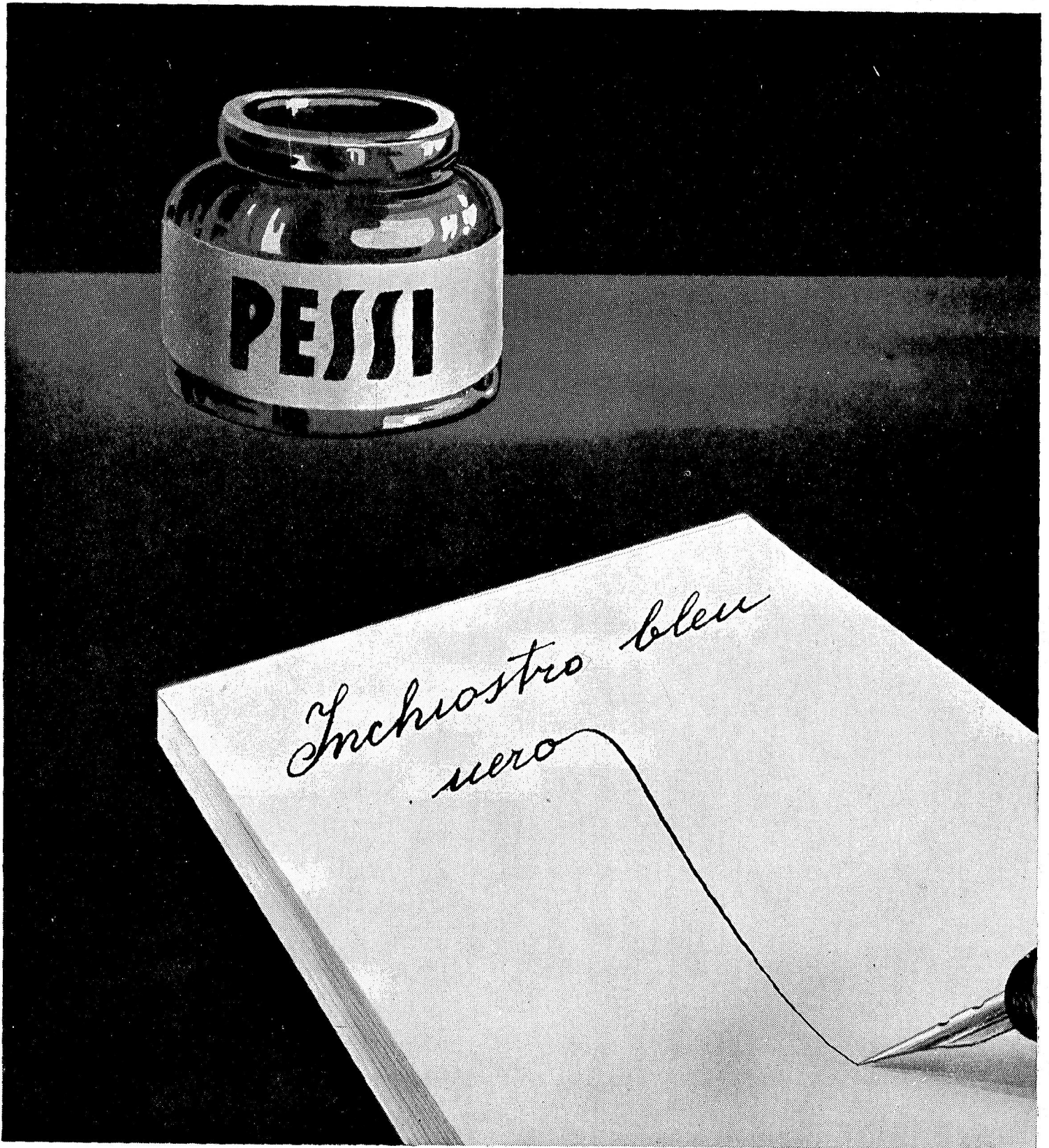
# PADOVA

STABILIMENTO: VIA SORIO N. 12 (S. GIOVANNI) - TELEFONO 22-571

MOSTRA PERMANENTE: VIA EMANUELE FILIBERTO (DI FRONTE AL)  
CINEMA PRINCIPE)



# CALAMAIO RISPARMIO



**EDOARDO PESSI - Padova**

PADOVA

VIA  
EMANUELE  
FILIBERTO

TELEFONO 24-464



# PELLICCERIA CHIOVATO UMBERTO

CATALOGO  
GRATIS

Piante  
da frutto  
da parco  
da giardino

Piante per  
l'agricoltura

F.lli  
**SCARAVATTI**  
PIANTE

SAONARA  
(PADOVA)

250 Ettari di Coltura      Un secolo di vita

# HOTEL REGINA

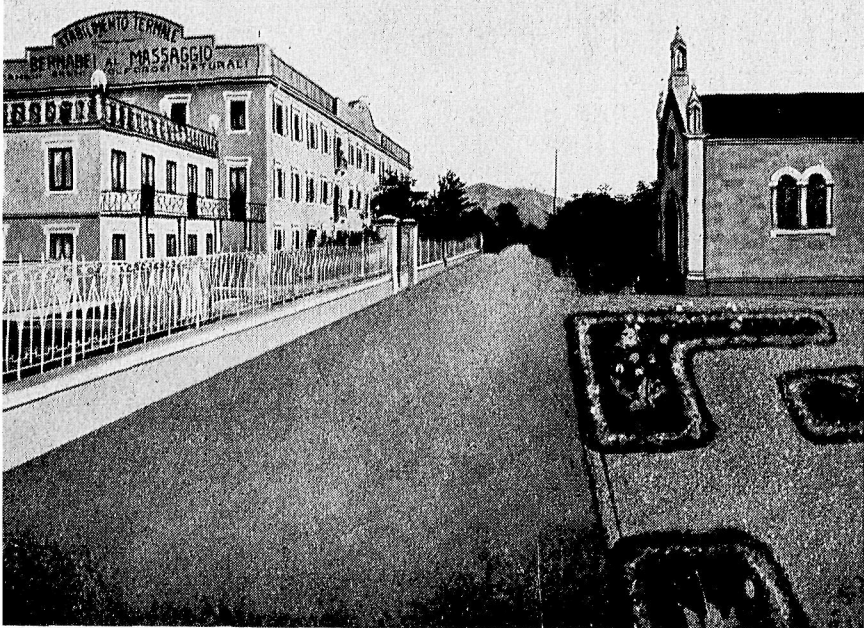
PADOVA  
PIAZZA GARIBALDI  
TELEFONO N. 22290

●

IL PIÙ MODERNO - DI NUOVA CO-  
STRUZIONE - PREZZI MODICI - GARAGE

●

Conduttore :  
Sig. DESIO WETTSTEIN



ABANO TERME

(PADOVA)

STABILIMENTO TERMALE

BERNABEI

# " AL MASSAGGIO "

TELEFONO N. 90018

APERTO TUTTO L'ANNO  
ACQUA CORRENTE CALDA E  
FREDDA — RISCALDAMENTO  
GARAGE - PARCO - GIARDINO

CURE DI FANGHI - DI ALGHE  
BAGNI SOLFOROSI NATURALI  
CLASSIFICATI FRA I MIGLIORI  
DEL LUOGO, COME RISULTA  
DA ANALISI CHIMICA

STABILIMENTO TERMALE

## Nuove Sorgenti Pezzato di GIUSEPPE MIONI

ABANO (Provincia di Padova)

Per Telegr.: GIUSEPPE MIONI - Abano

Telefono N. 90017



PER LA CURA DEI FANGHI

APERTO TUTTO L'ANNO



TRATTAMENTO FAMILIARE

Nei mesi d'inverno RISCALDAMENTO NATURALE

Pensioni da L. **12** a **22** - Cura L. **6**

STABILIMENTO TERMALE

## " VENA D'ORO "

Propr. MAGAROTTO ANTONIO

ABANO TERME (Padova)

TELEFONO 90025

ACQUA TERMALE CENTIGRADI 87 RADIODATTIVI

FANGHI - BAGNI SOLFOROSI

NATURALI - MASSAGGI

TRATTAMENTO FAMILIARE

APERTO TUTTO L'ANNO E RISCALDATO D'INVERNO

**ABANO TERME**  
(PADOVA)

G R A N D E  
STABILIMENTO  
T E R M A L E



**HÔTEL TRIESTE E VICTORIA**

R I N O M A T E F O N T I P R O P R I E  
S A L U S - V I C T O R I A - T R I E S T E

**APERTO DA MARZO A DICEMBRE**

Casa di primo ordine, e per famiglie — Ogni confort — Pensioni (ridotte del 10%)  
da L. **27** — Forfaits per 10 giorni L. **500** — Tutte le cure termali ed accessorie

Tennis — Giardino — Parco e Oratorio

Direzione Medica Prof. A. LORENZI

Informazioni da **R. BREGA & C. - Abano Terme**

Stabilimento Termale Hôtel

**DUE TORRI - MOROSINI**

ABANO TERME

Telefono 90007

Auto Stazione Abano

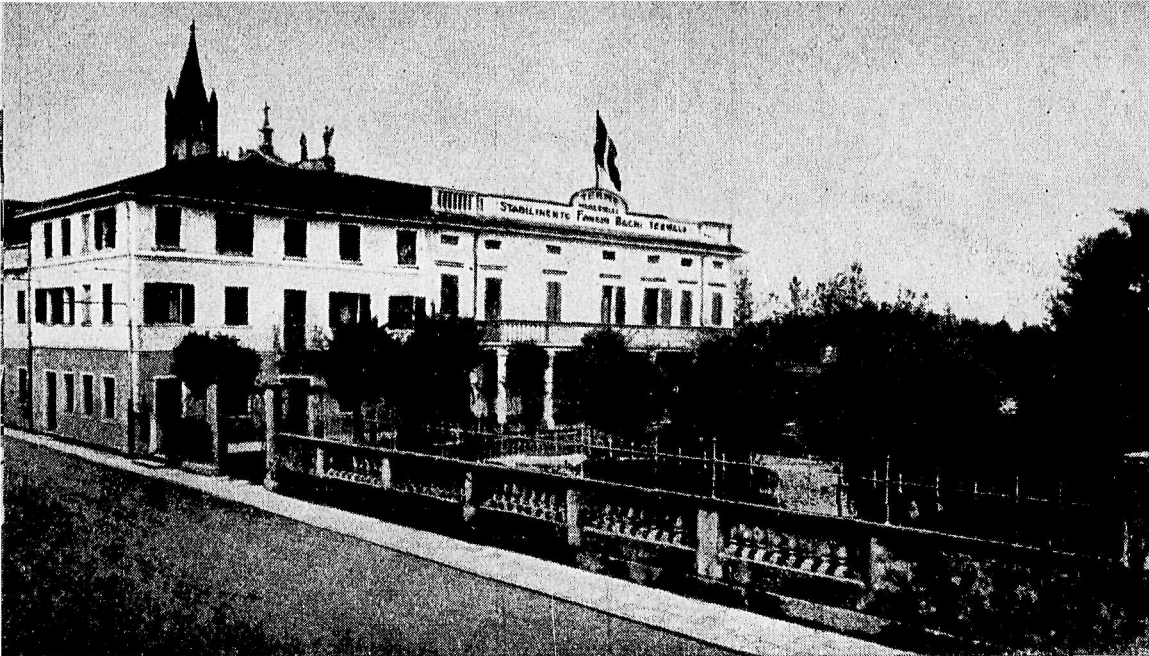
O g n i c o n f o r t

A p e r t o t u t t o l ' a n n o

Pensioni ridotte da L. **18** a L. **28** — Fanghi e bagni  
termali naturali radioattivi — (Sorgente Montirone 87°)

Direttore Sanitario Prof. Dott. Cav. **G. SALVAGNINI**

Direttore Conduttore **A. ZANINI**



**ABANO TERME**

PROVINCIA

DI PADOVA

LINEA VENEZIA - BOLOGNA

**STABILIMENTO HÔTEL**  
**TERME MENE GOLLI**

ACQUA CORRENTE — GARAGE — TELEFONO 90004 — PENSIONE DA L. 20 A L. 26

**CELEBRI FANGHI E BAGNI TERME NATURALI - CURE ACCESSORIE**  
**APERTO TUTTO L'ANNO - LOCALI RISCALDATI CON LA STESSA ACQUA TERMALE**

SCONTO DEL 10% SULLE PENSIONI PER GLI IMPIEGATI DELLO STATO E GLI UFFICIALI IN CONGEDO

**ABANO TERME**  
**NUOVE SORGENTI**  
**SORELLE MIONI**

**Proprietario: MIONI ANTONIO**

**APERTO TUTTO L'ANNO**

FANGHI TERMALI - BAGNI SOLFOROSI - MASSAGGIO - ACQUA TERMALE AD ALTISSIMA TEMPERATURA E RICCHISSIMA DI SOSTANZE MINERALI

**PREZZI MODESTI - TRATTAMENTO FAMILIARE**

NEI MESI ESTIVI:  
AUTOMOBILE ALLA STAZIONE A TUTTI I TRENI  
VETTURA ALLA FERMATA DEL TRAM ELETTRICO

**Per Telegrammi: SORELLE MIONI ABANO**

**Reale Educandato**  
**di Montagnana**

Uno dei cinque sotto l'alto patronato di S. M. il Re

Ambiente e trattamento signorile  
Palestre - Ampi cortili e giardini

**T e r m o s i f o n e**

Nuovo grande edificio per l'Istituto  
magistrale completo e parificato

Educazione perfetta  
morale, civile, religiosa  
Corsi di libera cultura  
musica, pittura,  
lingue straniere

Alti encomi dalle Autorità scolastiche e  
del Ministero dell'Educazione Nazionale

Rette e tasse modiche  
Riduzioni per due e più sorelle

**Risultati ottimi - Personale laureato**  
**o diplomato e abilitato**

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi  
alla Direzione - Montagnana (prov. di Padova)

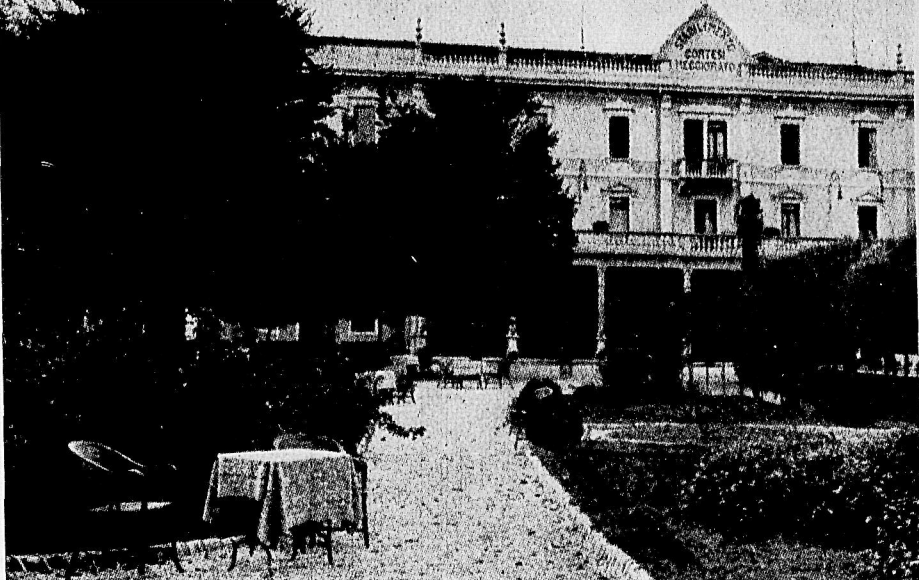


ABANO - TERME

(PADOVA)

STABILIMENTO

TERMALE



## HÔTEL CORTESI - MEGGIORATO

OGNI CONFORT MODERNO

APERTO TUTTO L'ANNO

Fanghi e bagni termali naturali - Sorgenti proprie (temperatura 87° alta potenza radioattiva)

Per informazioni: Stabilimento CORTESI - MEGGIORATO - Abano Terme

Direttore Medico Prof. Dott. Cav. GAETANO SALVAGNINI

Proprietario Conduttore Cav. LUIGI SARTORI



FANGHI E BAGNI

UN POTENTE BINOMIO PER LE CURE DEI FANGHI E BAGNI

### TERME PREISTORICHE

S. PIETRO MONTAGNON

Med. d'oro unico attributo e riconoscimento fra Stab. del genere

Comodità: a 5 minuti dalla stazione di Montegrotto, 3 Km. da Abano-Terme.

LE TERME PREISTORICHE conosciute per fama mondiale traggono la

propria potenza dalla doviziosa natura vulcanica del luogo.

FANGHI e ACQUE di qualità universalmente conosciuta.  
Con una grande superiorità radioattiva di tutti i Stabilimenti del genere.

GROTTA SUDORIFERA

naturale - a calorie da 30 a 60 gradi a seconda delle ordinazioni del medico consulente.

PROPRIETARIO  
CONDUTTORE AGOSTINO BRAGGION (S. PIETRO MONTAGNON)  
PADOVA

Fornitore del Fango al Bagno Romano di Trieste ed altri. FORNITURE A CHIUNQUE  
LE RICHIEDESSE - Omnibus Stazione Montegrotto a tutti i treni.

GARAGE - POSTA TELEGRAFO - TELEFONO - Per Mutilati e Curanti inviati da Comuni o Istituti di  
Beneficenza la retta giornaliera delle Terme Preistoriche è di L. 18 tutto compreso: Cure - Vitto - Alloggio  
Servizio - Assistenza Medica - Per le altre Classi pensioni da L. 20, 26 e 30.



# Soc. AN. "TERME D'ABANO,"

GRANDI STABILIMENTI HÔTELS

OROLOGIO      TODESCHINI

PENSIONI

PENSIONI

Da L. 38 a 50

Da L. 30 a 38

GRANDE STABILIMENTO

MONTORTONE

RETTA (CURA COMPRESA) Da L. 20 a 24

# PADOVA

RIVISTA DEL COMUNE

A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO

DIRETTORE: LUIGI GAUDENZIO

---

Redazione Amministrazione: Ex Palazzo dell'Economia Corporativa - Via 8 Febbraio - Tel. 22592

---

N. 5-6 - Anno VIII

MAGGIO - GIUGNO 1934 XII

## SOMMARIO

### FIERA DI PADOVA 1934 XII

GUIDO DE MARZI — *La XVI Fiera di Padova.*

★ — *La Mostra Corporativa delle Bietole e dello Zucchero.*

LUCIANO PIGORINI — *La Mostra della Seta.*

★ — *Il Porto Industriale di Venezia.*

GUIDO SOLITRO — *I Veneti celebrano nel 1861 la prima Festa Nazionale dello Statuto.*

ALBERTO MASTROMARINO — *La vite nell'economia agricola dei Colli Euganei.*

GIUSEPPE ALIPRANDI — *L'attività didattica dell'Istituto Fascista di Cultura di Padova.*

LA CASA DELLA GIOVANE ITALIANA — NOTIZIARIO — TEATRO — SPORT

ATTIVITÀ COMUNALE

---

Abbonamento Ordinario L. 30 — Sostenitore L. 100

Un fascicolo L. 3 — Arretrati L. 4





# XVI FIERA DI PADOVA

9 giugno 1934. A. XII E. F. : la Fiera Campionaria di Padova, issa sugli alti pennoni i sacri vessilli della Patria!

Inaugurando la XVI<sup>a</sup> manifestazione Padova riafferma il suo nome, la sua potenza, la sua volontà, la sua fede nel quadro operante delle forze economiche della Nazione. E con essa le Tre Venezie che hanno nella Fiera di Padova — che da quest'anno assume la denominazione di Triveneta — il loro grande e naturale mercato, la loro citazione all'ordine del giorno per le opere compiute, la loro palestra per i cimenti futuri.

La Commissione amministratrice, che io ho l'onore di presiedere, assumendo la responsabilità di fare la Fiera del 1934, affermava in maniera inequivocabile, di fronte alla delicatezza di una situazione creatasi con lo scioglimento dell'Ente Autonomo, allo scetticismo e alla

perplexità della cittadinanza e nonostante la ferrea tirannia del tempo a disposizione, che essa non tentava un esperimento nè tanto meno temporeggiava una soluzione.

La Commissione amministratrice consapevole della importanza che la Fiera Campionaria rappresenta per Padova, si impegnò di rifare della Fiera un organismo vitale e di dare all'iniziativa un contenuto e una funzione aderenti alle necessità economiche delle Tre Venezie.

Padova e le altre provincie consorelle, gli espositori e i visitatori diranno se siamo riusciti a realizzare questo programma.

La Commissione amministratrice, senza vanterie ma anche senza false modestie, ritiene che il consuntivo superi di gran lunga il preventivo e che la XVI<sup>a</sup> Fiera supererà l'aspettativa tanto è nuova e gradevole la sua esteriore fisionomia, tanto è organica la distribuzione delle sue parti, tanto è accurata la presentazione dei campioni esposti, tanto sono aderenti alle necessità economiche i suoi campi di azione.

Per tre mesi più di 400 operai hanno lavorato, nei quartieri della Fiera, senza soste, tutti intenti a riattare e ripristinare, a modificare e costruire.

Il nuovo parco dei divertimenti copre una superficie di mq. 4900; i riattamenti e le modifiche riguardano ogni padiglione; i nuovi stabili interessano esattamente un'area coperta di mq. 2554,64, così ripar-

tita : Padiglione delle Missioni Africane e della Stampa Cattolica mq. 500,45; Mostra della difesa chimica mq. 272,16; Casa del Rayon mq. 160,82; Adriatica di Sicurtà mq. 102,99; Bar tipo mq. 80,25; Albergo Diurno mq. 340; Monopoli di Stato mq. 178,33; Botteghe di vendita mq. 252; Servizi Fiera mq. 254,70; Botteghe Esposizione mq. 298,54; Villette di Villeggiatura mq. 74,40; Intonaci Terranova mq. 40.

Queste costruzioni con la loro ubicazione hanno ridata una unità organica alla Fiera e potrebbero anche dimostrare che la Fiera non ha spazio sufficiente per i suoi futuri sviluppi.

Ma lo sviluppo edilizio non si può e non si deve giudicare soltanto in sè e per sè: deve essere messo in rapporto alle ragioni ideali ed economiche della Fiera. Allora non v'è chi non vegga che tutto risponde a una sua funzione. Incominciando dal Padiglione delle Missioni e della Stampa Cattolica, che costituisce il riavvicinamento a quella Fiera del Santo che è il blasone secolare della nostra Manifestazione, a quello della Difesa chimica, curato dal Ministero della Guerra e che particolarmente interessa, per i ricordi recenti e per i cimenti futuri, le genti Venete, ogni costruzione risponde ad una precisa funzione e necessità.

Se si compie una indagine più profonda si vede che la Fiera ha saputo opportunamente circoscrivere il suo campo di azione su quattro branche fondamentali: *Agricoltura, Alimentazione, Arredamento,*

*Abbigliamento* in armonia con le necessità degli scambi, dei consumi delle popolazioni Trivenete. Ne è derivata una fisionomia *rurale* della Fiera di Padova, che la differenzia da quella industriale di Milano, da quella di Bari volta ai mercati del Levante, da quella coloniale di Tripoli, da quella agricola di Verona.

Preciso subito che non si deve vedere la Fiera soltanto in funzione regionale, ma con valore nazionale e possibilità internazionale, poichè le Venezie non esauriscono la propria feconda e multiforme attività in sè stesse, ma richiegono e scambiano con tutto il Paese, e, per trovarsi a presidiare la maggior parte dei sacri confini della Patria, hanno particolari rapporti con paesi esteri che trovano nelle Venezie i loro transiti e le loro comunicazioni; alcuni anzi, per recenti trattati, i loro sbocchi sul mare.

La Fiera di Padova che non dimentica di essere la primogenita fra le consorelle d'Italia ed è consapevole di aver iniziato l'esperimento nello storico anno della riscossa, per cui si fregia del titolo di diciannovista, ha saputo mantenersi in linea con il dinamismo impresso dal Fascismo alla economia nazionale organizzando due grandi Mostre Sperimentali Corporative: quella delle Bietole e dello Zucchero, e quella della Seta.

Esse vogliono costituire un modesto contributo al nuovo ordina-



mento corporativo, facendo vedere al pubblico le complessità della economia moderna; mostrando e svelando i legami, i rapporti, le dipendenze, le connessioni tra agricoltura, industria, commercio; ponendo in rilievo la importanza della tecnica come elemento fondamentale di quell'incessante processo di perfezionamento dal quale dipendono le possibilità ora di sottrarre il paese dalla dipendenza straniera, ora di abbassare i costi di produzione, ora di mantenere ed allargare i mercati esteri; infine come lo Stato si assida arbitro tra questi elementi perchè dall'armonia reciproca degli interessi, che lasciati isolati sarebbero contrastanti, ne derivi la difesa e il potenziamento dell'economia nazionale.

Queste Mostre Sperimentali Corporative vogliono anche rappresentare una anticipazione dei futuri sviluppi e ordinamenti delle Fiere Campionarie.

Al sommo di tutta questa attività sovrasta un senso squisitamente mercantile, tale da assicurare il più largo e proficuo contatto tra produttori e acquirenti, tra espositori e visitatori. Da qui la cura meticolosa di aver presenti in ogni sezione merceologica, le Ditte più importanti con gli articoli più interessanti e più adatti alla zona più direttamente servita dalla Fiera; il dovere di provvedere a una esposizione organica dei posteggi evitando luci ed ombre non certo giovevoli; la

costante preoccupazione di richiamare grandi masse di visitatori; infine la ospitalità più larga verso le categorie dei commercianti triveneti i quali debbono vedere nella manifestazione di Padova la sede più opportuna, per possibilità di scelta e convenienza di prezzi, per decidere dei loro rifornimenti.

Le Fiere non hanno solo un significato e un valore di potenza commerciale; hanno anche una funzione di introduzione e di indicazione tecnica, di propaganda e di educazione morale per niente inferiori al consuntivo delle vendite fatte, degli affari conclusi. Per cui la Fiera Campionaria Triveneta ospita alcune Mostre speciali, e darà occasione a raduni e a convegni curati dalle organizzazioni sindacali competenti, dando ad alcuni un particolare valore corporativo.

Infine la Fiera nella sua parte sostanziale ha riacquistata una vigorosa e salda costituzione: precisa e valorosa la direzione, chiara e tranquillante la gestione economica per la rigida applicazione delle tariffe di posteggio e la costante vigilanza nelle spese.

**GUIDO DE MARZI**

# LA MOSTRA CORPORATIVA DELLE BIETOLE E DELLO ZUCCHERO

**L'** Industria saccarifera italiana è un po' antesignana nella evoluzione corporativa. Essa, prima forse di ogni altra, avvertiva la necessità dell'ordinamento corporativo e ne realizzava alcune condizioni fondamentali.

Il contratto di acquisto delle barbabietole col prezzo riferito al ricavo dello zucchero; il contingentamento della produzione della vendita fra le Fabbriche; il fatto di riportare da anni una rimanenza invenduta di oltre un milione di quintali di zucchero, per non ridurre le coltivazioni di bietole e non sacrificare l'agricoltura che si avvantaggia della coltivazione delle bietole, specialmente in annate difficili, dimostrano quanto questa industria fosse matura per i tempi nuovi, fosse, cioè, fascista.

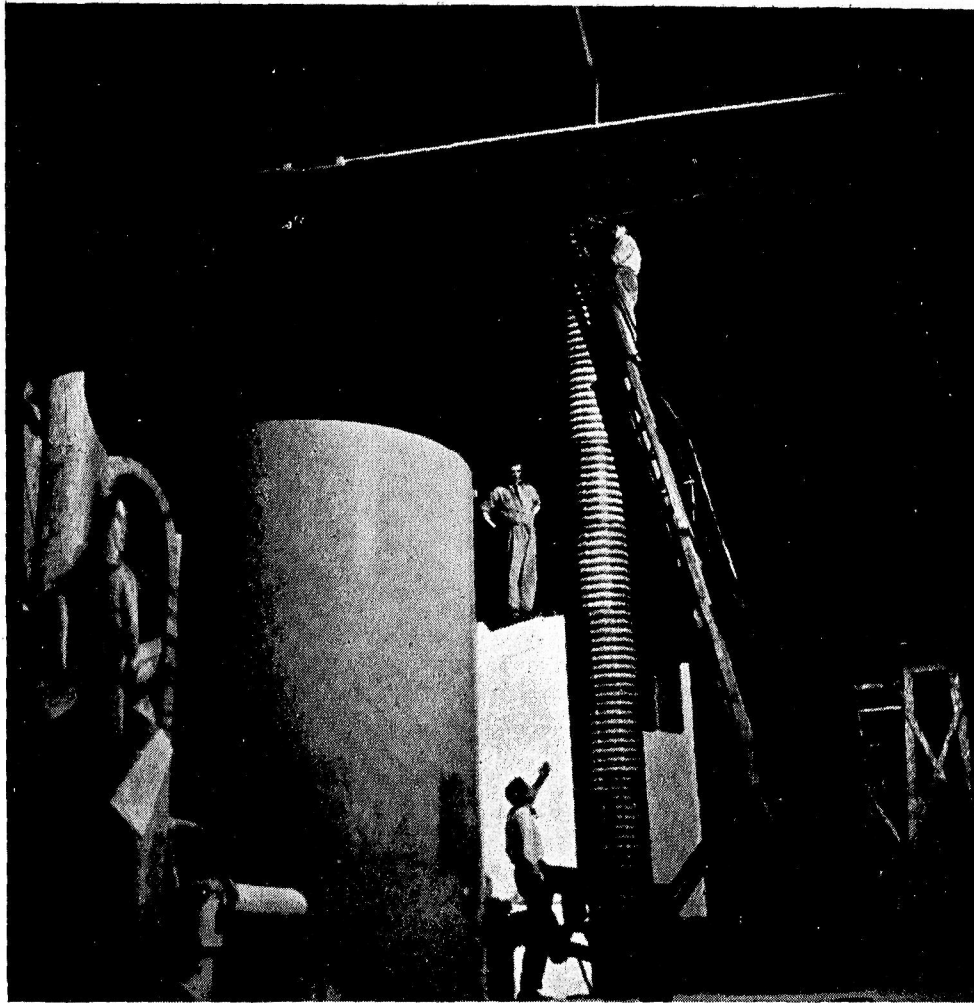
Una prima Mostra Sperimentale Corporativa, non poteva essere che quella delle bietole e dello zucchero e, aggiungiamo, non poteva

aver luogo che nella capitale mercantile delle Venezie, della regione, cioè, in cui la bieticoltura ha il più ampio sviluppo e l'industria dello zucchero le aziende più importanti.

Gli ideatori e ordinatori della Mostra in parola non avevano un compito facile, data la brevità di tempo intercorrente fra il bando di apertura della XVI Fiera Campioni di Padova e la data fissata per l'inaugurazione. Ma essi sono riusciti in pieno nello scopo prefisso ed hanno potuto rappresentare nella maniera più efficace il collegamento e la interdipendenza dei diversi fattori della produzione ed illustrare, con sintesi felicissime, anche le attività suscitate dall'industria saccharifera nelle altre branche della produzione e del lavoro.

Il primo capitolo è costituito dalla rappresentazione storico-statistica della produzione del seme italiano per la coltivazione delle bietole. Alla base, già funzionante, troviamo il sistema corporativo: i produttori di seme italiano — a differenza di quelli esteri, ciascuno dei quali lavora gelosamente per proprio conto — mettono insieme le loro esperienze, i loro progressi. Una Commissione di studio, composta degli stessi produttori e di rappresentanti dei bieticoltori, raccoglie, studia, discute ogni risultato e traccia la linea da seguire nell'interesse comune. Ogni anno vale, come esperienza, per cinque: e la marcia è assai rapida.

(Fot. Buoso)



**Mentre si allestisce la Mostra dello zucchero  
Il lavoro notturno alla luce dei riflettori**

Il secondo capitolo illustra la bieticoltura. Statistica figurata, poche cifre significative: Si coltivano in Italia 100.000 ettari a bietole, nella maggior parte lungo la valle padana, ed i terreni dove la bietola viene coltivata divengono enormemente migliori per la coltivazione del grano che segue la bietola nella rotazione agraria. Non solo: ma dove nasce la bietola è un focolare di attività che si sviluppa. La bieticol-

tura richiede bestiame da lavoro, macchine agricole, mano d'opera abbondante.

Le bietole vanno negli Zuccherifici. Ecco la massa degli operai dell'industria dello zucchero, ecco la mano d'opera particolare per i ricevimenti delle bietole e per tutte le operazioni di campionatura, taratura e analisi. E i due enti che rappresentano ed equilibrano gli interessi del coltivatore e della Fabbrica: l'Associazione Nazionale Bieticoltori e il Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, con riassunte le loro funzioni principali.

Segue la visione delle Fabbriche di zucchero: 50 Fabbriche modernissime con impianti valutati 1.400.000.000 di lire.

Poi, la fabbricazione: la « tecnica ». Un modello di Fabbrica di zucchero greggio, funzionante, insegna al pubblico come si produce la dolce derrata.

Come si vende lo zucchero? Ecco la organizzazione commerciale del Consorzio Nazionale Produttori Zucchero. « La sua azione tende all'aumento del consumo e alla riduzione dei costi, attraverso un razionale approvvigionamento delle materie prime ed una razionale distribuzione del prodotto ».

Cos'è lo zucchero? E' un alimento purissimo, « l'alimento principe », come, attraverso una suggestiva visione di fatti e di pareri illu-

stri, dimostra il reparto per la propaganda di vendita, che segue subito dopo.

I sottoprodotti : primo, il melasso, dal quale si ottengono il lievito per la panificazione e l'alcool etilico. L'industria distillatoria è appena stilizzata in una visione di fabbrica di alcool; ma ecco l'erompente fiotto di alcool etilico finissimo che va all'industria dei liquori, dei medicinali e dei profumi; il fiotto di alcool etilico denaturato, destinato all'uso domestico ed a innumerevoli usi industriali; ecco l'alcool etilico assoluto, la cui produzione va di anno in anno aumentando, sempre più richiesto come carburante, in miscela con la benzina, e come disidratante per gli esplosivi: prodotto preziosissimo, quindi, sotto un duplice profilo, ai fini della difesa nazionale.

Dal « melasso » si passa alle « polpe secche » : di nuovo all'agricoltura. Le polpe secche sono un mangime di altissimo valore nutritivo, come dimostra un campionario convincente di animali alla greppia fornita di polpe secche.

E poi troviamo la rappresentazione della importanza del traffico determinato dall'industria saccarifera sulle strade ordinarie, sulle vie fluviali, sulle strade ferrate. L'industria saccarifera dà un alimento all'industria dei trasporti di 50.000.000 di quintali annui di merci varie.

Il tutto è espresso in una forma plastica nuova, varia, che dà sensazione immediata di quanto si è voluto esprimere.

Dobbiamo ora parlare delle mostre dei fornitori dell'industria saccarifera. Quanto abbiamo descritto è — diremo così — commentato dalle mostre dei fornitori, che rappresentano, per ogni fase del ciclo, tanti altri notevolissimi interessi collegati all'industria dello zucchero.

Queste mostre particolari dei fornitori hanno un valore indicativo notevole. Innanzitutto la partecipazione estera, se dà la misura di quanto è, purtroppo, necessario acquistare — di macchine, di attrezzi, di materie complementari — all'infuori dei nostri confini, dà anche una sensazione confortante di collaborazione e di solidarietà internazionale; e la partecipazione delle ditte nazionali che presentano apparecchi perfezionati che hanno avuto un successo pronto e caloroso non soltanto fra gli zuccherifici italiani, ma anche fra quelli esteri, testimonia il sempre maggiore affermarsi della tecnica italiana che supplisce al massimo alle scarse nostre risorse naturali.

Le Società Saccarifere più importanti presentano, poi, delle mostre particolari, che offrono al visitatore la visione di tante altre attività complementari dell'industria dello zucchero, quale la fabbricazione delle marmellate, di acido lattico, di mannite, di insetticidi arsenicali, ecc.



Ovunque domina la concisione. Ad esempio, l'attività assistenziale e dopolavoristica è riassunta nella rievocazione della gita a Roma dello scorso anno, organizzata dall'industria saccarifera in favore di 5.500 dipendenti, che, assieme ai loro capi, visitarono la Mostra della Rivoluzione Fascista e resero omaggio al Re e al Duce.

La Mostra non parla dell'assistenza sociale svolta dalle Società Saccarifere nei confronti dei propri dipendenti e delle popolazioni delle provincie ove esse risiedono. Ma questa opera di altissima solidarietà fascista costituisce un titolo di onore superbo per le Società stesse e, vogliamo aggiungere, particolarmente per quelle del Gruppo Saccarifero Padovano, che hanno sempre dato il massimo appoggio a tutte le iniziative assistenziali del Regime.

Gli artisti Carlomaria Dormal, Dino Lazzaro, Cosimo Privato, Servilio Rizzato, Antonio Morato e Luigi Strazzabosco hanno collaborato con Giorgio Peri alla bella opera ideata e attuata dal Cavaliere di Gran Croce Ilario Montesi Amministratore delegato del Gruppo Saccarifero padovano, a nome delle Società Saccarifere italiane; opera imponente che ha dato lavoro, per varie settimane, a squadre di mu-

ratori, falegnami, elettricisti, stuccatori, tappezzieri, vetrai, ad abilissimi fotografi, ritoccatore e tipografi della nostra città. La Mostra, che occupa un Padiglione di oltre sedicimila metri cubi, è riuscita sotto ogni aspetto: poichè, oltre a dare quella chiara dimostrazione delle attività agricole, tecniche, industriali e commerciali che riassumono il ciclo produttivo dello zucchero nel quadro dell'economia nazionale, essa rappresenta anche una notevolissima affermazione artistica, tale che meriterebbe di vivere oltre i quindici giorni di una fiera, documentata in un'opera che ne fermasse e raccogliesse tutti gli aspetti vari ed originalissimi.

★

# LA MOSTRA DELLA SETA

**L**a Mostra della seta nella Fiera di Padova rappresenta un atto di fede, di volontà, di fiducia, singolarmente importante nel momento forse decisivo che stiamo attraversando.

Non credo di errare, pur sapendo di andare contro corrente, affermando che la crisi della nostra seta, se in parte conseguenza di costi di produzione e di insufficiente consumo, è molto di più frutto della vecchia speculazione senza norme e senza freno, prodotto di mentalità, di metodi, di indirizzi, di cupidigie che hanno reso possibile a nuovi produttori e commercianti di soppiantarci nei grandi mercati stranieri, che hanno distratti i compratori nazionali per impossibilità di acquisto, per sfiducia nella qualità, che hanno giustificata l'invenzione e la diffusione di un surrogato sciocco, nullo, inconsistente, che non avrebbe altrimenti alcun motivo e diritto di esistenza.

La mostra della seta nella Fiera di Padova si annuncia come mostra corporativa, mostra del prodotto tecnico dalla coltivazione del gelso alla confezione dell'abito di seta, mostra del frutto del lavoro delle più diverse classi di produttori e di lavoratori, dagli agricoltori agli industriali, agli artisti ai commercianti; dai rurali, agli operai delle fabbriche, agli artigiani.

Questo forse fra tutti il carattere più importante, fondamentale, ammonitore, della mostra corporativa della seta nella Fiera di Padova.

Questa la proclamazione più squillante, più ammonitrice della necessità di un rinnovamento *ab imis* nel nostro mondo serico, ormai invecchiato, fuori fase, sorpassato; il preannuncio vitale che l'idea e lo spirito del Fascismo sta finalmente infiltrando e sgretolando la vecchia struttura di individualismi, di egocentrismi tecnici ed economici, la diana festosa che per la industria della seta la famiglia operaia delle fabbriche italiane ha legato la sua esistenza alla attività della famiglia rurale e questa trova una condizione di prosperità nel lavoro di quella.

E' l'Italia sericola che si presenta col campionario della sua produzione collettiva, l'Italia che non può rinunciare alla produzione della seta che è per essa ricchezza, che dà ad essa la possibilità materiale di realizzare in stoffe superbe la potenzialità della sua natura artistica,

che al piede del vecchio albero morente mostra i germogli nuovi del nuovo indirizzo, della nuova organizzazione.

Così ecco farsi avanti in questa occasione i Sindacati dell'agricoltura, fonte di vita nuova, fervente, sana, travolgente, a rimettere in valore quella che è per il paese uno dei doni più naturali, la coltivazione del gelso, l'allevamento dei bachi, la filatura della seta, la tessitura.

La mostra della seta nella Fiera di Padova ci porta a contatto con una produzione industriale e con un commercio della seta che abbandonate le sofisticazioni e l'ingordigia di un tempo, prova quale mirabile e inimitabile fibra tessile noi possiamo raccogliere senza sforzo e senza artificio nella distesa feconda delle nostre pianure, nelle asperità ricche di luce dei nostri monti.

Ci fa vedere come questa regina delle fibre tessili possa essere prodotta nel nostro Paese, senza bisogno di nulla importare, neppure di fertilizzanti, poichè il gelso trae dalle viscere delle nostre rocce e dalle sabbie delle nostre coste tutto quanto è adatto ad ottenere un filo di incredibile finezza e tenacità.

Ci testimonia il cammino sia pur lento, ma continuo di quel lavoro artigiano che dà il prodotto, ogni giorno più oggi ricercato, genuino,

contrassegnato dalla originalità dell'occhio e dalla mano che lo compie, di contro alla rigida monotonia dell'esattissimo lavoro meccanico dei telai stranieri.

La Mostra di Padova fa vedere agli italiani e li fa riflettere sul valore vasto e generale per la vita nazionale dell'industria della seta, industria diretta tanto alla produzione di merce da esportare quanto di consumo interno ad alleviamento di altre importazioni.

E la mostra della seta della Fiera di Padova che si mette di fronte ad una produzione nazionale, poichè le belle sete si son fatte e si fanno in Italia dalla Valtellina alla Calabria, ci dimostra inoltre quanto possa contare l'Italia anche per questa sua ricchezza, anche e soprattutto nel momento del pericolo, sulla forza di resistenza e di attività di queste nostre popolazioni venete, strenuamente tenaci e lottatrici sotto l'apparente mansuetudine.

**LUCIANO PIGORINI**

# IL PORTO INDUSTRIALE DI VENEZIA

**D**a tre anni le industrie di Porto di Marghera sono ospiti della nostra Fiera: Padova ha dato e dà a questa partecipazione un significato che trascende quello di semplice manifestazione occasionale, di avvenimento fieristico.

Ciò è naturale: il secolare legame che unisce la nostra città a Venezia, rinsaldato oggi dall'autostrada e dal ponte translagunare, appare manifesto nella molteplicità ed intensità dei rapporti che intercedono fra le due provincie; relazioni di indole economica e spirituale, che hanno la loro ragione nella geografia e nella storia.

Lo sviluppo magnifico di attività che son venute via via a costituire e dar vita al nuovo Porto di Venezia, sorto in breve tempo là dove si stendeva incolta e malsana la barena inospitale al margine paludoso della laguna, furono già oggetto di qualche cenno nella nostra Rivista:



PORTO MARGHERA - Il Canale Industriale nord

abbiamo affermato anche che il nuovo porto ha salvato il cuore vivo della città là dove un'ampia superficie libera poteva largamente permettere quello sviluppo che le moderne esigenze imponevano e che sarebbe stato altrimenti ostacolato da ragioni materiali insuperabili, o avrebbe tragicamente compromessa l'integrità di Venezia distruggendo





PORTO MARGHERA - Il Canale Industriale ovest

o comunque deformando quella sua fisionomia che è sacra perchè ci è cara.

Oggi, in occasione della terza mostra delle industrie di Marghera alla Fiera Triveneta, vorremmo profittare per ricordare ancora una volta come, per la intuizione e la volontà di Giuseppe Volpi, sia nato

questo meraviglioso organismo; vorremmo anche illustrare come esso abbia completata la sua imponente struttura per merito d'un altro magnifico realizzatore: Vittorio Cini. Ma, poi che a parlar di imprese grandiose quale è questa, non basta il volere, chè sola la realtà può dir di sè adeguatamente, ci limiteremo a documentarla con poche cifre: nel 1932 la situazione e l'attività del porto si riassumeva in questi dati: Capitale investito a Marghera L. 1.200.000.000; traffico marittimo Tonn. 877.201; traffico ferroviario Tonn. 632.303; 90 stabilimenti industriali; quartiere urbano mq. 3.064.000.

Nel 1933 vediamo il traffico marittimo salire a Tonn. 1.043.580, e alle 90 industrie aggiungersene altre: Il Cotonificio Canto, la Società Sirma, la Società F.lli Pilla, la Ditta Carosio e il Raddoppio Coke.

Se si pensa che tutto questo complesso di cui si avvantaggia il Paese è sorto da un acquitrino, più che ammirazione, è stupore quello che la realtà suscita nel nostro animo.

Alla Fiera le attività del Porto, gli sviluppi, le caratteristiche, i dati sulle industrie sugli scambi e sulla produzione sono rappresentati con originalissime dimostrazioni di chiara evidenza.

Particolare rilievo merita il gusto aggiornato con cui sono curati l'allesiamento e l'arredamento del padiglione costruito di cemento e alluminio su progetto di Brenno del Giudice. ◆



# LA VITE

## NELL' ECONOMIA AGRICOLA DEI COLLI EUGANEI

Gli Euganei e la loro antichissima civiltà hanno alimentato una sorgente copiosa di continue ricerche storiche, così come la genesi e la natura geologica di questo caratteristico gruppo collinare hanno attratta l'attenzione di studiosi di ogni tempo.

La tranquillità riposante, la bellezza e la grande varietà del paesaggio, la vicinanza a Padova e a Venezia, ne fecero luogo caro ai patrizi che vi edificarono ville e ne curarono l'agricoltura, e luogo prediletto a poeti e letterati che tessero lodi alla natura e ai prelibati prodotti, primo fra tutti quello della vite.

Il vino dei Colli Euganei, per la sua bontà e finezza, ebbe a varcare, un tempo, anche i confini della Patria, meritando ambiti premi e lusinghieri apprezzamenti, contribuendo a mantenere elevato il nome dell'enologia italiana.

Il decadimento della viticoltura euganea cominciò a manifestarsi, poco più di un quindicennio fa, con la comparsa della fillossera. Al male, dapprima poco appariscente e lento, non fu dato quel peso che richiedeva, per cui anche negli Euganei è avvenuto di trovarsi col patrimonio viticolo pressochè distrutto e con la ricostituzione appena ai primi passi.

La scomparsa della vite pone il problema dei Colli Euganei al primo piano della economia agricola-sociale della provincia.

La valorizzazione agricola-demografica-sociale della zona esige la fusione di tutte le forze, con indirizzo unico e preciso, poichè ogni disperdimento, ogni deviazione ne intralcerrebbero lo svolgimento e ne allontanerebbero sempre più la soluzione.

Questa poi è strettamente legata all'intervento dello Stato. I Colli Euganei non possono fare da sè; solo attraverso il godimento di speciali provvedimenti, il problema può essere affrontato e risolto. Di tale necessità ho avuto già occasione di interessarmi in altro precedente scritto nel quale sono state trattate le linee per la classificazione degli Euganei a comprensorio di trasformazione fondiaria di pubblica utilità <sup>(1)</sup>.

La zona dei Colli Euganei comprende undici Comuni e si estende per 21815 ett., dei quali circa la metà (ett. 10453) sono di vera collina.

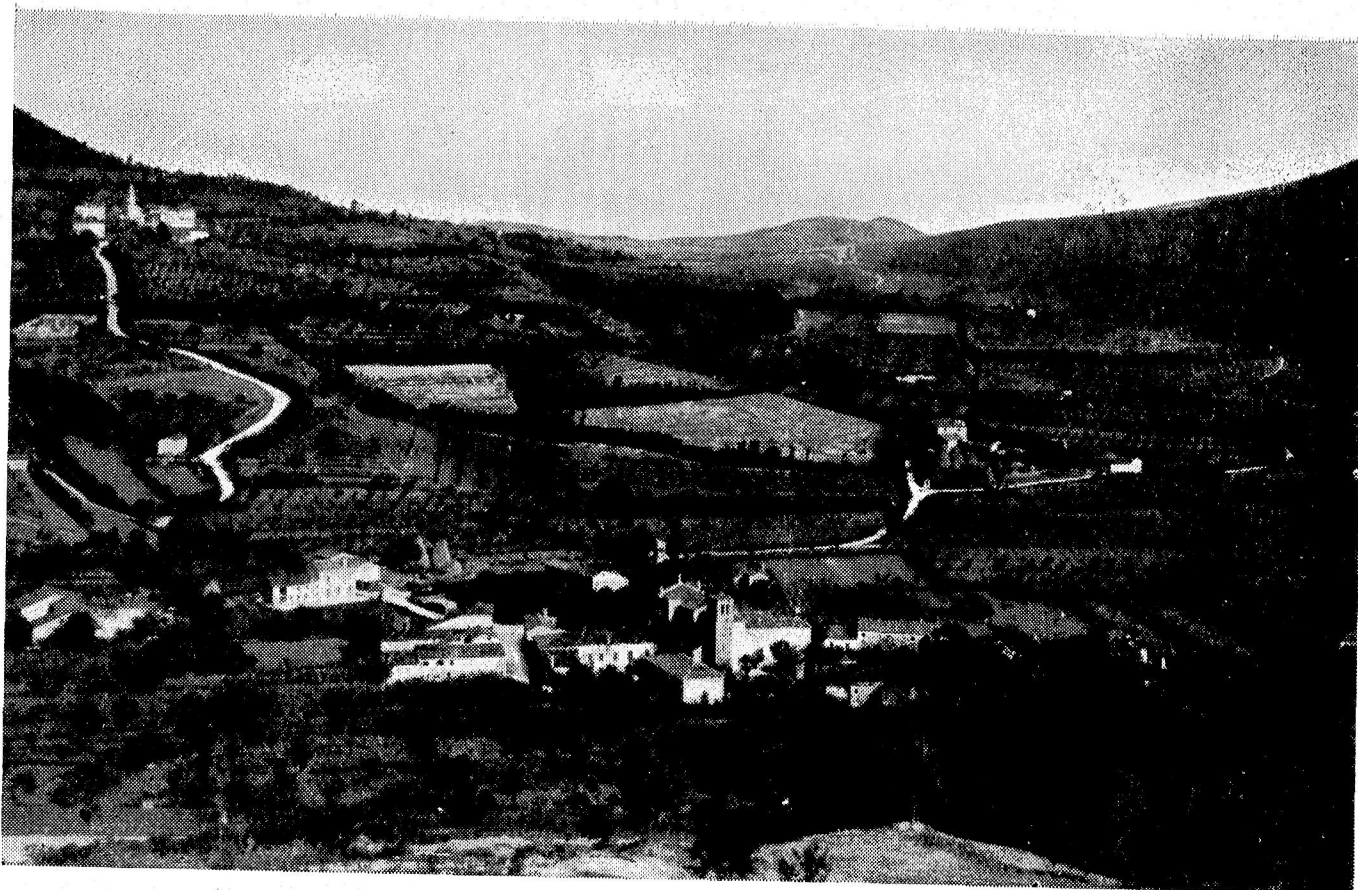
Secondo i dati dell'ultimo censimento (21 aprile 1931-anno IX) vi vivono 43.187 abitanti; cioè circa 200 abitanti per Kmq.

L'esame dell'incremento annuale della popolazione nell'ultimo sessantennio ci rileva un forte decadimento nell'ultimo decennio.

Infatti, nei diversi periodi dei vari censimenti, si ha :

1871 - 1881	per ogni cento abitanti	l'incremento è di	0.89
1881 - 1901	» » » » » »	» »	0.71
1901 - 1911	» » » » » »	» »	1.43
1911 - 1921	» » » » » »	» »	1.12
1921 - 1931	» » » » » »	» »	0.58

Il progressivo annuale incremento verificatosi nel cinquantennio 1871 - 1921 che da 0.89 per ogni cento abitanti sale ad 1.43, scende, nel decennio che comprende la grande guerra, a 1.12, per precipitare a 0.58 nell'ultimo decennio.

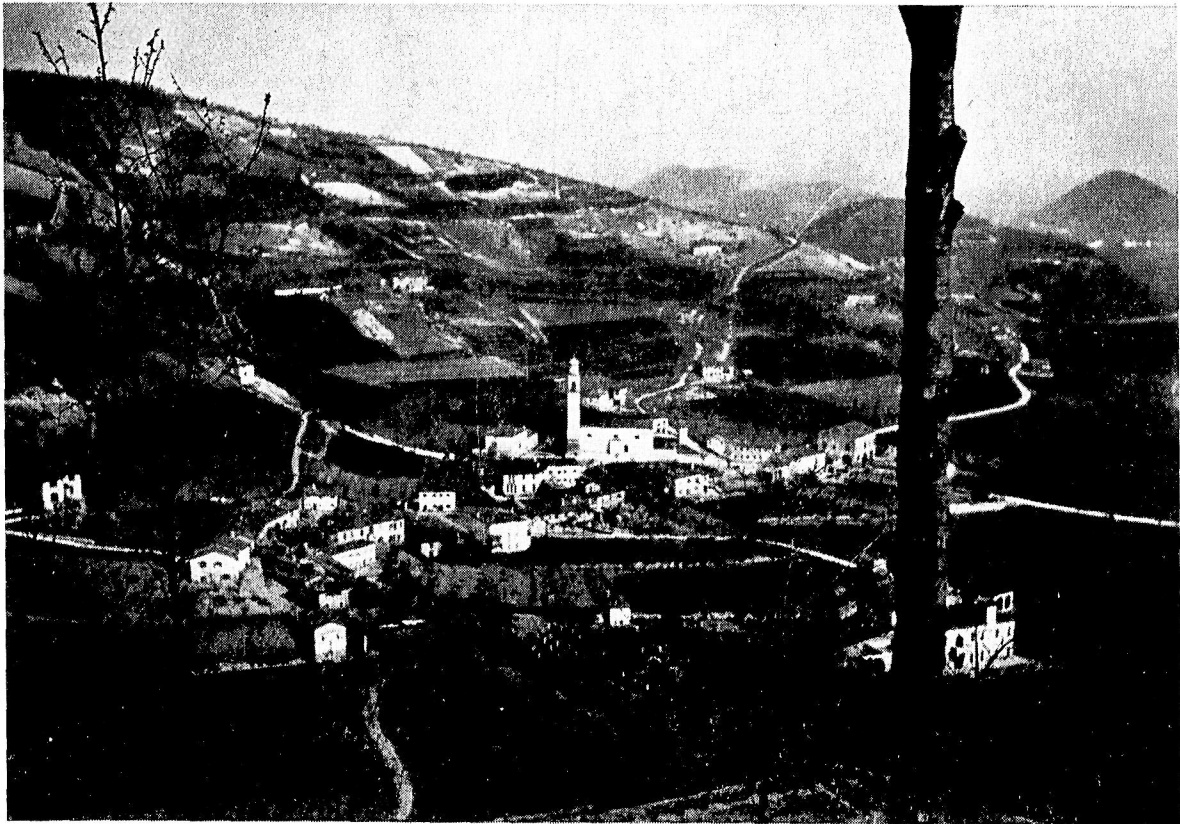


Cornoleda di Cinto Euganeo - Pendici ricoperte di vigneti e frutteti rigogliosi

Questo significa che il ritmo di aumento della popolazione dei Colli Euganei è inferiore a quello che si aveva nei primi anni dell'unificazione d'Italia.

Fenomeno preoccupante, conseguenza della continua e infrenabile emigrazione del contadino del colle verso la pianura e della contrazione crescente delle nascite. Infatti la natività per ogni cento abitanti, dal 1910 al 1930, è la seguente :

1910 .....	3.73
1915 .....	3.81
1920 .....	3.81
1925 .....	3.45
1930 .....	3.10



Le belle pendici dei Colli che vanno denudandosi della vite

Natività in grave decadenza, incremento della popolazione quasi nullo, caratterizzano gli ultimi anni della demografia dei Colli Euganei. *A questo periodo corrisponde il decadimento della viticoltura per la distruzione causata dalla fillossera.*

Il primo grave fenomeno è una conseguenza del secondo.

Scomparsa o resa poco produttiva la vite, la popolazione rurale ha emigrato nella pianura in cerca di lavoro e di sostentamento, aggravando la forte pressione demografica di questa.

Distrutti i vigneti, l'economia familiare si è disestata, la natività è diminuita. Questa popolazione laboriosa va perdendo una delle più belle qualità rurali: la fecondità.

Tale spopolamento del colle diverrà inevitabile e sarà sempre più preoccupante se non si potranno ripari adeguati.

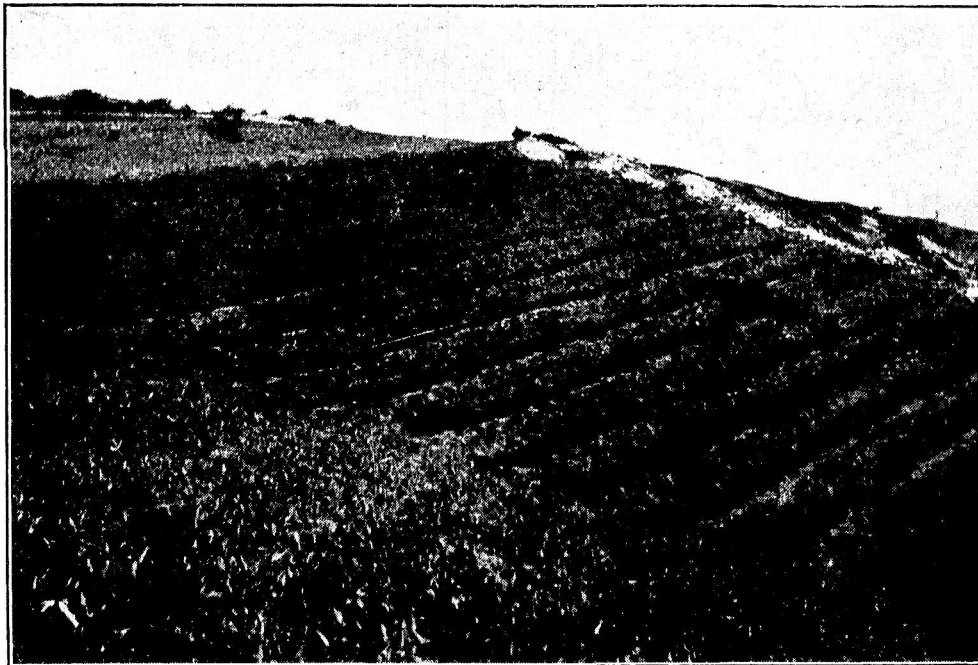
Continuando l'attuale situazione, il comprensorio dei Colli Euganei non può dar vita alla popolazione che ospita. E ce ne possiamo rendere conto esaminando la tabella qui riportata.

Superficie territoriale	Superficie improduttiva	Superficie a produzione povera	Superficie a produzione remunerativa
ett. 21.815	Per destinazione ett. 874 Tare improduttive ett. 879	Incolto produttivo ett. 333 Prati e pascoli . ett. 806 Tare produttive . ett. 736 Rivali (spazi sotto le arborature) ett. 1.085 Boschi ett. 4.075 Oliveti ett. 116	Pescheti specializzati ett. 262 Frutteti vari ett. 26 Vigneti specializzati ett. 2.547 Vivai ett. 14 Sem. netto per le colture erbacee ett. 10.062
ett. 21.815	ett. 1.753	ett. 7.151	ett. 12.911

Orbene, la superficie veramente produttiva, sulla quale è basata la economia della zona e quindi di 43.187 abitanti, è soltanto di ettari 12.911, nei quali per altro sono compresi i vigneti che per oltre la metà sono tutt'altro che produttivi.

Vi sono poi 7151 ettari a produzione povera che io non esiterei a considerare pressocchè passiva. Chi non conosce i Colli stenta a credere che il bosco non rende, come non rende l'oliveto; ma è così. Oltre metà del bosco è ridotta a povera cosa pel forte depauperamento, il restante non sempre rimborsa le imposte e le spese di taglio. Il bosco dei Colli Euganei deve avere altra impostazione dall'attuale, cosa non facile da conseguire dai singoli proprietari e che deve essere risolta nel quadro della auspicata trasformazione fondiaria.

L'oliveto, in seguito ai fortissimi danni del freddo degli inverni 1929 e 31, è stato quasi abbandonato, mentre meriterebbe di essere conservato e ricostituito per quanto si trovi all'estremo nord della sua



Razionale sistemazione di terreno a forte pendio per l'impianto di un vigneto

zona. L'olivo costituisce un elemento del paesaggio che non va disperso, e fruttifica in misura soddisfacente per la mitezza del clima degli Euganei.

Se portiamo poi la nostra attenzione anche sulle produzioni del comprensorio, raffrontandole con quelle totali della provincia, le constatazioni non possono non sorprendere per la loro gravità.

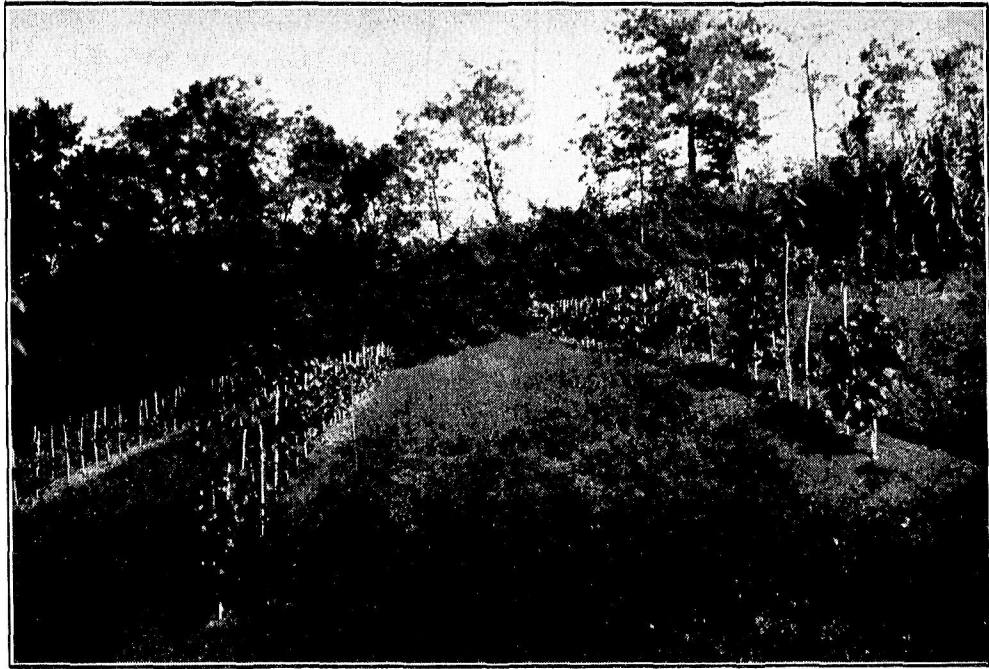
Il raffronto viene fatto con i principali prodotti agrari ottenuti nell'annata 1932, rapportandoli a 100 abitanti della popolazione agricola rilevata dal censimento agr. 19-III-1930.

Provincia	{ » » »         }	con occupazione agricola principale N. 133.060	} tot. 250.690
		» secondaria » 117.630	

Comprensorio Colli	{ » »         }	» principale » 11.146	} tot. 20.260
		» secondaria » 9.114	



Prodotti	Totale della provincia	Per 100 abitanti agri- coli della Provincia	Totale del compren- sorio dei Colli Euganei	Per 100 abitanti agri- coli del comprensorio Colli	Differenza di prodotto tra 100 abitanti agri- coli della provincia e 100 del compr. Colli	
					in più	in meno
Fumento . . .	Q.li 1.612.818	Q.li 643.3	Q.li 116.650	Q.li 575.7	—	Q.li 67.6
Granoturco . . .	" 1.723.491	" 687.4	" 81.575	" 402.6	—	" 284.8
Bietole . . .	" 1.967.008	" 784.6	" 115.300	" 569.1	—	" 215.5
Tabacco . . .	" 14.461	" 5.7	" 961	" 4.7	—	" 1.0
Patate . . .	" 166.957	" 66.5	" 5.216	" 25.7	—	" 40.8
Fagioli . . .	" 76.891	" 30.6	" 6.405	" 31.6	Q.li 1.0	—
Foraggi . . .	" 4.576.735	" 1825.6	" 289.621	" 1429.5	—	" 396.1
Uva . . .	" 928.384	" 370.3	" 72.916	" 359.9	—	" 10.4
Pesche . . .	" 106.821	" 42.6	" 21.381	" 105.5	" 62.9	—
Bozzoli . . .	Kg. 667.167	Kg. 266.1	Kg. 57.398	Kg. 283.3	Kg. 17.2	—



**Giovane vigneto in promiscuità con colture erbacee**

L'esame dei dati dimostra chiaramente lo stato di inferiorità in cui viene a trovarsi la popolazione agricola della zona collinare in confronto con quella della intera provincia: la quota di prodotto per 100 abitanti agricoli dei Colli, fatta eccezione per le pesche ed i bozzoli, è costantemente inferiore a quella dei 100 agricoltori della provincia, con differenze fortissime per il frumento, il granturco, le bietole, i foraggi; rilevante anche per l'uva, che dovrebbe predominare nella zona euganea. La vite produce poco: 73.000 quintali d'uva rappresentano ben poca cosa per una zona di 21.815 ettari e che su questo prodotto basa la sua economia. E ciò per l'annata 1932 a produzione abbondante. Il Catasto Agrario del 1915 considerava per annata normale una produzione totale di oltre 136.000 quintali di uva. Differenza veramente considerevole!

Da un calcolo semplicissimo, ma interessante, si può facilmente desumere che a 100 abitanti agricoli dei Colli spetta, in raffronto a 100 dell'intera provincia, un-minor prodotto tale che tradotto in moneta si aggira sulle 25 mila lire, e questo, ben inteso, tenendo conto del maggior prezzo che alcuni prodotti della collina realizzano.

Tale diversità di reddito lordo compare subito e quasi per intero



Vigneto al primo anno d'impianto  
Particolare di sistemazione del terreno

se il prodotto uva lo riportiamo a quello attribuibile in annate normali con vigneti efficienti.

Infatti, sostituendo nello specchio avanti riportato ai 72.916 quintali di uva i 136.000 che dovrebbero ottenersi, la differenza di prodotto si sposterebbe subito da negativa a positiva a favore dei Colli e precisamente di q.li 275.8 per ogni 100 abitanti agricoli (2).

Questo prodotto, al prezzo medio dei Colli, raggiunge un valore di poco inferiore alle 25 mila lire di cui sopra.

Dunque resta chiaramente confermato, anche per questa via, che la sperequazione economica del comprensorio dei Colli è in dipendenza del mancato prodotto della vite. Fino a quando questa zona non si coprirà nuovamente di vigneti rigogliosi e produttivi, la popolazione agricola non vi potrà trovare l'indispensabile per vivere e la discesa al piano continuerà.

La vite può e deve ritornare sui Colli come e meglio del recente passato ed anche su più larga estensione. I 3300 ettari di vigneto spe-

cializzato di una volta dovranno essere superati: i 5000 ettari, da me altre volte indicati, potranno essere raggiunti.

Le condizioni di ambiente sono adatte a questa coltura, che meglio di ogni altra le utilizza e valorizza. La qualità del prodotto poi è veramente ottima; i prodotti pregevoli non temono le crisi; sono in ogni caso gli ultimi a risentirne le conseguenze. Vasta è la clientela, nei vicini grossi centri urbani, che preferisce, e non a torto, il vino dei Colli Euganei a quello di qualsiasi altra provenienza, anche a prezzo di qualche sacrificio: spetta ai produttori saperla conservare.

L'economia agricola euganea non deve subire capovolgimenti: era basata sulla viticoltura e dovrà restare tale. Tutte le altre colture dovranno rappresentare un completamento, non esclusi i fruttiferi, nonostante la loro importanza a volte rilevante.

Nel comprensorio dei Colli, nel 1933, sono stati prodotti i seguenti quantitativi di frutta:

pesche	q.li 27018	cioè il 22.7% del totale della prov. che è di q.li 118995			
ciliege	» 8990	» 89.4%	»	»	» 10053
altre frutta polpose	» 10210	» 73.8%	»	»	» 13821
mele, pere, ecc.	» 2902	» 36.7%	»	»	» 7895
uva da tavola	» 1145	» 34.-%	»	»	» 3362

Molte zone perieuganee, valli, vallegole e pianori fertili e sufficientemente freschi dovranno alimentare una frutticoltura a tipo industriale; nel restante non dovrà essere trascurata, ma intensificata e razionalizzata la frutticoltura sparsa.

I sapidi e ricercati prodotti realizzano prezzi superiori a quelli della pianura, anche per la maggiore resistenza al trasporto.

Quali i fruttiferi da preferire?

Il pesco può trovare un ulteriore incremento: è necessario continuare a dare la preferenza alle varietà a maturazione precoce.

Il ciliegio dovrebbe diffondersi molto di più in promiscuità con altre colture sia arboree che erbacee. Sono i terreni profondi, di medio impasto, che confanno a questa coltura, la quale dà un prodotto ottimo, molto ricercato e ben pagato. Di maggiore pregio sono i prodotti delle varietà a maturazione in epoca media.

Il pero, specialmente le varietà a maturazione estiva, dovrebbe guadagnare presso gli agricoltori dei Colli maggiori simpatie.

Molte altre piante da frutto potrebbero prosperare sui Colli e dare prodotti remunerativi: per esempio il mandorlo, il fico, il susino, il giuggiolo, il melograno.



Nuovo impianto razionale alla fine del primo anno

La frutticoltura euganea ha ancora molte possibilità di sviluppo.

Le colture erbacee dovranno completare la economia dei Colli fondamentalmente basata sulle colture arboree.

Sarebbe assurdo concepire che l'azienda collinare possa fare a meno di produrre grano, mais e foraggi. Le necessità ed i bisogni fondamentali della famiglia colonica debbono essere soddisfatti con le produzioni poderali le quali debbono inoltre permettere di mantenere adeguatamente il carico di stalla. Il bestiame è indispensabile per le necessità di lavoro, per la produzione di letame ed infine per la migliore trasformazione delle produzioni foraggere, specialmente quelle accessorie che maggiormente si riscontrano in collina.

Perchè i Colli trovano nella vite la coltura che meglio di ogni altra li valorizza?

Per il clima, per la configurazione e natura del suolo, per la bontà e costanza del prodotto e, principalmente, perchè essa soltanto può

dare lavoro ed occupazione a tutta la popolazione agricola, affezionandola al colle, evitando l'emigrazione.

A proposito del clima, il Prof. Crestani <sup>(3)</sup> asserisce che « la *temperatura climatica*, o temperatura sensibile agli organismi, sui Colli Euganei è più accetta di quella di Padova », e mette inoltre in evidenza come la vegetazione nella collina abbia un sensibile anticipo sulla pianura, per effetto delle minori oscillazioni termiche annue. Questo ha grande importanza per la *precocità* dei prodotti.

Il fattore meteorologico, che indubbiamente assume speciale importanza per i Colli, è rappresentato dalle piogge, le quali pur non essendo quantitativamente inferiori a quelle del piano, esercitano sulla vegetazione effetti di gran lunga minori; ciò per il maggiore quantitativo di acqua che va dispersa per il rapido scorrimento. Condizione questa che, unitamente alla frequente struttura grossolana del terreno, origina una generale insufficienza idrica, specialmente degli strati superficiali, che minora, più o meno intensamente, le colture erbacee. Le colture arboree invece, e specie la vite, con il loro apparato radicale profondo ne risentono minore influenza.

La vite perciò assicura maggiore *costanza nella produzione*: fattore questo da tenere in gran conto in ogni impresa agraria.

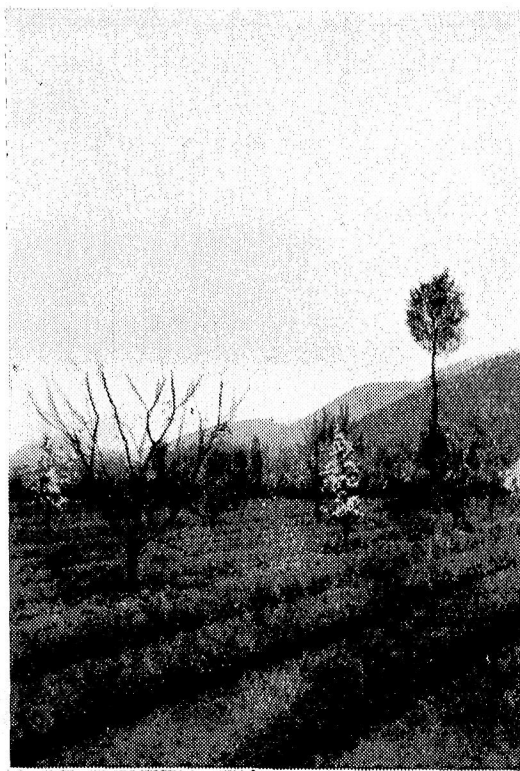
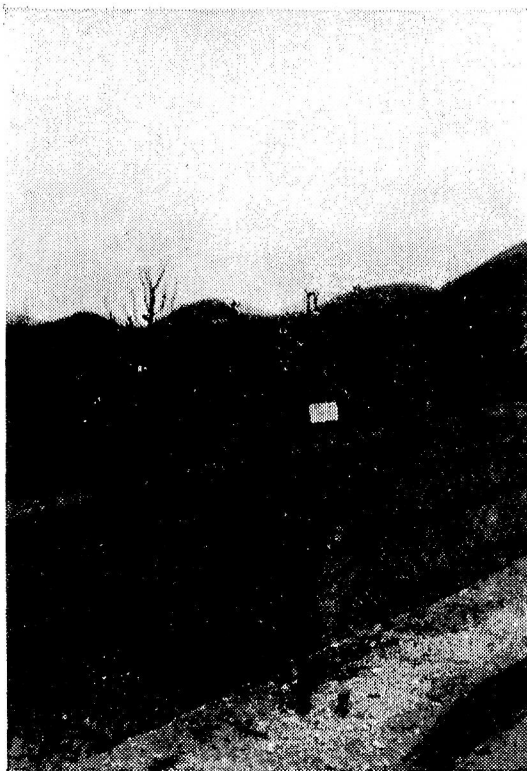
Le caratteristiche del clima euganeo dunque, confanno alla vite e, unitamente alla natura del terreno, conferiscono grande *bontà al prodotto*. L'uva ed il vino dei Colli, infatti, hanno un valore commerciale che, grosso modo, può ritenersi quasi doppio di quello della pianura.

I prodotti delle colture erbacee non godono di questa prerogativa; non solo ma anche in annate favorevoli le produzioni della maggioranza di queste colture non possono mai quantitativamente gareggiare con quelle del piano.

La creazione dei nuovi vigneti e delle altre colture arboree, con la possibilità di potere effettuare le colture erbacee indispensabili, *esige* la preventiva sistemazione « *idraulico-agraria* » che rappresenta l'opera *dominante* della bonifica dei terreni agrari collinari.

« Chi nella esecuzione di una bonifica di terreni agrari declivi - osserva acutamente il Prof. Oliva - non tenesse conto delle necessità *categoriche delle sistemazioni idraulico-agrarie prevalentemente intensive avrebbe la probabilità di creare una bonifica nè stabile nè permanente; insomma si farebbe artefice del fallimento della bonifica stessa!* » <sup>(4)</sup>

E' questa la concezione reale della bonifica collinare per « *creare sistemi di produzione intensivi con il migliore uso e difesa del suolo e la massima capacità di assorbimento di lavoro umano* » <sup>(5)</sup>.



O t t i m o   e s e m p i o   d i   c o n s o c i a z i o n e  
F r u t t e t o   m i s t o   a d   a s p a r a g a i a

Gli impianti arborei in raffronto alle sistemazioni idraulico-agrarie debbono essere considerati come facenti parte delle opere secondarie della bonifica, così come le strade, l'approvvigionamento di acqua potabile, la praticoltura, ecc.

Orbene, è questa la linea che bisogna seguire perchè l'agricoltura dei Colli Euganei trovi, attraverso la trasformazione auspicata, assetto duraturo e dia lavoro, prosperità e tranquillità alla sua popolazione.

E' necessario realizzare. E' necessario far partecipare i Colli Euganei alla politica bonificatrice e demografica del Governo Fascista.

Da quanto brevemente è stato qui riportato, appare come la coltura della vite sia l'unica che possa far rifiorire i Colli, e come la ricostituzione viticola sia cosa urgente: vorrei dire indilazionabile.

E' necessario che tutto ciò sia compreso - sia sentito; e che intervenga un atto di volontà per uscire dalla pericolosa situazione.

La distruzione della vite in collina significa deprezzamento -- e



Potatura di ricostituzione di un vecchio oliveto

che deprezzamento! — del valore fondiario ed alla sua restaurazione deve provvedere il proprietario. La proprietà non deve considerare il reimpianto dei vigneti come un fenomeno normale per il quale possa invocarsi l'applicazione di sorpassate clausole sull'obbligo del fittavolo di sostituire le piantagioni morte o deperite.

La ricostituzione viticola sui Colli Euganei, per il suo particolarissimo aspetto, non può farsi senza l'aiuto contemporaneo dello Stato, attraverso speciali provvedimenti, e della conduzione (fittavoli), attraverso le prestazioni nell'esecuzione dei lavori a condizioni ispirate a larga comprensione del fine sociale che si deve raggiungere.

La collaborazione tra proprietario e conduttore deve essere sentita e dovrà trovare la più larga realizzazione, poichè solo attraverso questo atto di volontà, la ricostituzione viticola dei Colli trarrà impulso facilità e larghezza di attuazione.

I limiti entro i quali proprietario e coltivatore debbono agire, meriterebbero di essere definiti al fine di raggiungere un particolare adat-



tamento per il comprensorio dei Colli. Cosa, questa, che certamente troverà felice attuazione attraverso le organizzazioni dell'agricoltura.

Il lato tecnico della ricostituzione viticola dei Colli è stato illustrato e precisato: difficoltà in questo campo sono state superate.

La comprensione delle esigenze della nuova viticoltura si fa strada ed i primi frutti sono rappresentati dalla bontà degli impianti eseguiti dai partecipanti ai Concorsi-contributo banditi dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

**ALBERTO MASTROMARINO**

## NOTE

(<sup>1</sup>) A. MASTROMARINO - « *I Colli Euganei di fronte alla bonifica collinare* » - Annuario 1930 della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Padova.

(<sup>2</sup>) Uva prodotta in tutta la provincia: q.li 928.394 + (136.000 — 72.916) = q.li 991.468. Per ogni 100 abitanti  
agricoli . . . . . q.li 395.4

Uva prodotta nel comprensorio Colli: q.li 72.916 + (136.000 — 72.916) = q.li 136.000. Per ogni 100 abitanti  
agricoli . . . . . q.li 671.2

Differenza a vantaggio dei Colli q.li 275.8

(<sup>3</sup>) G. CRESTANI - « *Il clima dei Colli Euganei e di Padova* » - Ufficio Idrografico R. Magistrato alle Acque - Venezia.

(<sup>4</sup>) A. OLIVA - « *La bonifica dei terreni agrari collinari e montani* » - Atti della R. Accademia dei Georgofili, V Serie, vol. XXVIII, anno 1931.

(<sup>5</sup>) A. OLIVA, *loc. cit.*

# I VENETI CELEBRANO NEL 1861 LA PRIMA FESTA NA- ZIONALE DELLO STATUTO

La proclamazione del Regno d'Italia (10 marzo 1861) e quella di Roma a capitale, seguita a pochi giorni di distanza (27 marzo); conferma ufficiale la prima di un fatto compiuto; affermazione ideale la seconda di un diritto incancellabile da tradursi in realtà nel più breve tempo possibile, furono accolte dai Veneti con manifesti segni di gioia. Le proteste dell'Austria e dei principi spodestati e la mal celata contrarietà della Francia, parvero ai patrioti delle Venezie la vendetta della storia contro i preliminari di Villafranca. Ed è con questi sentimenti che i Comitati segreti si proposero di solennizzare con speciali dimostrazioni la ricorrenza della festa dello Statuto, che per la prima volta in quell'anno doveva celebrarsi nel Regno come festa nazionale.

La preparazione, come appare da ciò che verrò qui esponendo, fu lunga e laboriosa e non scevra di pericoli: i Comitati provinciali, quasi in gara fra loro, si adoperarono perchè l'ideata manifestazione riuscisse solenne, non come protesta soltanto contro l'Austria, ma anche come prova di solidarietà fra di essi e con la restante nazione.

Si trattava di cingere tutto il Veneto, dall'Isonzo alla catena di M. Baldo, con una cintura di grandi fuochi sulle vette dei monti in

ora fissata, la vigilia della festa, che in quell'anno cadeva il 2 giugno; e di alimentarli per qualche ora della notte così che fossero veduti da tutta la sottostante pianura. Nello stesso tempo nelle città e borgate più grosse dovevano ardere fuochi di bengala e razzi a tre colori, come a sfida più vicina al nemico. E tutto ciò senza incomposti clamori per non offrire pretesto a nuove persecuzioni e vendette.

Un grosso temporale che imperversò la sera del 1° giugno e rovesciò torrenti di acqua su una parte del Veneto, scemò l'imponenza della dimostrazione, che ottenne tuttavia il suo effetto per il buon volere e la tenacia degli accenditori.

Non mi par necessario far rilevare l'importanza del fatto, che appare di per sè evidente a chi, senza preconcetti, voglia considerare la somma di volontà e di energie che l'esecuzione richiese, la disciplina con cui fu preparata e compiuta da uomini di condizione e di educazione diversi, e l'effetto che produsse su quella parte dei nemici meno accecata dall'odio e dalla libidine dell'opprimere a ogni costo.

Nei giorni che seguirono immediatamente la festa, i Comitati veneti inviarono a quelli provinciali del Regno e ai giornali della Lombardia e del Piemonte esatte relazioni perchè fossero divulgate fra il pubblico, e l'Austria ne indispettisse, come sempre, quando la ribellione de' suoi soggetti, fosse anche spirituale soltanto, servisse a dimostrare all'Europa su quali poco salde fondamenta posasse il *paterno regime*. Ne trascrivo alcune delle più caratteristiche (1).

Il corrispondente da Vicenza in data 4 giugno scriveva:

« Maledizione e dannazione al diluvio d'acqua che si rovesciò dalle otto alle dieci la sera di sabato! Erano 48 i fuochi preparati: 17 furono accesi la vigilia al momento dell'uragano, i rimanenti 21 furono accesi la sera della domenica alla stessa ora delle nove pomeridiane.

« Tutta la provincia cooperò al miglior effetto della dimostrazione, e tutti andarono a gara nel preparare il più gran falò. Nella sera stessa dell'uragano, ad onta delle dense nubi e della fitta pioggia, si videro da Vicenza brillantissimi i tre fuochi del *Summano*, del *Cassallaro* e delle *Grizze*. Si sarebbero veduti da tutto il Veneto. Io ci tenevo alla boriosa gloriola di render dipinta la mia provincia; e quel croato di Giove tonante punì la superba mia aspirazione.

« In città poi la sera di domenica, alla stessa ora delle nove, vi furono dieci fuochi di bengala a tre colori; uno di faccia al caffè dei Nobili dove stava riunita l'ufficialità austriaca, un altro di faccia al Vescovado (vescovo, barone De Farina): tre simili splendevano d'intorno, e precisamente al corpo di guardia nella piazza principale e gli altri nei crocicchi e vie principali. Due petardi inoltre con relativi fuochi di bengala al ponte di S. Michele. In questo frattempo una pioggia di razzi piccoli e grandi solcarono l'aria oscurata dalle nubi.

« Siccome la mattina della domenica si videro i visi degli ufficiali atteggiati a letizia, così la sera i cittadini si mostrarono insolitamente lieti con canti e movimento. Tostochè gli ufficiali scorsero i fuochi sulle montagne, indovinandone il motivo, svergognati si ridussero al solito caffè, dove li attendeva quel tremendo fuoco di bengala sopra detto. In quella sera, lungi dallo strisciare le sciabole e dall'incedere insolenti e provocatori, si ritirarono per tempo. La polizia, visti i fuochi, spedì i suoi cagnotti a una non desiderata notturna passeggiata sui colli, restando però testimoni dall'alto dello spettacolo senza poter impedirlo. Più tardi molte pattuglie perlustrarono le vie finchè tutto rientrò nel silenzio ».

Il corrispondente da Treviso, in data 5 giugno scriveva :

« Nella sera di sabato, accesi dei grandiosi fuochi sulla linea delle colline che si stendono da Crespignana a Cornuda, e altri quattro sulla montagna detta la *Monfreme*, che forma la seconda linea dietro i colli Asolani. Altri fuochi furono accesi a Cavaso, Possagno e Crespano, e lungo il canal della Piave tra Cornuda, Valdobbiadene e Quero. Il temporale di sabato non arrivò in quelle località che verso le 11 di notte, permise quindi che la dimostrazione si svolgesse indisturbata. La sera della domenica si accesero fuochi nei luoghi ove non s'era potuto la sera innanzi. Quattro ne furono accesi sulle colline di Montebelluna, uno a Cavaso, un altro, veramente superbo, sulla rocca d'Asolo, e un altro simile sul colle vicino, e un altro, grandioso, ai così detti Cappuccini in vicinanza di Asolo, e altri dieci o dodici fra Asolo e Bassano, uno dei quali sulla montagna detta dell'*Ardosa*. A Bassano poi e sulle colline di Marostica, oltre ai sette, o otto accesi alle ore nove, altri minori ne comparvero verso le 11 di sera.



**Ferdinando Coletti, capo e animatore dei Comitati segreti del Veneto dal 1859 al 1866**

« E veniamo agli episodi : In Asolo, all'apparir del primo fuoco ai Cappuccini, gli *eroi di Modena* batterono la *generale* <sup>(2)</sup>, e fiancheggiati da gendarmi, si recarono a baionette spianate sul luogo, e invasero e perlustrarono la casa Pasqualini posta in vicinanza, e rimasti con un palmo di naso, si limitarono ad alcuni inutili tentativi di spegnere il fuoco. Intanto la rocca d'Asolo e il monte vicino cominciarono a illuminarsi, ed essi, gli *eroi*, non sapendo dove dare il capo, cominciarono a pattugliare per la città mandando a casa quanti incontra-

vano, non senza prima aver loro annusato le mani, per scoprirvi tracce degli incendi appiccati. A Carrano fu dato l'assalto a un falò proprio sotto gli occhi dell'accenditore, che nascosto a 200 passi, si godeva in tutta sicurezza la gustosissima scena. A Crespano oltre i fuochi sui monti, uno grande a bengala veniva acceso sulla finestra della stanza dove stavano raccolti a cena parecchi ufficiali. A Bassano, la mattina della domenica tutti i cittadini portavano all'occhiello un rametto di bosso col quale assistevano alla Messa.

Tutti i monti di Belluno e di Feltre furono seminati di fuochi. A Pieve di Cadore fuochi in sette località con trenta fiamme grandiose, fra le quali, nove sulla sommità del diroccato castello, e sparo di mortaretti legati a ciascun fascio incendiato. Effetto meraviglioso anche per l'arditezza dell'impresa compiuta sotto gli occhi delle autorità distrettuali e della gendarmeria vigilante. A Calalzo, fuochi piramidali di 24 fiamme; a Domezze, quattro fuochi e sparo di mortaretti; a Perarolo, 20 fiamme e canti ed esultanza per tutta la notte; a Valle, 27 fiamme, a Oltre Chiusa, fino al confine, e per tutta la strada detta d'Allemagna, fuochi grandiosi. Il 2 giugno (domenica) tutti gli uomini in abito nero, e le donne in seta assistevano alla Messa parrocchiale, a Pieve, a Calalzo e altrove.

Nella provincia di Udine, una lunga catena di fuochi, alimentati con pece, trementina, petrolio, ardeva ininterrotta sui monti per Cividale, San Daniele, Codroipo, Maniago, Pordenone, Sacile, Conegliano, Ceneda, Serravalle, Agordo etc. fino a S. Pietro Incariano e a Monte Baldo di Verona, dalle 9 alle 14, sotto la pioggia e il vento.

A Padova, ricorda Andrea Gloria nella sua *cronaca* inedita, che in Piazzetta Pedrocchi, sotto il naso d'un generale e di parecchi ufficiali seduti al caffè, si accendevano bengala a tre colori *da persone ignote*, rimaste sconosciute alla polizia.

« Se il Falconetti dalla specola della *Gazzetta di Venezia* - scriveva un informatore - non ha potuto veder lo spettacolo, gli è che poverino è orbo d'un occhio, e dall'altro non vede che a traverso la lente della pagnotta, ch'è corpo opaco. S'egli vuol cavarsi il ticchio d'andar su pei monti a vedervi ancora le vestigia, noi lo raccomandiamo a quei buoni montanari, i quali, oltre le ceneri gli faranno veder le stelle in

pieno meriggio » (3). La lettera da Padova diretta al patriota Carlo Maluta, allora a Brescia, era destinata alla *Sentinella Bresciana*, organo dei profughi veneti e trentini.

Così i Veneti, troppo spesso ingiustamente accusati da storici superficiali di indifferenza o di tepidezza, dimostrarono apertamente e coraggiosamente anche in questa, come in tante altre occasioni, il loro fervore patriottico, sotto la direzione animatrice e fattiva dei *Comitati segreti*, a capo dei quali stava in Padova quella ferrea tempra di cospiratore, cauto insieme e animoso, ch'era il dottor Ferdinando Coletti.

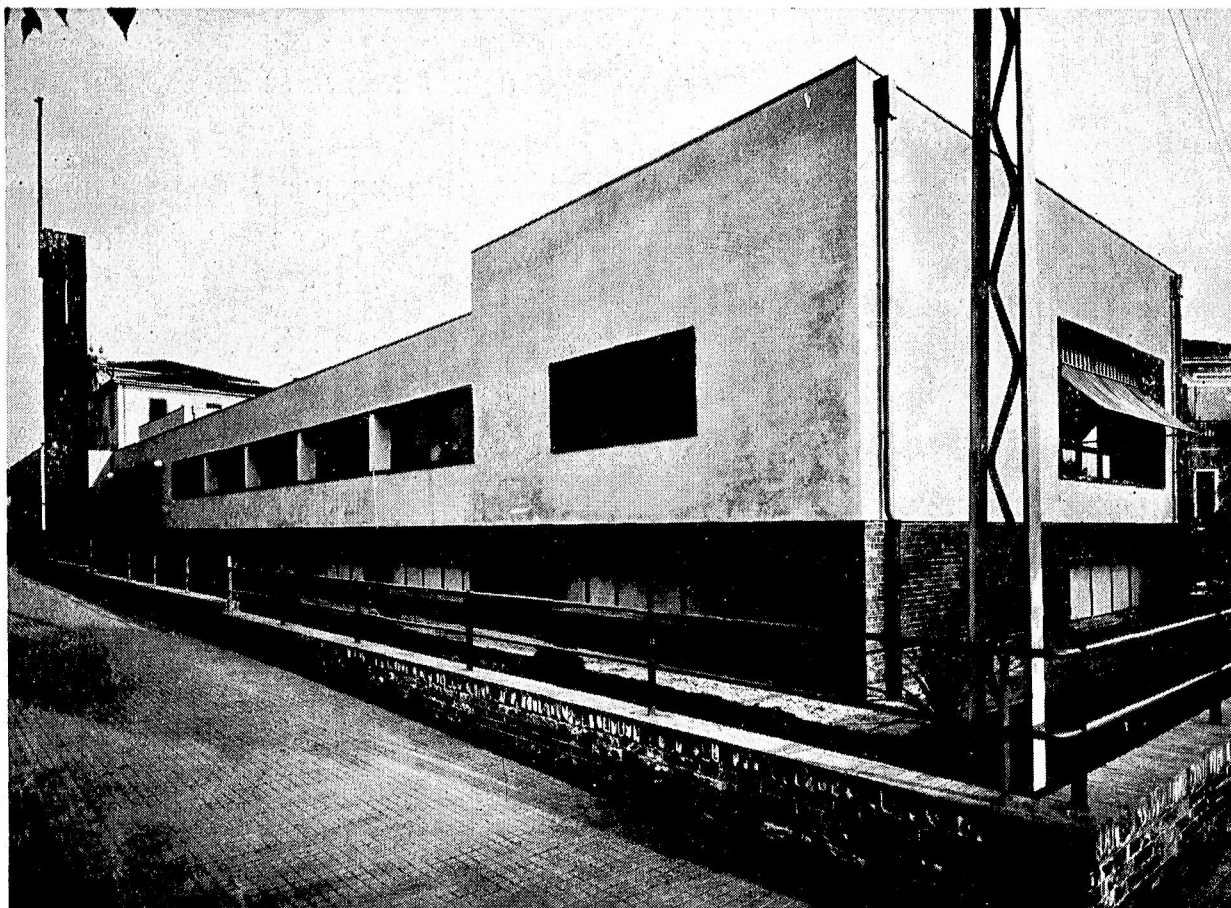
GIUSEPPE SOLITRO

Nella festa dello Statuto 1934 - XII.

(1) *Museo civ. di Padova*, « Carte Maluta - Cavalletto », scat. 980, fasc. a.

(2) Codesti eroi di Modena erano i 4000 mercenari, che il duca Francesco V, nell'abbandonare il 13 giugno 1859 la ribellata città, dopo la battaglia di Magenta, traeva seco a rinforzo dell'esercito austriaco. Dopo l'armistizio di Villafranca, quei 4000, aggregati alle truppe imperiali come *unità separata*, erano stati distribuiti nelle minori città del Veneto, a Bassano, a Marostica, ad Asolo, a Cittadella etc., dove commettevano ogni sorta di ribalderie; e si narrava di assassini, di ruberie e di stupri, così che non la vista, ma il nome solo di *soldato di Modena*, incuteva spavento. E le cose durarono così finchè nel 1863 un'interpellanza al *Reichsrath* di Vienna, che domandava la soppressione della *brigata estense*, per ragioni di economia, indusse il ministro Rechberg a scioglierla, lasciando liberi però ufficiali e soldati a scegliere fra il congedo e l'entrata definitiva nelle truppe imperiali. E il 24 settembre 1863 a Bassano avvenne lo scioglimento, previa lettura d'un commovente ordine del giorno del duca, e larga distribuzione di onorificenze. Circa 1500 tra ufficiali e soldati scelsero il rimpatrio; gli altri passarono nei reggimenti austriaci.

(3) Adalulfo Falconetti era uno dei principali redattori della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, di cui era direttore Tommaso Locatelli, uomo d'ingegno e facile scrittore, ma venduto all'Austria. Egli aveva tenuto lo stesso ufficio nella *Gazzetta* durante il Governo Provvisorio del '48 - '49. Il suo nome figura in un elenco di rinnegati italiani, che circolava allora fra i patrioti veneti, e dice precisamente: « Tommaso Locatelli ex redattore della *Gazzetta Ufficiale* sotto il Governo Provvisorio, ora redige il foglio stesso portando a cielo Casa d'Austria, e si mostra entusiasta per quelli che chiamava già *barbari e bruti*. Miserabile! ».



# LA CASA DELLA GIOVANE ITALIANA

**S**u area donata con gesto simpatico dal Comune di Padova, nel quartiere luminoso e verde di Vanzo, è sorta per volontà di S. E. Renato Ricci e si è inaugurata recentemente, questa Casa della Giovane Italiana, la prima costruita in Italia per tale destinazione.

Gli architetti Francesco Mansutti e Gino Miozzo l'hanno proget-

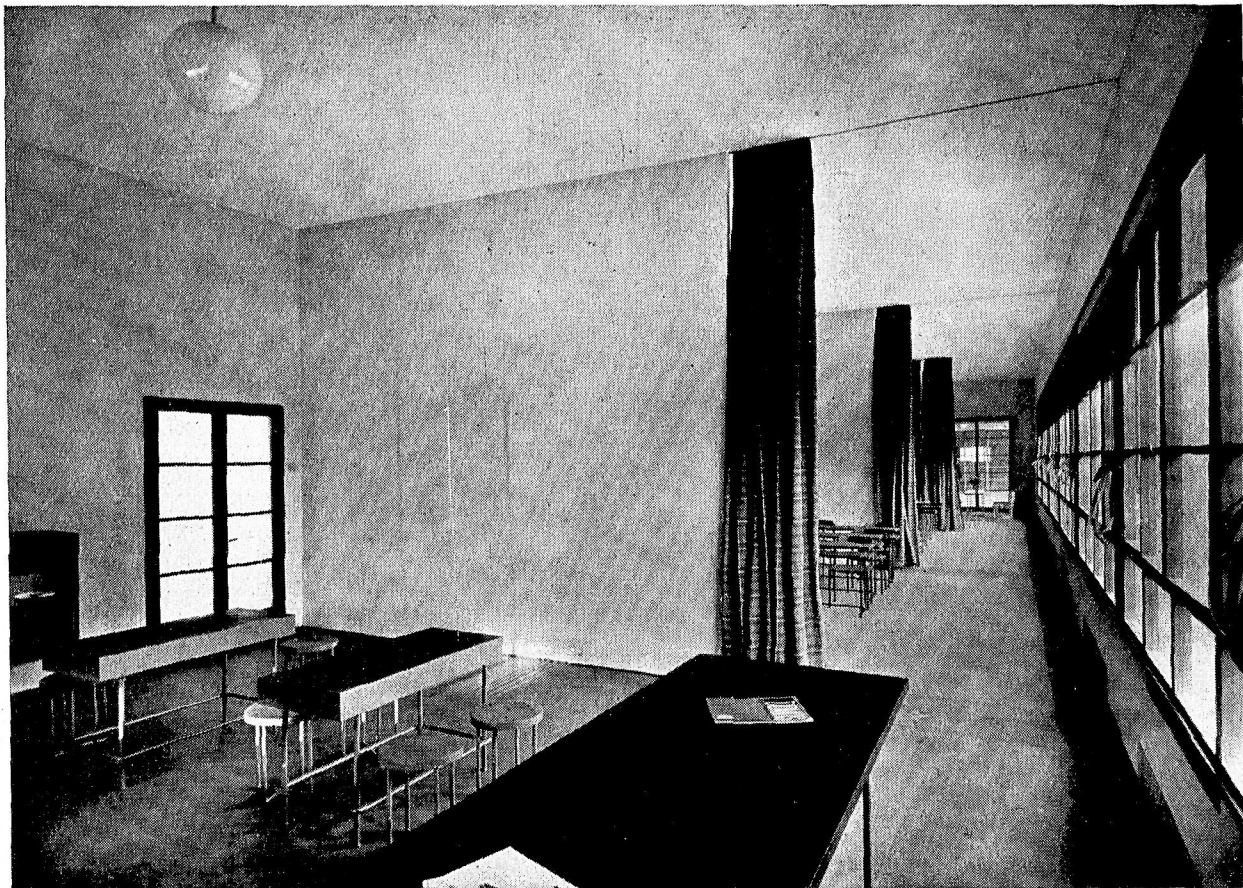




tato in quello stile limpido e lineare che sembra particolarmente adatto per costruzioni del genere, e nel quale i due giovani e valorosi padovani si sono ormai affermati con successo.

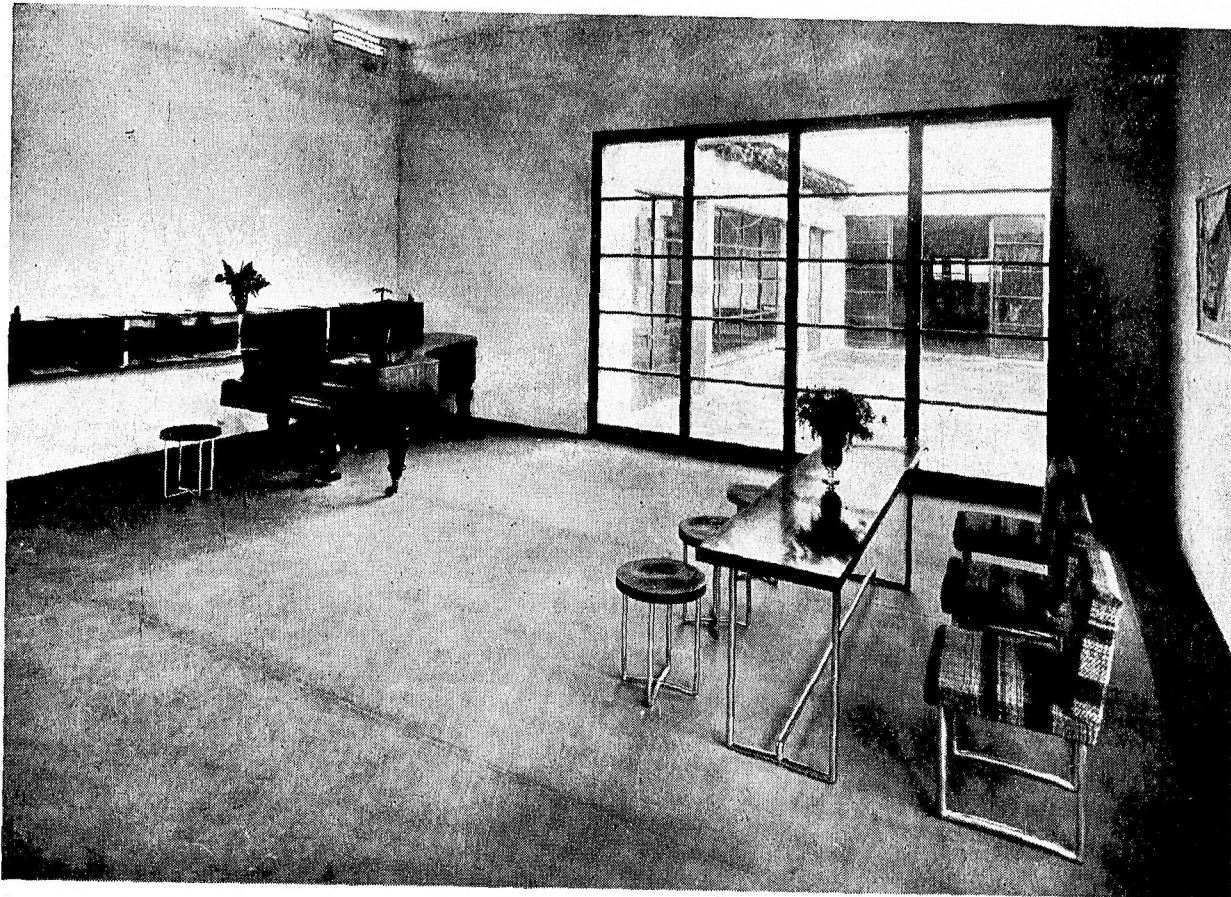
Ed ora ecco qua questa casa tutta luce, festosa di colori, brillante di maioliche e di metalli, che ad esserci dentro viene istintivo il gesto per l'ordine, per la disciplina, per le cose belle e buone.

Due soli piani; ma non vi manca nulla: dall'appartamento per il custode alla Palestra con spogliatoio, dall'ampia e bianca cucina, alla sala di musica, alla biblioteca, alla sala per le conversazioni culturali,



a quella per il lavoro femminile; dall'ufficio di Direzione a un vastissimo magazzino alle tre stanze per i servizi sanitari (stupendo il gabinetto di odontoiatria); e poi un ampio refettorio compiutamente attrezzato, e una veranda piena di sole e di fiori, e un giardino dove l'erba è già cresciuta fresca e pettinata lungo i margini dei viali bianchi di ghiaia.

I particolari sono stati curati con un garbo e con un senso attento di praticità: serramenti e tende, servizio di riscaldamento e pareti mobili; e le tappezzerie e i pavimenti di linoleum e la forma e il colore



dei mobili cercati con l'intento di raggiungere effetti vivaci ma non mai volgari.

Crediamo di esser nel giusto affermando che questa nostra Casa della Giovane Italiana costituisce un modello del genere: C'è in essa la freschezza e la vivacità di un ambiente creato per delle fanciulle, e insieme il senso riposante del nido familiare: quello che vuole il Duce: vigoria fisica e salute dello spirito. Così si allevano quelle che saranno le Madri italiane di domani.

Va ancora ricordato che tale opera potè realizzarsi anche con il



fondamentale incremento finanziario della Presidenza Centrale dell'O. N. B.; che l'Ispettore dell'Opera Prof. Comm. Aleardo Sacchetto e il Presidente del Comitato Padovano Dott. Rossetto ne seguirono il sorgere con cura attenta e appassionata; che il pittore Renzo Mazzorin ha dato il suo contributo in una serie di quadri, dove il simbolo è espresso in una felice sintesi plastica; e che infine l'impresa costruttrice si è pure fatta onore per accuratezza di esecuzione.

La Casa della Giovane Italiana è un'altra opera che torna ad onore di Padova. ★

# IL BIMILLENARIO DI TITO LIVIO

RISPOSTE AL REFERENDUM APERTO DALLA "RIVISTA PADOVA",

Prof. A. DAL ZOTTO.

Uno scultore alessandrino avrebbe potuto, con una certa approssimazione della verità rappresentare Virgilio e Tito Livio con un'erma bifronte, di cui una faccia, quella di Livio, s'intendesse rivolta al passato e l'altra verso il futuro. Se non erro, questo concetto informatore fu proprio di Dante e del Machiavelli, perchè al primo, Virgilio fu guida e maestro nella prima parte del viaggio della sua redenzione, mentre al Segretario fiorentino, Tito Livio impartì la *continua lezione* per interpretare i fatti che *occorrevano ai giorni suoi*. Animatore di vita nuova il poeta mantovano, specchio di prudenza politica lo storico patavino.

Benchè nella gerarchia delle benemerienze degli uomini illustri, fino dal tempo di Cornelio Nepote, i poeti abbiano costituito una categoria di grado superiore a quella degli storici, mi sembra però che non dovrebbero scendere a tali differenze e gradazioni coloro che si propongono di celebrare il secondo millenario liviano. Piuttosto i Padovani dovrebbero gareggiare con Mantova, che recentemente ha, per giudizio di tutti, onorato il suo Virgilio in modo degnissimo, si può dire completo, nella duplice forma della celebrazione popolare e della celebrazione accademica.

A Mantova si soddisfecero il gusto ed il sentimento del popolo con la erezione dell statua bronzea fra gruppi marmorei, con la trasformazione della Piazza Virgiliana in uno splendido giardino, con la architettonica bellezza del Bosco Virgiliano. L'Accademia invece sciolse il voto, perseguendo il suo fine letterario e scientifico, con una nuova artistica edizione delle opere del poeta e con due volumi di studi virgiliani, preparati da italiani e da stranieri. A chi si sofferma a considerare ad una ad una le singole opere compiute a Mantova non isfuggerà certo che da per tutto risalta l'espressione di un sentimento profondo e che le singole cose formano un'intrinseca unità, la quale, non che improvvisata, fu maturata da lungo tempo ed attuata con la profusione di grande ricchezza.

Fino dal 1923 l'Accademia Virgiliana, che spogliata da Napoleone nulla possiede, aveva raccolto una somma, che per il 1930 veniva ad arrotondarsi sulle 80 mila lire. Queste dovevano servire per le spese di stampa; ma poi tra il 1927 ed il 1930, per le pubblicazioni in aggiunta, il Comune e la Provincia elargirono altre 50 mila lire.

La genesi poi del monumento, inaugurato il 1927, risale a mezzo secolo fa. Si ricorda con simpatia che il prof. Dall'Oca, di lettere latine e greche nel liceo,

fece ogni anno dal 1890 al 1901 rappresentare dagli alunni al teatro Andreani ora l'una ora l'altra commedia di Plauto nel classico costume. Il tenue ricavato annuale era fin d'allora riservato per il futuro monumento a Virgilio; e si comprende bene che nel nobile intento c'era pure l'idea, propagantesi a poco a poco fra studenti e cittadini, che il debito d'onore verso Virgilio costituisse un impegno della sua città natale. *Omnia vincit amor*, Il Comitato per il Monumento giungeva al 1923 con mezzi ancora inadeguati; ma sostenuto com'era dalla generale volontà e dalla consapevolezza di un dovere da compiere, sboccò finalmente nella corrente fascista, che non consente ostacoli.

A quello degli Enti cittadini lo Stato aggiunse un contributo di 300 mila lire; 500 ne impiegò il Comune per trasformare la Piazza Virgiliana; e forse il doppio la Provincia, per dare un assetto al Bosco del Migliaretto, le cui piante furono donate da Arnaldo Mussolini. Che Virgilio aveva con se stesso sollevato Mantova al cielo dell'impero romano, la città nell'onorare il suo poeta nulla trascurò perchè l'offerta fosse degna di lui.

Ma continuiamo; il parallelo si conserva fino in fondo. Tito Livio, di poco più giovane di Virgilio e come lui affissatosi nel sole della grandezza di Roma, insieme col suo portò il nome di Padova nel tempo e nello spazio ai confini dell'impero ed oltre. E comunque Asinio Pollione giudicasse della *patarinità*, con l'opera di Tito Livio Padova esprime il genio, la morale, il patriottismo della propria stirpe; col suo storico essa condivise una fama purissima, che non s'è punto oscurata o menomata nel volgere di due millenni. E' una nobiltà, un orgoglio, privilegio a pochi riservato, poter prendere da tale retaggio gli auspici non per gli anni ma per i secoli venturi. Pur tuttavia dal privilegio non si disgiunge un'obbligo di dignità che alla celebrazione del rito Padova non rimanga inferiore alla città virgiliana ma ne segua l'esempio, con la coscienza di un dovere da compiere, con la tenace volontà, con la generosità non misurata di mezzi e di contributi.

#### **L'«Avvenire d'Italia» del 3 marzo 1934 - XII :**

« La Rivista « *Padova* » ricordando che nel 1942 si compirà il bimillenario di Tito Livio, apre un *referendum* tra i lettori sul modo che « si ritiene più degno » per onorare il grande storico della Romanità :

« Se troviamo opportuno parlarne oggi a tanta distanza di tempo — nota la Rivista — gli è perchè crediamo che Padova non dovrà limitarsi a commemorare all'ultimo momento il più grande dei padovani dell'antichità con proflui di parole, per quanto dotte e per quanto risuonanti nelle aule solenni delle nostre scuole maggiori e minori.

« Bisogna riconoscere che Padova non ha ancora adeguatamente onorato il suo grandissimo concittadino.

« Gli si è intitolata una via non principale e intitolato un ginnasio. I ricordi scultorei in onore di Livio sono costituiti di uno sproposito e di qualche reato contro il buon gusto. In ogni modo la falsa lapide sepolcrale, il medaglione e il monumento che si trovano nella Sala della Ragione, non che la statua elevata — si noti bene — a cura di un privato nel recinto del Prato della Valle sono povere cose che mettono Livio alla stregua di qualche figura secondaria di rinomanza locale o regionale ».

Un uomo di « spirito », ieri mattina ci diceva che, secondo lui, il miglior modo di onorare Tito Livio, nel suo bimillenario, sarebbe quello di riparare un po' quelle statue di Prato della Valle, dimodochè tutti i « grandi » o « piccoli » monumentati avessero a gioire delle « onoranze » al loro eminente collega...

Come « boutade » può passare, anche perchè afferma la necessità di tenere un po' meglio le famose statue di Prato della Valle...

Noi però vogliamo fare la nostra proposta per il bimillenario liviano, e rispondere così al « referendum » della rivista.

E proponiamo che al nostro « grande concittadino » sia elevato un degno monumento in uno dei nuovi cortili o del Palazzo centrale dell'Università, o della nuova Facoltà di Lettere.

Al Palazzo centrale dell'Università — sappiamo — verrà fatto il grande cortile del Littorio, ora perchè nel centro del cortile, che — con il nome stesso — si riallaccia alla Romanità — non potrebbe sorgere il monumento allo storico più insigne della Romanità?

Noi abbiamo detto la nostra: dicano, ora, gli altri la loro ».

## **Quale si ritiene il modo più degno per onorare Tito Livio nel suo bimillenario ?**

**La Rivista "Padova,, apre un "referendum,, fra i suoi lettori: Le risposte dovranno pervenire alla Direzione della Rivista "Padova,, presso il comitato Provinciale del Turismo Via 8 Febbraio N. 1. Le proposte degne di nota verranno pubblicate.**

# NOTIZIARIO

●

**Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, di S. E. L'On. Acerbo e delle Autorità e Gerarchie di Padova è stata solennemente inaugurata il giorno 9 u. s. la XVI Fiera "ammirabile espressione dell'ingegno, della tecnica e del lavoro dell'Italia Fascista",.**

●

Domenica 3 giugno, Padova ha celebrato, con la grande rivista militare in Prato della Valle, la ricorrenza dello Statuto: spettacolo imponente di forza, di disciplina militare e di entusiasmo.

del perfetto inquadramento e del disciplinato spirito di fervore che anima le giovani e giovanissime camicie nere, le quali hanno sfilato magnificamente accanto alle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia.

●

Il rito della VIII Leva fascista si è solennemente celebrato il 24 maggio u. s. con una manifestazione vibrante di entusiasmo alla presenza delle autorità cittadine e delle gerarchie. Le organizzazioni giovanili del Regime hanno dato in questa circostanza nuova prova della loro efficienza,

●

Tutte le autorità hanno presenziato il giorno 5 giugno m. c. all'inaugurazione del ponte sul Piovego e del mercato coperto; due opere, come ha detto il Podestà nob. gr. uff. Lorenzo Lonigo, che segnano una nuova tappa del coraggioso cammino ascensionale che Padova va percorrendo da anni.





**Il Segretario del Partito, accompagnato dalle Autorità e Gerarchie, passa in rivista le organizzazioni fasciste e le Camicie nere (Padova 27 maggio XII)**

Il 27 maggio u. s. S. E. Achille Starace fu a Padova, per presiedere il rapporto nazionale dei Gruppi universitari fascisti.

Dopo di aver passato in rassegna le camicie nere e le organizzazioni fasciste di Padova, e di aver assistito alla sfilata dei Fasci Giovanili di combattimento e degli Studenti fascisti, egli si è recato all'Aula Magna dell'Università dove ha avuto luogo il convegno.

In giornata il Segretario del Partito ha visitato l'erigenda Casa dello studente e la Casa della Giovane Italiana ed è quindi partito per Treviso.

Ancora una volta S. E. Starace, messaggero del Duce tra i nostri Universitari, è stato fatto segno alle più entusia-

stiche accoglienze da parte della Città di Padova.

Venerdì 23 maggio nel Palazzo del Governo, alla presenza di S. E. il Prefetto e delle principali autorità cittadine il Segretario Federale uscente prof. comm. Paolo Boldrin ha passato le consegne della Federazione Provinciale Fascista al nuovo Federale comm. dott. Agostino Podestà, membro del Direttorio Nazionale del Partito, proveniente dalla Federazione dei fasci di combattimento di Verona.

Al nuovo Gerarca la Rivista "Padova,, porge il suo devoto saluto fascista.

**LA POTENZA MILITARE DELLO  
STATO, L'AVVENIRE E LA SICU-  
REZZA DELLA NAZIONE SONO  
LEGATI AL PROBLEMA DEMOGRAFICO**

**MUSSOLINI**

**BOLLETTINO DI STATO CIVILE DELLA PROVINCIA**

**APRILE 1934 - XII**

	<b>Capoluogo</b>	<b>Resto Provincia</b>	<b>TOTALI</b>
<b>Nati</b>	<b>250</b>	<b>1395</b>	<b>1645</b>
<b>Morti</b>	<b>155</b>	<b>397</b>	<b>552</b>
<b>Aumento popolazione</b>	<b>95</b>	<b>998</b>	<b>1093</b>

**MAGGIO 1934 - XII**

	<b>Capoluogo</b>	<b>Resto Provincia</b>	<b>TOTALI</b>
<b>Nati</b>	<b>240</b>	<b>1289</b>	<b>1529</b>
<b>Morti</b>	<b>120</b>	<b>412</b>	<b>532</b>
<b>Aumento popolazione</b>	<b>120</b>	<b>877</b>	<b>997</b>

# L'INSEDIAMENTO DEL COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO DI PADOVA

**L**unedì 21 maggio ha avuto luogo presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa la prima assemblea del Comitato Provinciale del Turismo, istituito a Padova con recente Decreto del Capo del Governo.

Il Comitato composto dal Presidente prof. dott. Luigi Gaudenzio e dai membri De Benedetti dott. cav. Gino, De Marzi prof. comm. Guido, Giacomelli cav. Arturo, Indri cav. Giuseppe, Sgaravatti cav. Oreste, fu insediato dall'on. Giovanni Milani Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia.

L'on. Milani, dopo aver portato il saluto di S. E. il Prefetto, accennò all'importanza del turismo con particolare riferimento alla nostra Provincia. Espresse la certezza che il Comitato saprà assolvere il suo importante compito e che dalla sua azione Padova ritrarrà effettivi benefici.

Assunse quindi la presidenza dell'assemblea il prof. Gaudenzio, il quale dopo aver ringraziato l'on. Milani ed averlo pregato di por-

gere a nome del Comitato il saluto a S. E. il Prefetto, diede lettura della seguente relazione :

« Il Comitato Provinciale del Turismo istituito in seno al Consiglio Provinciale dell'Economia di Padova fin dall'agosto 1931, fu sciolto dopo un anno in base ad una disposizione di carattere generale, e funzionò, quindi, in regime commissariale, in attesa della sua ricostituzione a norma del Decreto 7 luglio 1932 del Capo del Governo sull'ordinamento dei Comitati del Turismo.

Con Decreto 13 febbraio u. s. S. E. il Capo del Governo Ministro delle Corporazioni istituiva il nostro Comitato nella forma attuale e, mentre lo stesso Ministro con altro Decreto provvedeva alla nomina del Presidente, S. E. il Prefetto chiamava a comporre il Comitato in qualità di membri i Sigg. :

De Benedetti dott. cav. Gino; De Marzi prof. comm. Guido; Giacomelli cav. Francesco; Gribaldo comm. Arturo; Indri cav. Giuseppe; Sgaravatti cav. Oreste, alcuni su designazione del Consiglio Provinciale dell'Economia, altri su proposta del Commissario Nazionale del Turismo.

Dalla sua primitiva istituzione ad oggi il Comitato ha avuto a disposizione mezzi assai modesti; ha potuto però assolvere il suo compito nella forma migliore, svolgendo in profondità ed in superficie una azione tutt'altro che trascurabile.

Prima di accennare alle varie attività esplicate dal Comitato, sento di compiere un dovere rivolgendo un plauso all'indirizzo del Commissario che mi ha preceduto, il cav. Giuseppe Indri, per l'appassionata opera svolta a favore del turismo, lieto ch'egli abbia accettato ancora di far parte del nostro Ente in qualità di rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Rivolgo un saluto ai membri che S. E. il Prefetto ha chiamato a collaborare con me per l'esplicazione dei compiti del nostro organismo e sono certo che dall'opera concorde di essi, con l'appoggio del Commissario Nazionale del Turismo e delle Autorità e Gerarchie locali, il Comitato potrà dare a Padova quegli effettivi vantaggi che essa attende

dalla coordinata azione di tutti quegli Enti cui è demandato il compito di promuovere manifestazioni a fini turistici, di valorizzare il nostro patrimonio artistico-storico, di favorire le iniziative atte ad incrementare l'attrezzatura della città e dei centri turistici della Provincia »).

Il prof. Gaudenzio, dopo avere illustrato chiaramente la situazione amministrativa del Comitato nei tre anni di vita ed aver comunicato i bilanci di ciascun esercizio, passò a riassumere l'opera svolta dal Comitato fino ad ora accennando anche a quelle iniziative che sono già in via di attuazione.

« Propaganda : Come è noto, il Podestà di Padova, con atto altamente benemerito, ha concesso al Comitato del Turismo la Rivista Comunale, per la quale il Comune stesso passa un contributo annuo. Il periodico, che ha chiuso la sua partita ogni anno in pareggio, viene a costare quasi il doppio della somma erogata dal Comune : alla differenza il Comitato ha provveduto e provvede con la pubblicità.

La Rivista « Padova », che ha ottenuto unanimi consensi anche dalla stampa nazionale, per l'opera svolta con grande serietà di intenti e per l'ottima veste tipografica, è largamente diffusa in tutti quei centri nei quali è apparsa la necessità di valorizzare la nostra Provincia ; fascicoli completi del periodico furono dedicati alla illustrazione del nostro patrimonio naturale, ai Colli, alla illustrazione delle attività più importanti di Padova quali l'Università, la Fiera ecc.

Sempre in tema di propaganda, va accennato alla pubblicazione fatta lo scorso anno di piccole guide in occasione dei treni popolari ; opuscoletti che, in migliaia di copie, furono diramati nelle varie città di partenza dei treni e diffusi fra i gitanti durante il viaggio. In tali foglietti erano contenute notizie su Padova, tariffe di ristoranti ed auto-trasporti, una piantina della città con l'indicazione dei monumenti principali ecc.

Circa diecimila viaggiatori dei treni popolari visitarono lo scorso anno la nostra città.

Il Comitato del Turismo di Padova ha inoltre curato la propaganda anche con inserzioni su Giornali e Guide straniere, tra cui « Il

Compagno di viaggio dell' automobilista germanico » e « l' Annuario 1934 del Commercio Italo-Svizzero ».

Ha poi invitato, in varie occasioni, giornalisti dei maggiori quotidiani nazionali, i quali hanno pubblicato importantissimi articoli di valorizzazione sulla città, sulla provincia e sulle iniziative di Padova.

Tale forma di propaganda è la meno dispendiosa e, forse, fra le più profique; per ottenerla è necessaria una continua azione personale, una cordiale continuità di rapporti con la stampa.

La cosa è facilitata al nostro Comitato dal fatto che la Rivista « Padova » è per i giornalisti una fonte di notizie e di argomenti interessantissimi i quali si prestano ad una facile divulgazione.

Il Comitato ha pure curato una piccola guida della Cappella degli Scrovegni, di cui si sentiva la necessità essendo esaurite le precedenti operette al riguardo.

Le spese dell'edizione furono in pochi giorni completamente coperte, in seguito alla vendita di numerosi esemplari della pubblicazione.

Da ultimo ricorderò il Bollettino di propaganda che il Comitato Provinciale cura a vantaggio della Stazione Termale di Abano. La iniziativa non può che destare consensi in quanto essa mette la stazione di cura nelle condizioni di poter svolgere una propaganda tecnica di carattere spiccatamente moderno, con spesa modestissima.

Il Bollettino di Abano Terme, di cui è uscito in questi giorni il secondo numero, è diffuso largamente in base ai desideri di quell'Azienda di Cura qui rappresentata dal cav. Oreste Sgaravatti, ed è stato accolto con viva simpatia dalla colonia curante e dagli industriali termali.

Alle iniziative su accennate, sempre in tema di propaganda, vanno aggiunte le partecipazioni del nostro Comitato alle Mostre Turistiche allestite alle Fiere di Lipsia, Tripoli, Milano e Padova; un film « LUCE » girato nel 1931 in occasione delle Celebrazioni Centenarie Antoniane; la diffusione e l'affissione, in accordo con l'Azienda di Cura di Abano e per conto di questa, dei manifesti di quella Stazione Termale.

Colgo l'occasione per rilevare l'efficacia della propaganda specie quando questa sia opportunamente coordinata; poichè tra i compiti del nostro Comitato vi è appunto tale attribuzione, sarà possibile raggiungere anche in questo campo notevoli risultati pratici qualora si evitino

dispersioni di energie e di denaro e gli Enti interessati alla propaganda turistica si rendano finalmente conto della necessità di unificare la loro azione al riguardo.

Fin dal suo sorgere il Comitato Provinciale si è occupato di problemi di indole generale aventi lo scopo di rendere sempre migliori le zone frequentate dai turisti: tra questi problemi sono specialmente importanti quelli riguardanti le comunicazioni e l'approvvigionamento idrico.

Abbiamo il piacere di ricordare ora come l'azione svolta anche da noi in accordo con le Autorità competenti si sia conclusa finalmente con la istituzione del Consorzio per l'acquedotto Euganeo.

E' sperabile che la nostra zona collinare, e particolarmente la zona termale, siano quanto prima provviste di acqua in modo sufficiente e rispondente alle moderne esigenze dell'industria alberghiera.

Nei riguardi delle comunicazioni, il Comitato si è fatto promotore di varie iniziative volte alla istituzione di linee di collegamento fra alcuni centri della Provincia.

Ricorderemo, fra queste, gli accordi intervenuti in questi giorni presso il Comitato per lo studio e l'attuazione di una linea automobilistica permanente che colleghi Abano - Torreglia - Galzignano - Vansanzibio - Costa - Arquà, e per il rinnovamento del servizio della autocorriera Noventa Vicentina - Villa di Teolo.

L'opportunità di istituire linee che uniscano i comuni dei Colli è evidente, ed il Comitato dovrà intensificare la sua azione affinché la rete delle comunicazioni sia aumentata in modo da rispondere adeguatamente alle necessità della zona. E' sottinteso che la risoluzione di tale problema è strettamente unita al miglioramento delle strade, miglioramento che, in taluni tratti, è già in via di compimento.

Il Comitato ha favorito l'istituzione di servizi temporanei automobilistici nei periodi di maggior afflusso, per gite turistiche nella provincia con particolare riferimento ai Colli.

Sentita la necessità di poter disporre di un ufficio ricettivo nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria di Padova, il Comitato del Turismo ha iniziato pratiche, in accordo con vari Enti interessati,

per la costruzione di un chiosco il cui progetto è già stato passato al Comune per l'approvazione e la concessione dell'area.

Al finanziamento necessario, il Comitato provvederebbe a mezzo di un fondo costituito di contributi a tal fine stanziati dalla Cassa di Risparmio Ufficio Viaggi, dall'Azienda di Cura di Abano, dalla Società S.A.E.R. che hanno entusiasticamente aderito a tale proposta.

Con la istituzione di tale ufficio si arriverà a risolvere in pieno anche l'annoso e grave problema dei richiamatori di albergo, piaga vergognosa a sanare la quale sono tornati vani finora tutti i tentativi compiuti.

Accennerò di passaggio alle riunioni tenute dal Comitato per coordinare le varie manifestazioni interessanti il movimento turistico di Padova e della Provincia; ai concorsi banditi per il miglioramento delle Osterie dei Colli ed a quello del «Paesaggio Padovano»; all'appoggio dato dal Comitato per manifestazioni sportive di interesse regionale, alla sua azione per il rinnovamento di tabelle stradali, pei treni popolari, per la visita gratuita ai monumenti cittadini, al suo interessamento per tutto ciò che riguarda i problemi di estetica cittadina. Non è senza soddisfazione che ricordiamo come, ad esempio, per opera del Comitato, sia ormai decisa la ricostruzione del tempietto Iappelliano della Costa di Arquà, per la quale la Regia Soprintendenza dei Monumenti di Venezia, da noi sollecitata, ha risposto col più autorevole appoggio e con un tangibile contributo al comune stesso di Arquà Petrarca.

Azione varia e complessa, non sempre facile, quasi sempre silenziosa, secondo quello stile fascista che sdegna le troppe parole e le facili esaltazioni.

Il fascino esercitato nel mondo dalla Città del Santo, ricca di incomparabili monumenti d'arte, i Colli Euganei, la Stazione termale di Abano che vanta fama mondiale, la vicinanza con Venezia e infine la rinnovata Fiera Campionaria, che continua in forma moderna una tradizione secolare, sono tutti elementi che fanno di Padova e della sua provincia un centro turistico di prim'ordine.



Questo hanno certamente inteso il Commissariato Nazionale del Turismo ed il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Padova, ai quali si deve se l'istituzione del nostro Comitato è ormai un fatto compiuto.

Nè poteva essere diversamente, mentre per volontà del Duce, nel clima creato dal Regime fascista, la valorizzazione turistica del nostro Paese costituisce uno dei problemi fondamentali dell'economia nazionale. Contribuire con fede e con energia a quest'opera sarà il nostro compito ».

Dopo la lettura della relazione, che riscosse il plauso unanime del Comitato, furono esaminati alcuni problemi di urgente necessità di risoluzione, con particolare riguardo ad Abano Terme, alla Fiera Tri-veneta ed ai prossimi treni popolari.

Fu spedito all'indirizzo di S. E. Suvich, Commissario Nazionale per il Turismo, il seguente telegramma :

« Comitato Provinciale Turismo Padova oggi insediato porge V. E. saluto deferente assicurando collaborazione fattiva incremento turismo di questa Provincia. — Presidente: GAUDENZIO ».

# L'ATTIVITÀ DIDATTICA DELL'ISTITUTO FASCISTA DI CULTURA DI PADOVA DURANTE L'ANNO XII

Fra gli Istituti Fascisti di cultura italiani, quello di Padova crediamo sia fra i primi per numero di soci, per intensa attività, per magnificenza di risultati.

L'elogio del Sen. Giovanni Gentile — rivolto più volte al Presidente dell'Istituto, Prof. Comm. Attilio Simioni — è conferma, al Centro, di quello che è il giudizio dei frequentatori alle conferenze.

La Sala del Maggior Consiglio, pur capace di parecchie centinaia di persone è, durante le conferenze, costantemente gremita.

E le maggiori personalità del Regime, cordialmente rispondendo agli inviti che sono loro rivolti, attestano con la loro presenza a Padova, la simpatia di cui è onorata, fuori dalle mura antenoree, la cattedra dell'Istituto Fascista patavino.

## CONFERENZE E LEZIONI.

Adibita provvisoriamente la sede dell'Istituto ad aula della Corte d'Assise, la Presidenza ha dovuto limitare la parte didattica che era solita svolgere in città, alle lezioni e alle conferenze settimanali. Lezioni e conferenze che si svolgono secondo direttive fondamentali e precise:

I° - Il Regime e lo Stato Italiano all'inizio del secondo decennio.

II° - Idee, costumi, tendenze politiche e culturali nell'Italia del Risorgimento.

III° - Il genio italiano (grandi figure di guerrieri, politici, artisti, letterati, poeti, scienziati).

I corsi sono stati inaugurati il 22 novembre dall'On. PAOLO ORANO che, con lo stile oratorio che gli è proprio, fatto di vivacità inconsuete e di accostamenti sapienti, ha illustrato la figura di « Giulio Cesare giornalista », come risultanza significativa del valore nuovo — realistico e realizzatore — attribuito dai romani al tempo.

La lezione successiva (1° dicembre) è stata tenuta dal Prof. ANTONIO ZUCCATO di Bassano che, reduce da un viaggio in Russia, ha presentato in forma limpida « Russia 1932 » le impressioni da lui riportate nella terra dei Soviet. Talune illustrazioni specialmente, non hanno mancato di suscitare il più vivo interessamento

negli uditori, non solo per la originalità ma sopra tutto per i lati nuovi che documentano la vita collettiva e individuale della Russia.

Di « *Luigi Valli poeta* » ha parlato (6 dicembre), con finezza e con dottrina, il triestino FERDINANDO PASINI, nome caro e figura venerata; richiamando l'oratore specialmente l'attenzione dei giovani su Colui che fu un Precursore anche in un campo — la poesia — dove l'opera sua è così poco conosciuta.

ANTONIO MONTI di Milano ha esaltato (11 dicembre) « *Il Risorgimento italiano nelle sue espressioni musicali* » elencando con sobrietà, ma non a scapito della esattezza, quelle canzoni che si accompagnarono ai fasti del nostro civile riscatto.

Brioso e arguto GIOVANNI CENZATO (22 dicembre) nella sua garbata conversazione su « *Venture e sventure d'un giornalista* ». La odissea dell'inviato speciale; le difficoltà da superare in certi « servizi », le ansie che accompagnano la spedizione del « fuori sacco », gli inconvenienti del telefono e la prestanza volenterosa dello stenografo giornalista, rivissero nei ricordi personali, nelle battute di spirito, negli aneddoti sapidi intercalati opportunamente con qualche cenno storico sulla funzione e sullo sviluppo del giornalismo e sul valore educativo e sociale del quarto potere nel tempo di Mussolini.

Il tormento della letteratura odierna è stato prospettato da ERCOLE RIVALTA — critico del « *Giornale d'Italia* » — con tocchi molto realistici (4 gennaio): analisi forse troppo severa ma intenta al nobile scopo di adeguare la nostra narrativa al clima etico, spirituale, morale, politico, instaurato dalla volontà costruttrice del Duce. « *La letteratura e questa Italia* ».

Vivo interesse ha suscitato il racconto della Medaglia d'oro CAMILLO DE CARLO: « *Le mie avventure d'oltre Piave* » (8 gennaio). L'oratore ha più volte commosso per la tragicità delle ore vissute nel territorio dove aveva trascorso la giovinezza serena e dove un sacro dovere, volontariamente assunto, lo aveva condotto dal fato avverso, imperando (lo sarà per brevissimo tempo) non più il tricolore ma l'obbrobriato giallo-nero.

GIORGIO NICODEMI di Milano, ha esaminato (16 gennaio), in senso descrittivo, « *I problemi dell'Arte nel tempo di Mussolini* », ma ha concluso in tono polemico invitando i presenti a discutere con lui di problemi artistici; l'invito è stato raccolto e qualche questione del giorno ha dato lo spunto a una interessante, serena conversazione tra l'oratore e gli intervenuti.

L'On. FRANCO CIARLATINI nella sua lezione su « *Ragioni storiche e sociali dell'espansione fascista* » (27 gennaio) ha esaminato dottamente i motivi per cui il Fascismo si diffonde nel mondo, comparando le dottrine politiche dei vari paesi, per riaffermare l'universalità dell'idea fascista.

Il 3 febbraio il Prof. ALDO FORATTI della Università di Bologna, parlava di « *Michelangelo scultore* » analizzando cronologicamente, con minuzia di particolari non disgiunti da vivaci accenni polemici, le opere del Grande la cui attività plastica è subordinata al pensiero, alla forza e al dolore.

Vibrante di italianità l'orazione di ITALO SULLIOTTI su « *Italiani nel mondo* » (9 febbraio). Non più emigrati ma italiani all'estero. Non più umiliazione e disprezzo ma riconoscimento e plauso. Non più l'abbandono da parte delle rappresentanze ufficiali dell'Italia dell'anteguerra, ma l'aiuto fraterno e il soccorso cristiano. Scuole, fasci, assistenza sono le cellule vive della nuova fede italiana, i motivi perenni dell'orgoglio fascista, la realtà continua e ben presente della parola di Dio.

Il Generale CARLO FETTARAPPA SANDRI, invitato a commemorare « *Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta* » (17 febbraio), ha saputo presentare — con un discorso rifuggente da vane affermazioni retoriche e detto con classica forma — la figura dell'indimenticabile Comandante della Terza Armata. L'Invitto è apparso così nei momenti più epici della sua vita: mirabile tempra di soldato, disciplinatore affettuoso e paterno nel triennio del tormento e della gloria, magnanimo principe e fiero combattitore nei momenti bui del dopo guerra e nei giorni della riscossa.

Grata ai veneti è riuscita l'indagine erudita che il Prof. RAMIRO ORTIZ (22 febbraio) ha fatto della « *Arte veneziana alla corte rumena di Costantin Voda Brancoveanu* ». Approfittando della lunga dimora in Romania; l'Ortiz ha, con la scorta di varie proiezioni, illustrate le vicende artistiche di pittori e scultori e architetti nostri, il cui nome è spesso dimenticato o negletto, che oltre i confini della patria donarono il frutto del loro ingegno o largirono i tesori della loro attività artistica.

VALENTINO PICCOLI doveva parlare (27 febbraio) sul tema « *Agli inizi del nuovo decennio* ». All'ultimo momento era pregato di aggiungere la commemorazione di Alfredo Oriani, e l'incarico è stato assolto in modo mirabile giacché il compito nuovo si intrecciava mirabilmente con il tema predisposto. Bastava rievocare dell'Oriani la poliedrica figura: lo scrittore che disprezza le vane lodi degli uomini piccoli che lo circondano, il politico che anela un'Italia grande e temuta, il poeta che oltre l'orizzonte buio intuisce la fiammella della rinascita, per far risaltare l'educatore, il pioniere e l'apostolo; per dare magnificenza anche maggiore, se pure possibile, al quadro splendido delle realizzazioni fasciste durante il primo decennio di vita littoria.

Il Piccoli è stato felicissimo nella sua ardente improvvisazione, presentando con tocchi rapidi il solitario del Cardello, e analizzando con vigore realistico, senza veli, le tappe ascensionali della rinascita spirituale d'Italia.

Sempre interessa la figura di « *Ugo Foscolo* » che per temperamento e per carattere è proprio della nostra epoca combattiva. L'On. GUIDO RISPOLI con ornata e meditata parola ha rievocato, il 3 marzo, la vita tempestosa dell'uomo, sottilmente indugiando sui componimenti poetici dell'autore dei Sepolcri; illustrando i temi principali che animano la poesia fosciana: l'amore, la patria e la bellezza.

Tornando per la seconda volta all'Istituto Fascista di cultura, il Senatore INNOCENZO CAPPA ha voluto scegliere un argomento caro ai padovani parlando,

l' 8 marzo, de « *La tragedia spirituale di Galileo Galilei* ». Egli, in sostanza, ha avvertito che il famoso processo e l'alone di amarezza che circondava nel passato il ricordo della frase « eppur si muove », derivavano dal dissidio fra la scienza e la fede, dal contrasto che i tempi e gli uomini ponevano tra il vero del « provando e riprovando » e il divino proclamato dall' « ipse dixit ». Ma l'indagine storica presenta un Galileo Galilei religioso, e l'anima moderna è pronta a riconoscere fin dove può giungere l'interpretazione umana dei misteri della natura. Cioè oggi l'Italia può ricordare, senza tema, la figura del grande che « vide sotto l'etereo padiglione rotarsi più mondi », scienziato e credente; come scienziati e credenti saranno i grandi che verranno dopo di lui: Alessandro Volta, il magico artefice della scintilla elettrica e Guglielmo Marconi, il mirabile dominatore degli spazi terreni.

G. V. CALLEGARI, l'insigne americanista che tanta passione dona per la diffusione della conoscenza culturale del mondo precolombiano, ha parlato dell'argomento a lui caro: « *Il Messico Antico: la civiltà degli Aztechi* » (17 marzo) con la solita profonda e pur piacevole dottrina, ricordando gli scavi nuovi che si vanno facendo, le costumanze che risultano dai monumenti conservati, i motivi religiosi che animarono la vita di quel popolo Azteco che seppe consegnare alle epoche successive così mirabili attestazioni della sua progredita civiltà.

MICHELE MATTIONI: « *L'artefice dei Numi: Canova* » (23 marzo). Ordinata e precisa rassegna dell'attività artistica del Grande di Possagno, illustrata da oltre 150 diapositive accuratamente scelte.

LUIGI VOLPICELLI, rappresentante dei « giovani », ha ripreso, naturalmente con altro tono, il tema svolto dal Rivalta e ha parlato de « *la letteratura d'oggi* » (3 aprile). Il Volpicelli ha dato alla sua esposizione un alto carattere dottrinario, dissertando a lungo sulla moralità dell'arte e quindi sulle possibilità delle arti in relazione ai nuovi tempi mussoliniani. Egli ha giustificate certe opposizioni attuali a talune forme d'arte dell'ottocento dove è meccanicità, sentimentalismo, umanità filantropica; ha detto che in contrasto a certi individualismi dell'ottocento bisogna richiamare l'artista al sentimento della vita collettiva ed ha concluso avvertendo che il clima atto a produrre una nuova letteratura esiste ed è quello determinato dalla Rivoluzione fascista.

Fino a che punto gli atti della Rivoluzione fascista si ricollegano con i momenti di vita delle nostre età passate? Tale la domanda che S. E. PIER SILVERIO LEICHT si è posto nel suo lineare e documentato discorso su: « *I precedenti delle riforme fasciste nel Medio Evo e nel Rinascimento* ». (17 aprile). Domanda giusta, giacchè ogni dottrina non può vantare una originalità assoluta, ma quando possa germinare spontanea, deve ripetere, modernizzandoli, i motivi propri di ogni popolo. Ha ricordato così S. E. Leicht che è tradizione in Italia la « parte » che domina; che la conciliazione tra le classi è nella consuetudine comunale; anche il concetto limitativo della libertà individuale e l'altro derivante dalla autorità ci

è stato tramandato dai Comuni e sopra tutto da Venezia. Particolarmente degna di menzione poi la riaffermazione, avvenuta col Fascismo, delle mète ideali che furono proprie dei nostri Comuni, nei quali il travaglio della vita economica non fece mai oscurare la importanza della vita dello spirito.

On. FELICE FELICIONI, Presidente della « Dante Alighieri ». « *Sviluppi e difesa dell'italianità all'Estero* » (12 aprile). Tema concordante con quello di Italo Sullioti, eguale appassionata oratoria. L'argomento è tale che scuote sempre le fibre del cuore; i risultati sono così vividi che l'esposizione inorgoglisce sempre. Il Felicioni ha rievocato il contributo recato dall'Italia romana e cattolica, medioevale e moderna alla diffusione del sapere per giustificare la necessità nostra di riprendere con vigore nuovo e con unità di fine, luminose tradizioni. Sopra tutto in quanto costituitasi tardi l'Italia a nazione, ha bisogno di richiamare con accenti vigorosi i suoi figli alle pure idealità italiane. E non si può misconoscere la immediatezza dei risultati ottenuti, frutto della considerazione in cui il mondo tiene l'Italia fascista e del prestigio straordinario che promana dal Duce.

BINDO CHIURLO, rievocando le tragiche giornate durante « *L'invasione del Friuli* », (20 aprile) ha parlato — in una prima parte di una specie di trilogia storica — de « I nemici ». Sfatate leggende e precisare particolari è il compito propostosi dal Chiurlo che fu, durante il martirio delle regioni invase, tra gli attori principali di quella resistenza passiva che tanto nocque ai nemici. Veramente mosaico di nemici: chè furono nel Friuli germanici e austriaci, ungheresi e slavi, e, per forza, italiani irredenti (di bulgari e di turchi nessuna traccia); non sempre concordi tra loro. Il Chiurlo ha rievocato episodi inediti, segnalatori del diverso stato d'animo delle truppe occupanti e attraverso il balenio di taluni particolari giustificati dalla ferinità che affiora in tempo di guerra o dal contrasto delle nazionalità componenti l'esercito invasore, ha messo a nudo gli aspetti di quelle giornate terribili e ansiose.

Per incarico del Segretario del Partito, il 20 aprile, il Prof. GIUSEPPE ALI-PRANDI, membro del Direttorio, ha commemorato il XXI aprile, festa del Lavoro fascista e Natale di Roma. Così anche l'Istituto, oasi di fervida attività intellettuale, ha dato il suo contributo alla esaltazione di quella « romanità » nuova che si inserisce nella vita spirituale ed economica dell'Italia fascista attraverso la Carta del Lavoro e l'idea corporativa. Richiamando dal mito il Natale della Città Eterna, l'Istituto ha inteso riaffermare la necessità di quelle mète spirituali che si armonizzano con la vita religiosa; così da essere il segno del Littorio illuminato sempre dalla luce abbagliante che promana dalla Croce di Cristo.

Sono trascorsi cento anni da quando è stato fondato a Padova l'odierno Teatro Garibaldi. BRUNO BRUNELLI BONETTI, studioso di cose padovane e competentissimo di storia del teatro, ne ha rievocata la memorabile vicenda in una brillante conferenza « *Il Centenario d'un teatro Padovano* » (25 aprile). Egli ha richiamato con efficacia la figura di Luigi Duse, capostipite di due generazioni di artisti, non

di quella Eleonora Duse che fu sul palcoscenico l'interprete della poesia e della bellezza.

Di un argomento di grande attualità ha parlato il 30 aprile D. GIANCARLO CASTAGNA: « *Il Giappone d'oggi* ». Egli ha prospettata la tragedia del Giappone, dovuta all'impressionante aumento della popolazione; nasce un bambino ogni tre secondi, in cinquant'anni la popolazione si è triplicata e il territorio non è variato. Data l'impossibilità di far emigrare il popolo, ecco la necessità di far emigrare i manufatti. Il Giappone ha creato una mirabile organizzazione industriale che si avvale della ricchezza accumulata nelle mani di pochi, del tenore di vita modestissimo degli abitanti e dell'adattamento dei giapponesi ad ogni prestazione anche faticosa d'opera.

Un interprete profondo della spiritualità della poesia, MANARA VALGIMIGLI, ha intrattenuto i soci dell'Istituto (6 maggio) intorno alla delicatissima « *poesia di Saffo* ». Sono per lo più frammenti, poche parole che la preziosità di un grammatologo ha serbato a noi, qualche battuta di dialogo, descrizioni brevi di stati d'animo, delicati e sensitivi quadretti agresti o marini; l'abilità e la dottrina dell'oratore hanno saputo far riflettere bellezze ascose o leggiadrie di scene o delicatezza di caste argomentazioni. La dizione è stata integrata da commenti musicali, desunti da notazioni di S. E. Ettore Romagnoli, per opera di Domenica Garza accompagnata al piano da Enrico Bedin.

Possiede Padova tanta ricchezza e varietà di opere d'arte e di monumenti da aver diritto ad un posto non secondario fra le grandi città artistiche della nostra bella Italia. Don ANTONIO BARZON, parroco della Chiesa dei Servi, erudito illustratore di cose artistiche padovane e animoso iniziatore dei restauri alla sua chiesa pericolante, ha parlato (9 maggio) de « *Il Battistero di Padova e i grandi Battisteri d'Italia* » soprattutto mettendo in luce gli affreschi di Giusto Menabuoi. La conferenza indetta in collaborazione con la benemerita società « Antenorei Lares », è da augurarsi abbia risultati pratici.

A conclusione dei corsi, S. E. il Sen. EMILIO BODRERO ha tenuto il 19 maggio, l'ultima lezione, parlando sul tema « *Dalla lotta di classe alla armonia corporativa* ».

Egli ha con la caratteristica oratoria, vivace eppure anche formalmente perfetta, rievocate le fasi attraverso alle quali è passato il concetto di « proprietà »; dalla lontana valutazione morale-politica, quasi religiosa, propria della « responsabilità » che vi era annessa alla vicina concezione giuridico-economica dell'ottocento che provocherà la frase famosa: « la proprietà è un furto ». Conclusione socialista che sbocca dal rivolgimento provocato dalla Rivoluzione francese e che si inasprisce con l'affermarsi di uno stato liberale agnostico di fronte ad una economia privata indipendente; solo lo Stato corporativo riuscirà ad appianare il dissidio che deriva dalla politica lontana dalla economia.

Certo l'armonia corporativa richiede nuovi ordinamenti da attuarsi in modo

graduale: dalle Confederazioni che risentivano dell'ambiente classista da cui si erano sviluppate, si passa oggi alle Corporazioni nelle quali accanto ai datori di lavoro e ai lavoratori sono i rappresentanti del Partito.

Armonia corporativa che il Duce ha latinamente concepito e italianamente sta attuando e che tende a dare una visione spirituale della vita, la quale — la settimana di poesia dell'anno passato insegni e ispiri — deve superare il contrasto di interessi e il conflitto di parte, approfittando di una atmosfera di civile concordia dove palpiti, le bellezze più riposte e i motivi più divini della umana esistenza.

#### MANIFESTAZIONI ARTISTICHE.

Conforme al programma prestabilito sono state tenute mensili manifestazioni artistiche con notevoli risultati. Le elenchiamo:

18 dicembre: Sorelle WEREFKIN - concerto di canzoni popolari russe.

12 gennaio: CARMELA CAFARO - Concerto per violino.

12 febbraio: GENI SADERO - Serata tradizionalistica.

12 marzo: FERNANDA BURANELLO - Concerto di violoncello.

16 aprile: ARNALDO SBORDONE - Concerto di pianoforte.

Ebbero luogo due serate cinematografiche (20 gennaio e 12 maggio) con illustrazioni del prof. Debiasi.

#### CONFERENZE DI PROPAGANDA CORPORATIVA.

In armonia alle direttive impartite dalla Presidenza Centrale sono state tenute le seguenti lezioni per gli ufficiali:

VISENTINI: Le Corporazioni nel sistema degli organi costituzionali.

PETRIN: Le associazioni sindacali nell'ordinamento corporativo.

BONSEMBIANTE: I contratti di lavoro e la Magistratura del Lavoro.

PINO-BRANCA: La finanza corporativa.

In un ciclo di tre lezioni il prof. Natale Visentini ha parlato ai maestri di questioni corporative. (Genesi della moderna questione sociale, La corporazione di categoria, I fini morali dell'ordinamento corporativo).

#### I « QUADERNI » DELL' ISTITUTO.

L'Istituto ha provveduto alla stampa di alcune delle conferenze più significative e precisamente:

CAMILLO MANFRONI: Il Duca degli Abruzzi.

ATTILIO SIMIONI: L'alba del Risorgimento.

BRUNO BRUNELLI BONETTI: Il Centenario di un teatro padovano.



## CONFERENZE CULTURALI IN PROVINCIA.

Proseguendo un'attività che dura da qualche anno l'Istituto invia degli oratori, che si prestano gratuitamente, nei vari centri della Provincia.

Quest'anno sono state tenute le conferenze appresso indicate:

### CAMPOSAMPIERO

GUIDO RIZZETTO: La politica economico-agraria del Fascismo.

GIUSEPPE VESCOVINI: I nuovi imperialismi: il problema del Pacifico.

UMBERTO RATTI: Il problema agrario.

### CITTADELLA

REMIGIO PIAN: L'opera politica di Alfredo Oriani.

NATALE VISENTINI: Tre grandi restauratori dello Stato: Cesare, Bonaparte, Mussolini.

UMBERTO RATTI: Il problema agrario.

MARIO TODESCO: Un'eroina del Risorgimento: Anita Garibaldi.

### CONSELVE

GIUSEPPE ALIPRANDI: La fine di un'epoca.

FRANCESCO VIERO: Giacomo Puccini, sovrano della melodia.

GUIDO RIZZETTO: La politica economico-agraria del Fascismo.

### ESTE

NATALE VISENTINI: Tre grandi restauratori dello Stato: Cesare, Bonaparte, Mussolini.

### MONSELICE

GIUSEPPE ALIPRANDI: L'elogio della velocità.

### MONTAGNANA

GIUSEPPE ALIPRANDI: Un'opera eroica.

REMIGIO PIAN: L'opera politica di Alfredo Oriani.

GUIDO RIZZETTO: La politica economico-agraria del Fascismo.

### PIOVE

FERRUCCIO AZZINI: La tubercolosi.

NATALE VISENTINI: Tre grandi restauratori dello Stato: Cesare, Bonaparte, Mussolini.

GIUSEPPE ALIPRANDI: La fine del parlamentarismo.

GIUSEPPE ALIPRANDI

# TEATRO

Nella prima metà dello scorso mese di aprile, la vita teatrale padovana è stata miserella anzichenò; non abbiamo avuto infatti che cinematografo ed una recita di Leda Gloria, la nota attrice cinematografica, che ci ha fatto conoscere la rivista di Carlo Farkas « Tutto al burro ». Spettacolo mediocre, ma che per una sera ha portato una bella animazione alla sala.

Il resto del mese è stato invece assai interessante, specialmente per due recite del Teatro di Palestina « Ohel » e tre della compagnia di Emma Gramatica, Luigi Carini ed Annibale Betrone.

Bisogna essere particolarmente grati ai fratelli Cavalcaselle, i quali hanno dato modo al pubblico padovano — od almeno a quella parte che ha saputo comprendere l'importanza dell'avvenimento — di conoscere ed apprezzare questa eccellente compagnia ebraica, fondata nel 1925 dal giovane regista russo Mosè Hallevy, allievo del celebre Stranislavski, che ha fatto una rapidissima *tournee* per le principali città italiane.

Nella sera di permanenza fra noi, ci sono stati presentati due lavori diversissimi per stile ed intonazione, ma egualmente interessanti: « Geremia », dramma di Stefano Zweig e « Giacobbe e Rachele », idillio biblico di Mosè Hallevy.

Trionfatore di queste recite è stato il regista, il quale ha dimostrato perizia grande ed originalità vera nel presentare con mezzi limitati dei quadri scenici di potente suggestione.

La recitazione di questi attori è personalissima, con una forte caratterizzazione di tipi e con truccature audacissime che rasentano spesso il grottesco, ma quanto mai espressive e pittoresche.

Questi attori, che hanno generalmente delle voci belle e robuste, passano spesso da una dizione semplice e piana ad un largo declamato sbocciante qualche volta in un canto vero e proprio.

Queste due recite del Teatro « Ohel », sono indubbiamente destinate a rimanere ben vive nel ricordo di quanti hanno avuto la fortuna di assistervi.

Dopo alcune rappresentazioni di Angelo Cecchelin, il popolare attore triestino, abbiamo avuto nelle sere del 27 e 28 aprile la nuova compagnia riunita da Alfredo Sainati per far conoscere ai pubblici italiani il dramma di C. Zuchemayer « Circo Katja », lavoro di intonazione romantica, che ci prospetta con una certa efficacia la vita vagabonda di una famiglia di saltimbanchi.

Interpretazione — esclusione fatta per il Sainati, attore sempre di belle risorse — assai modesta.

Ed eccoci arrivati con la nostra cronaca alle attesissime recite di Emma Gramatica, la grandissima artista nostra, mai stanca di lavoro, ma rinnovantesi sempre in una ricerca intelligente e appassionata di nuove battaglie, di nuove vittorie.

Ha iniziato la sua brevissima stagione padovana, con il dramma di C. G.

Viola « Canadà », lavoro di largo respiro e di forte potenza drammatica.

Il Viola ne pone l'azione in una fattoria spersa nelle immense foreste del Canadà, nella quale vivono tre esseri, un uomo e due donne, fra i quali scoppia un drammatico contrasto, che nell'isolamento dell'ambiente può esplodere con violenza selvaggia.

I tre sono chiusi in un sviluppo tragico di passioni che soltanto un atto di violenza potrà spezzare. Lo compie l'uomo, che si era innamorato della figlia della propria amante, uccidendosi.

Il lavoro interpretato con intensità grande di passione da Emma Gramatica, Lina Triccerri, Annibale Betrone e Luigi Carini è stato applauditissimo.

Il giorno successivo — che cadeva di domenica — la compagnia non ha dato che la recita pomeridiana, con la vecchia « Fernanda », perchè alla sera si è recata ad Asolo per partecipare alla commemorazione del decennale della morte di Eleonora Duse.

Il lunedì, Emma Gramatica ha dato lo spettacolo in proprio onore con « La fiaccola sotto il moggio » di Gabriele D'Annunzio, riportando un nuovo colorosissimo successo personale.

Purtroppo è stata la recita di congedo.

Dal 1° al 6 maggio il « Garibaldi » ha ospitato la compagnia veneziana di Gino Cavalieri, che oltre a vari lavori del suo repertorio e ad una novità di R. Betsch « Il vivente cadavere » della quale è meglio non parlare, ha interpretato la nuova commedia del concittadino prof. Mario Pajetta « Catilina, bidello capo ».

Il lavoro, che era già stato rappre-

sentato con notevole successo in varie città italiane, fra le quali Milano e Torino, ha ottenuto anche a Padova i suffragi di un pubblico affollatissimo.

Il lavoro vive principalmente per il suo protagonista, un amenissimo tipo di bidello di una piccola scuola secondaria, che vegeta alla meno peggio in una piccola città di provincia. Per la debolezza del vecchio preside, l'autorità della scuola è scivolata un po' alla volta nelle mani di Catilina, il quale ne usa e qualche volta ne abusa, sfoggiando un linguaggio quanto mai pittoresco, infiorato sempre da citazioni in latino più spropositate del verosimile.

La venuta di un ispettore ministeriale mette in allarme il nostro uomo, che vede in pericolo il proprio regno e la possibilità che certe sue marachelle vengano alla luce.

La commedia non vale il protagonista; ogni suo elemento è rivolto a lumeggiare la figura di Catilina, la quale in fine si illumina di una sfumatura di commozione.

Pajetta ha avuto poi la fortuna di trovare in Gino Cavalieri un collaboratore di grande efficacia, elemento non ultimo del successo.

Con il brillante attore concittadino sono state seralmente applaudite le signore Pasquali, Bertoncèllo, Rossati, Mandich e Ror ed i signori Boari, Mandich, Rossetto, Cavalieri junior e Ror.

Nei giorni 5 e 6 maggio abbiamo avuto una fugace riapertura del « Verdi » con due recite straordinarie di « Traviata » diretta dal maestro cav. Federico Del Cupolo, protagonista Amelia Armolli.

La giovane soprano, nonchè il tenore Paolo Civil ed il baritono Lorenzo Conati, sono stati cordialmente applauditi assieme al valoroso concertatore da un pubblico discretamente affollato.

Dal 7 maggio il « Garibaldi » ha accolto la compagnia comica di Dina Galli e Antonio Gandusio la quale ha iniziato un brevissimo corso di recite con una novità « Alla moda » di Falconi e Biancoli.

I due inseparabili rivistaioli, cimentandosi in una commedia vera e propria, hanno saputo conservare inalterata la vena facile e garbata di un dialogo frizzante e saporoso, confermando le belle doti di scrittori — se non profondi e originali — indubbiamente abili e divertenti.

Nella loro nuova commedia ci presentano due sposi sulla cinquantina, i quali riescono a guarire a propri figli dalla mania di un modernismo eccessivamente spregiudicato, fingendo di essere loro stessi contagiati da un esuberante dinamismo di vita.

La commedia, pur mostrando un po' troppo i fili conduttori in un parallelismo eccessivo di azioni fra le due coppie di sposi, è indubbiamente gaia e divertente.

Seconda novità — pur questa italiana — è stata « La rivincita delle mogli » di G. Valori; uno scherzo garbato e gentile, nel quale una moglie — codice alla mano — riesce a dimostrare al marito le possibili e noiose complicazioni che potrebbero nascere da una sua scappatella extra coniugale.

Commedia un po' superficiale ed inconsistente, ma che — specialmente in

virtù dell'interpretazione — ha saputo, come la precedente, raggiungere il traguardo del successo.

Anche la terza novità presentata dai due brillantissimi artisti, è stata una novità italiana « La piccola Tallien » di Giuseppe Adami, lavoro originale nello spunto e più ancora nello svolgimento, e che ha ottenuto un successo calorosissimo.

In queste poche recite della simpatica compagnia, oltre a Dina Galli e Antonio Gandusio, il pubblico ha festeggiato con evidente cordialità i loro eccellenti compagni, Gainotto, Pavesi, Annicelli, ma in modo particolare Laura Carli, una giovane attrice di bellissima qualità.

Dopo qualche sera dedicata al cinematografo, abbiamo avuta al « Garibaldi » la Compagnia « Za Bum », la quale giunta alla sua decima incarnazione, ci ha fatto conoscere a nuova rivista di Falconi e Biancoli « Caterina..... sforzati ! ».

In questa loro ultima fatica, i due inseparabili amici ci mostrano uno spirito un po' stanco, una fantasia leggermente arrugginita.

Nulla di nuovo appare infatti in questa « Caterina » ma affiorano vari elementi già sfruttati in altri lavori del genere, come la parodia del mondo romano, le imitazioni di artisti, i diversi sistemi di recitazione secondo le varie epoche, ecc.

Interpretata però assai festosamente, ha ottenuto un certo successo. Meritano di essere ricordati la Milly, la Renzi, la Chellini ed i signori Melnati, Ruffini, Roveri e Sabbatini.

Dopo un altro tantino di cinematografo, il teatro ha riaperto per due sere le

proprie porte alla compagnia Moïsse - Capodaglio, la quale, oltre a riprendere « Il cadavere vivente » di A. Tolstoj, ci ha fatto conoscere « La leggenda di ognuno » di Hugo von Hoffmannsthal.

Quanti si sono recati a teatro con lo spirito con il quale si va ad assistere ad una commedia di repertorio, si sono trovati evidentemente un po' disorientati di fronte ad un lavoro ispirato ai vecchi misteri religiosi.

Coloro però che hanno saputo entrare nello spirito del lavoro, sono stati facilmente conquistati dalla sua nobiltà, dalla sua linea semplice e pur fortemente suggestiva.

Il lavoro ha segnato un nuovo successo per l'arte personalissima di Alessandro Moissi.

Dopo un altro po' di cinematografo, il « Garibaldi » ha dato nelle sere del 28 e 29 maggio le ultime recite della stagione con un gradito ritorno della Compagnia Za Bum n. 10, la quale ha dato due novità di genere brillante.

La prima, dovuta a J. Vaszary, un autore americano ancora ignoto al nostro pubblico, è riuscita a divertire più per la buffoneria movimentata dei suoi casi, che per lo spirito del dialogo.

« Ti affido mia moglie » ci fa assistere alla lotta serrata e senza quartiere fra una giovane sposina decisa ad ingannare il marito ed un giovanotto posto a di lei guardia.

I due antagonisti finiscono per cadere uno nelle braccia dell'altro.

La seconda novità è stata « Il matrimonio di mamma » di L. Verneuil, lavoro indovinato nello spunto ed arguto nello svolgimento; ci narra l'avventura di un giovanotto, che per facilitare il matrimonio della madre con un vecchio danaroso, finisce per passare una notte deliziosa fra le braccia di una bella donna.

Le due commedie, brillantemente interpretate dagli attori della Za Bum, hanno ottenuto entrambe un successo assai lusinghiero.

Luigi De Lucchi

---

**M A S O**  
PARRUCCHIERE PER SIGNORA

DIPLOMATO AL CONCORSO  
INTERNAZ. DI PARIGI 1931

PADOVA - VIA EMANUELE FILIBERTO, 4  
(primo piano) - TELEFONO 20-739

**E. BARBATO - MODE**  
PADOVA - Via Zabarella N. 16 int. - Tel. 22-784

# S P O R T

I Littoriali sportivi dell'anno XII e la fine del campionato di calcio, (infausta fine per gli sportivi padovani) s'impongono all'attenzione del cronista che cerca per lo spazio di un mese, inviato speciale nel tempo, fino alla tappa del 10 aprile scorso, avvenimenti dello sport cittadino di riepilogare nella consueta rassegna.

E cominciamo pure dalla manifestazione più vicina nel tempo e più importante, che per una settimana ha tenuto impiegati a Milano 3000 atleti goliardi, e fra essi i numerosi rappresentanti della nostra Università.

## I littoriali dello sport

Cerchiamo i titoli d'onore conquistati all'Ateneo padovano sui campi delle gare. Diciamo la verità schietta, senza nascondere un po' di malumore dietro il paravento di frasi d'encomio che i rappresentanti del Bo in questi agognali sportivi sarebbero i primi a riconoscere non meritate.

Solo ai bravi canottieri, littori nella gara del quattro con timoniere (Indri, Perez, Marchesini, Ghedini, tim. Francescon) e buoni combattenti nelle altre gare: ai giocatori di palla ovale (finalisti contro i torinesi) e a qualche altro atleta singolo si possono fare gli elogi pieni: trenta con lode, a loro, nell'esame dello sport.

Gli altri hanno forse tradito l'attesa:

o era perchè ci si aspettava troppo da loro?

E' certo che ricordando le prove dell'anno scorso le magnifiche affermazioni di quest'inverno negli sport della neve e del ghiaccio si deve dire per forza che questi littoriali di Milano ci hanno lasciati un po' tutti con la bocca amara.

C'era stata una preparazione buona: i tennisti si erano misurati (10-13 aprile in un torneo di selezione vinto da Austoni su Romanin A. con un punteggio che dice l'incertezza della lotta, 5-7; 3-6; 6-3; 6-4, e Viero-Dal Prà avevano conquistato facilmente il doppio. C'erano stati i campionati di scherma: s'erano allenati e provati in gara gli atleti: i nuotatori avevano cercato di prepararsi alla meglio.

Non è bastato: è segno che bisognava forse lavorare ancora di più: i canottieri hanno avuto facilmente il premio della più accurata preparazione.

Oltre a ciò la nuova formula dei littoriali ha obbligato a rinnovare le file: e i rincalzi, quest'anno, non sono stati così pronti e così efficaci da rimpiazzare senza differenze di valori i littori degli anni scorsi.

Ma a Milano può essere stata una sosta: e un insegnamento.

Il Guf di Padova schiererà una più forte squadra per i Littoriali del XIII anno: e la nostra università occuperà un posto meno lontano dai primi nella graduatoria finale: non c'è dubbio.

## Calcio

Siamo venuti, anche qui, alla resa dei conti. I quali si sono chiusi con un

risultato ben poco lusinghiero per la squadra concittadina.

Il « Padova » poteva arrivare a quelle salvezze che l'augurio di tutti gli sportivi gli aveva pronosticata, e che non era certo irraggiungibile.

Sconfitta con largo punteggio a Torino dai campionissimi della Juventus (1-5): battuta di misura e dopo soli tre giorni (15 aprile) a Palermo, la squadra concittadina avrebbe avuto ancora tempo e modo per raggiungere le squadre che la precedevano. Tre partite non durissime sul campo « Appiani » avrebbero dovuto portare un bottino pieno di punti: e allora niente sarebbe stato ancora compromesso.

Invece gli atleti padovani, franchi vincitori sulla menomata Triestina (22 aprile) per due punti, segnati da Foni, contro zero, non riuscivano a filtrare attraverso la salda difesa del Genova (0-0, il 26 aprile), prima, poi quella della Fiorentina, meno ermetica per comprensibili motivi (ancora 0-0, il 29 aprile).

Di sei punti che la squadra avrebbe dovuto cogliere solo quattro erano così incasellati: troppo pochi per uscir fuori con vantaggio dal serrate vivace delle altre squadre pericolanti.

La squadra padovana restava indietro, al terzultimo posto: ora si attende la parola definitiva della Federazione perchè ancora si spera in un provvedimento benevolo delle gerarchie superiori.

Se tutto invece resterà come era stato deciso all'inizio del campionato, il « Padova » dovrà conoscere ancora l'amarezza di un'altra retrocessione.

Non ripetiamo considerazioni già fat-

te sulle ripercussioni indirette di questa ricaduta anche oltre la sfera dello sport e degli appassionati.

Le cose già dette acquisterebbero un sapore più sgradito (e d'altra parte sarebbero inutili).

Quello che prima era avvertimento ed esortazione, diventa ora constatazione e rammarico.

Concludiamo solo facendo notare che, a parte qualche giornata sfortunata, il « Padova » per la sua marcia necessariamente discontinua e zoppicante (specchio delle variazioni e scompaginazioni d'inquadratura) non poteva in verità aspirare a una sorte migliore. Ha avuto, insomma, in proporzione di quello che ha dato.

E chiudiamo le note di recriminazione e ricordiamo piuttosto che si è risvegliato con i buoni giorni di primavera il

### Tennis

praticato con crescente fervore nella nostra città dove ancora non tutto favorisce lo sviluppo di questo sport.

Il Tennis Padova ha iscritto una seconda squadra al torneo per la coppa I° Decennale (III categoria): la prima attende infatti i finalisti per difendere il possesso della « Coppa » conquistata la scorsa stagione.

I « cadetti » hanno superato un turno contro il Guf di Venezia (3-2: vittorie di Bertin su Ratti, G. Romanin su Stefanelli, Bertin-Romanin su Ratti-Stefanelli e sconfitte di Benacchio contro Aufodillo e Merlin-G. Ferri contro Aufodillo-Manzini).

Poi hanno dovuto cedere nettamente

ai vicentini (4-1: unica vittoria di Belloni su Dolcetta) specialmente per la mancanza di due buone formazioni per il « doppio ».

A. Romanin vinceva un torneo studentesco a Venezia il 18 aprile regolando Ratti e confermandosi il più promettente dei giovani che a Padova praticano il tennis.

In fretta riassumiamo gli altri avvenimenti notevoli.

Nell'atletica hanno animato le gare gli studenti medi (15 aprile) e i giovanissimi per le eliminatorie del loro « Gran Premio » (29 aprile e 6 maggio); i canottieri sono andati a Venezia il 15 e hanno colto qualche buon risultato. L'A.F.C. Padova ha battuto in una partita di pala ovale il Guf di Venezia (68-10): i ciclisti padovani hanno disputato qualche brillante gara locale e con Canazza sono stati ancora degnamente rappresentati nelle maggiori competizioni nazionali.

Continuano con seguito di entusiasmi e in accanite competizioni i campionati di calcio dei Liberi: dove lo sport del calcio è ancora attaccato agli ultimi propugnacoli del dilettantismo che però, perfino fra quegli atleti e quelle povere società va perdendo terreno: e non è bene perchè le forze vive e non ancora fruste si sono sempre trovate là, dove non si parlava e per lo più non si parla ancora di premi e d'indennizzi: che sono in fine brutti eufemismi per non dire denaro.

G. B. Zac

**A. DRAGHI** LIBRI  
ITALIANI  
E STRANIERI

## ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CAPITALI ASSICURATI DODICI  
MILIARDI - PERSONE ASSI-  
CURATE OLTRE UN MILIONE  
POLIZZE GARANTITE DALLO  
STATO - CAPITALI E RENDITE  
INSEQUESTRABILI - GLI AS-  
SICURATI PARTECIPANO AGLI  
UTILI DELL'AZIENDA.

## ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

BANCHE AFFILIATE

BANCO DI SANTO SPIRITO  
(Regionale del Lazio)

CREDIMARE S. A. - ZURIGO

CAPITALI E RISERVE L. 197.531.487,57

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA  
A NEW-YORK

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SUCCURSALE DI PADOVA

PIAZZETTA PEDROCCHI N. 4



# ATTIVITA' COMUNALE

## DELIBERAZIONI DEL PODESTA'

### RIDUZIONI NEI TRIBUTI

#### IL PODESTA

*delibera*

1 - di ridurre a far tempo dal 16 aprile corrente gli affitti degli immobili di pertinenza del patrimonio comunale nella misura del 12 % per quelli adibiti ad abitazione, e del 15 % per quelli adibiti ad altri usi, colle modalità di cui al R. D. L. 14 aprile 1934 n. 563;

2 - di ridurre a far tempo dal 16 aprile corrente, nella misura del 15 % la tariffa della tassa per occupazione di spazi pubblici;

3 - di ridurre a far tempo dal 16 aprile corrente nella misura del 12 % gli immobili iscritti nella matricola della imposta sul valore locativo;

4 - di ridurre a far tempo dal 19 aprile corrente di centesimi 10 al kg. il prezzo del pane di produzione del Forno municipale;

5 - di ridurre a far tempo dalla bol-

letta di maggio c. a. di centesimi due e mezzo al merto cubo il prezzo del Gas che comprese le imposte e tasse viene portato da L. 0.70 a L. 0.675;

6 - di ridurre a far tempo dal 1 maggio c. a. di centesimi 50 i canoni mensili fissi dell'acquedotto, i quali vengono portati rispettivamente da L. 5 a L. 4.50 e da L. 4.50 a L. 4.—.

7 - di dare atto:

a) che alle minori entrate conseguenti alle riduzioni di cui ai numeri 1, 2 e 3, verrà fatto fronte in parte colle economie risultanti dall'applicazione del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561 relativo alla riduzione degli stipendi, in parte col maggior gettito già oggi accertato per la suddetta imposta sul valor locativo in confronto del prudentiale stanziamento iscritto nel preventivo del corrente anno;

b) che le risultanze economiche dei servizi municipalizzati del Panificio e del Gas e di quello in economia dell'Acquedotto, a fine del corrente esercizio non saranno, nonostante le riduzioni delle tariffe, e in vista anche di possibili economie nelle spese, diverse da quelle prudentialmente iscritte nel bilancio preventivo del Comune per l'esercizio in corso.

### PIANO REGOLATORE

#### IL PODESTA

*delibera*

di vendere al sig. avv. Giorgio Malipiero, per il prezzo a corpo di lire 43.000 spese contrattuali a carico del Comune, l'area di are 6. 75, situata nel quartiere

di Vanzo e descritta in catasto col mappale numero 167 - foglio XVII - sez. F - Padova - ritenuto che l'acquirente dovrà impegnarsi ad erigere ed avere eretto entro un anno dalla stipulazione del contratto, sull'area che gli sarà trasferita un edificio decoroso e consono alla località sulla base del progetto che sarà ritenuto meritevole di approvazione dalla Commissione speciale istituita colla legge 23 luglio 1922 n. 1043.

di vendere alla signora Ambroso Maria di Giovanni maritata Rosa, per il prezzo di lire 45 al mq., spese di contratto a carico del Comune, l'area di mq. 516 di compendio del mappale n. 6 a - foglio XVII - sez. F - Padova - situata nel quartiere di Vanzo con fronte sul vicolo che congiunge le vie Luigi Cadorna e Armando Diaz, ritenuto che la acquirente dovrà impegnarsi ed erigere ed aver eretto, entro un anno dalla data dello stipulando contratto, sull'area che le sarà trasferita, un edificio decoroso e consono alla località secondo il progetto che sarà ritenuto meritevole di approvazione dalla Commissione speciale istituita colla legge 23 luglio 1922 n. 1043.

1 - di accettare il trasferimento in piena e libera proprietà dalla Banca Cooperativa Popolare di Padova di una area di mq. 45 circa, di compendio dell'immobile al mappale n. 342 - foglio V - sez. F - Padova - la quale area sarà aggregata alla sede stradale di via Giuseppe Verdi.

2 - di accettare la costituzione da par-

te della detta Banca della servitù pubblica di passaggio pedonale sulla porzione degli immobili ai mappali numeri 342 - 350, foglio e sez. predetti, avente una larghezza di metri 3.60, con lunghezza di metri 45 circa, la quale sarà occupata e coperta dal portico ad uso pubblico che la Banca intende di aprire lungo tutta la fronte verso via Dante degli immobili stessi, secondo il progetto già da essa presentato e ritenuto meritevole di approvazione dalla Commissione speciale istituita colla legge 23 luglio 1922 n. 1043.

3 - di rinunciare, a corrispettivo del trasferimento e della costituzione di servitù contemplati nei due capi precedenti, alla applicazione del contributo di miglioria a carico degli immobili sopra indicati per il plus valore ad essi derivante dalla esecuzione del piano regolatore dei quartieri centrali della città approvato colla legge sopra citata, spese contrattuali o carico del Comune.

4 - di rimborsare alla Banca Cooperativa Popolare, entro e non oltre l'importo preventivato di lire 150.000, la spesa che essa dovrà sostenere per la apertura del portico contemplato nel precedente capo secondo, ritenuto che al pagamento di detto importo, quale sarà per risultare dalla liquidazione dei lavori controllata dall'Ufficio civico dei LL. PP., si farà luogo in tre annualità, le due prime di lire 50.000 ciascuna e la terza della rimanenza a saldo, senza decorrimento di interessi, scadenti la prima entro il mese di gennaio 1935 a lavoro compiuto e collaudato e le altre due alla stessa epoca negli anni 1936 e 1937.

5 - di fare fronte alla spesa contem-

plata nel capo precedente mediante analoghi stanziamenti nei bilanci di ciascuno degli esercizi 1935, 1936 e 1937.

di vendere alla signora Poncheri Giuditta Zanocco, per il prezzo di lire 60.10 (sessanta e centesimi dieci) al mq., spese di contratto a carico del Comune, un'area nel quartiere di Vanzo, della superficie di metri quadrati 504 circa, avente una fronte di metri 18 circa su via Thaon di Revel, di compendio del mappale n. 244 - foglio XVII - sez. F - Padova -, ritenuto che la acquirente dovrà obbligarsi ad erigere ed aver eretto, entro un anno dallo stipulando contratto, sull'area che le sarà trasferita, un edificio decoroso e consono alla località secondo il progetto che sarà ritenuto meritevole di approvazione dalla Commissione speciale istituita colla legge 23 luglio 1922 n. 1043.

di trasferire in piena e libera proprietà all'Opera Nazionale Balilla a ulteriore titolo di contributo del Comune nelle spese necessarie per la erezione e l'arredamento della Casa della Giovane Italiana nel quartiere di Vanzo l'area di mq. 340 circa di compendio del mappale numero 216 - foglio XVII - sez. F - Padova, situata sull'angolo fra le vie Cadorna e Armando Diaz.

di vendere al signor Tombolan Elia Alessandro, per il prezzo a corpo di lire 15.000 spese di contratto a carico del Comune, la superficie di metri quadrati 325 circa di compendio del mappale nu-

mero 147 - foglio XVII - Sez. F. Padova, avente fronte sul vicolo che congiunge la via Luigi Cadorna e Armando Diaz nel quartiere di Vanzo, ritenuto che l'acquirente dovrà obbligarsi di erigere e avere eretto, entro un anno dalla data del contratto, sull'area che gli sarà trasferita, un edificio decoroso e consono alla località secondo il progetto che sarà ritenuto meritevole di approvazione dalla Commissione speciale istituita colla legge 32 luglio 1922 n. 1043.

#### FABBRICATI SCOLASTICI

#### IL PODESTA

#### *delibera*

1) di autorizzare la spesa di lire 380.000 per la esecuzione dei lavori e delle provviste necessarie per il restauro radicale e la rimessa in condizioni di piena efficienza secondo l'uso cui è destinato, arredamento compreso, del fabbricato scolastico denominato « Reggia Carrarese » secondo i preventivi all'uopo compilati dai competenti uffici municipali.

2) di provvedere alla esecuzione dei lavori e delle provviste contemplati nel capo precedente :

a) quanto alle opere murarie importanti la spesa preventivata di lire 15.000 e alla provvista dei banchi, cattedre, ecc. importante una spesa preventivata di lire 105.600 mediante asta pubblica, in quattro lotti, ad unico esperimento e col sistema delle offerte segrete a norma dell'art. 73 lettera b) del Regolamento per la contabilità generale dello Stato;

b) quanto all'impianto di riscaldamento, importante una spesa preventi-

vata di lire 75.000 mediante licitazione privata, pure a schede segrete e ad unico esperimento a mente dell'art. 73 lettera b) succitato fra le seguenti ditte specializzate locali:

Marconato Giovanni  
Bottacin Giuseppe  
Bottacin Giusto  
Bottacin Pio  
Lazzarotto Ugo  
Lazzarotto Giovanni  
Mussolin Vincenzo  
Soc. Coop. Impianti Idrotermici  
Paolin Gaetano  
Paolin Lorenzo  
Paolin Antonio  
Pezzato Annibale  
Nalli Dante  
Cavalli Giosuè.

c) per tutto il rimanente in economia.

#### VARIE

#### IL PODESTA

##### *delibera*

1) di erogare a favore della Lega Navale (sede centrale di Roma) la somma di lire diecimila a titolo di contributo del Comune di Padova per la definitiva sistemazione del Monumento al Marinaio d'Italia in Brindisi;

2) di provvedere al finanziamento della spesa di cui al numero uno mediante storno della somma di L. 10.000 dall'art. 163 del Tit. I° Capo 3° Categoria I<sup>a</sup> del Bilancio 1934 (spese facoltative ordinarie) Spesa per spettacoli lirici - ed istituzione di apposito articolo al Tit. I° Capo IV° (spese facoltative straordinarie) categoria I<sup>a</sup> articolo 205 bis « con-

tributo per il monumento al Marinaio d'Italia in Brindisi L. 10.000 ».

di assegnare all'Ente Opere Assistenziali dipendente dalla locale Federazione Provinciale Fascista il contributo di lire 10.000 (diecimila) quale ulteriore assegnazione per l'invernata 1933-1934 da imputarsi al fondo disponibile per beneficenza della Eredità Cappellato Pedrocchi, ai R. P. 1933.

1) di autorizzare la costruzione di una Passerella pedonale sul Canale di Roncagette, in prossimità delle Grate di S. Massimo, secondo il Progetto approvato dal Genio Civile e dal R. Magistrato alle Acque, ed al quale si riferisce il Disciplinare accettato con delibera podestarile 21 dicembre 1933 n. 748.

2) di prendere atto che i proprietari dei fondi di cui alla zona cui la Passerella dovrà servire provvederanno alla mano d'opera occorrente per l'esecuzione del lavoro, restando a carico del Comune la spesa per i materiali necessari.

3) di stabilire che prima che i lavori abbiano ad avere inizio dovrà sancirsi un accordo da cui debba espressamente risultare che l'opera una volta compiuta passerà in piena ed assoluta proprietà del Comune.

4) di autorizzare per quanto indicato sotto il numero due, la spesa di lire 3540 (tremilacinquecentoquaranta) a carico del Comune.

5) di vincolare ogni contributo del Comune al fatto che i lavori vengano compiuti sotto la direzione e vigilanza

dell'Ufficio tecnico municipale, e che essi rispondano sotto ogni punto di vista al progetto approvato, una volta ultimati e collaudati.

di portare, a modifica della deliberazione podestarile 29 novembre 1933 XII n. 103, le seguenti variazioni allo schema di Statuto che dovrà regolare la nuova fondazione « Giuditta Boldrin Fantoni » con sede in Padova:

a) aggiungere all'art. 1 il seguente nuovo comma: « Detta Istituzione è stata eretta in Ente morale con lo stesso R. Decreto di approvazione del presente Statuto ».

b) l'art. 3 è sostituito dal seguente: « Il patrimonio della Fondazione è costituito dalla sostanza all'uopo lasciata dall'avv. Carlo Fantoni, di cui S. E. il R. Prefetto di Padova con Decreto 23 novembre 1932 n. 30836-7997 O. P. autorizzò l'accettazione da parte del Comune di Padova, quale erede apparente, con l'obbligo di promuovere l'istituzione di questa Fondazione ».

Il patrimonio stesso ammonta a lire 500.000 circa.

c) di aggiungere dopo l'art. 10 il seguente nuovo articolo:

#### ART. 11.

« Per le materie non contemplate nel presente statuto, nè in quello della Congregazione di Carità che amministra la Fondazione, si osserveranno le disposizioni legislative e regolamen-

tari vigenti e quelle che, in avvenire, saranno emanate in materia di assistenza e beneficenza pubblica ».

di confermare, per un altro triennio, il signor avv. cav. uff. Guido Solitro a rappresentante del Comune di Padova in seno al Consiglio provinciale per gli orfani dei maestri elementari.

1) di accettare le dimissioni rassegnate dalla carica di Membro, di nomina podestarile, del Consiglio di Amministrazione degli Orfanotrofi Riuniti di Padova del signor Palamidese comm. Antonio;

2) di nominare, in sostituzione del comm. Palamidese, per la durata fino al 31 dicembre 1935, l'Ing. Maggioni cav. G. Batta.

di nominare a Membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Cemerini - Rossi per il quadriennio 1 giugno 1934 - 31 maggio 1938 i signori:

Crivellari Bragadin avv. Alberto  
Mainardi rag. Giovanni  
Piva avv. prof. comm. Edoardo  
Romaro ing. gr. uff. dr. Aldo.

di esprimere parere favorevole alla elezione in Ente Morale della Associazione padovana di Mutuo soccorso fra Sordomuti, proposta dalla Assemblea dell'Associazione medesima nella seduta dell'8 aprile 1934.

---

LUIGI GAUDENZIO  
Direttore Responsabile

GIORGIO PERI  
Redattore Capo

---

SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA - PADOVA - Via C. Cassan, 22 (glà Porciglia)

# LE CARTIERE DI CARMIGNANO

Le Cartiere di Carmignano, una fra le più notevoli industrie del Veneto, ebbero origine da una modestissima azienda che, acquistata nel 1883 dalla Società che ne è attualmente proprietaria, si sviluppò in breve tempo fino a raggiungere quella floridezza che oggi fa di questo organismo industriale uno tra i più prosperi del nostro Paese.

Modernissime di impianti e perfette di organizzazione, le Cartiere di Carmignano occupano un complesso di oltre 220 dipendenti fra operai, impiegati, tecnici e dirigenti; oltre 40.000 quintali di carta di ogni tipo e qualità vengono prodotti annualmente a fornire importanti industrie italiane: carte speciali per l'isolamento dei fili nella fabbricazione dei cavi per il trasporto dell'energia elettrica; carte per la confezione di cartucce; carte per le fabbriche di spole e tubetti per filature di cotone, seta, rayon ecc.; carte per l'imballaggio dei più vari prodotti, dagli esplosivi alla lana.

Le Cartiere di Carmignano possono vantare poi una notevole vittoria che torna a lode della industria italiana: la fabbricazione delle schede per spogli meccanici di statistica, che fino a qualche anno fa non poteva essere eseguita che da ditte americane specializzate, le stesse che fabbricavano le macchine per gli spogli meccanici.

L'attrezzatura tecnica dell'azienda meriterebbe d'esser dettagliatamente illustrata: infatti le Cartiere di Carmignano sono fra le migliori del genere, fornite di apparecchi modernissimi, tra cui due macchine continue. Ritorneremo altra volta sull'argomento.

In questo breve cenno non possiamo però trascurare di segnalare anche l'assistenza che la Società delle Cartiere di Carmignano esercita

a vantaggio dei suoi operai e funzionari: l'Asilo istituito per i figli dei dipendenti, che raccoglie dai 60 ai 65 bambini; le case per operai e quelle per impiegati, che sorgono confortevoli nelle vicinanze dello stabilimento; e lo spaccio alimentare che mette il personale nelle condizioni di poter acquistare viveri a prezzi vantaggiosi.

Chi ricorda la piccola azienda che un cinquantennio fa sorgeva al posto dell'attuale grandioso Stabilimento, non può che apprezzare e lodare l'opera attenta ed appassionata degli industriali che hanno saputo svilupparla e portarla a florida vita.

★

**RIGON**  
**TERMOTECNICA**

**PADOVA**

VIA MORGAGNI N. 10

TELEFONO N. 20-591

(VICINO STAZIONE S. SOFIA)

Impianti di: **Riscaldamento**  
**Ventilazione - Essicatoi**  
**Eliminazione della fumana**  
**Condutture per acqua e gaz**  
**Pozzi Artesiani - Bagni**  
**Sanitari - Lavanderie**  
**Frigoriferi Automatici**  
**Combustione a Nafta**

**Figli di BOLLA DARIO**

S. A.

VIA TRIESTE, 40 I-II - PADOVA - TELEFONO 23-595

**CATRAMI E DERIVATI - DISINFETTANTI E INSETTICIDI**  
**PRODOTTI CHIMICI**

**RICAMBI ORIGINALI**

**FIAT**

**SPA**

**CEIRANO**

**BIANCHI**

**CITROEN**

CONCESSIONARIO:

**Ditta C. FRANCESCONI**

Tel. 24 - 411 - **PADOVA** - Via Roma, 7

**RETTIFICHE**

**ALBERI A GOMITO  
E CILINDRI CON**

**LUCIDATURA  
A SPECCHIO  
INCAMICIATURA**

**RICOSTRUZIONI  
DIVERSE PER AUTO-MOTO  
(con macchinario modernissimo)**

OFFICINA:

**Ditta C. FRANCESCONI**

Tel. 24 - 411 - **PADOVA** - Via Roma, 7

**Automobilisti e Motociclisti!**  
Troverete

candele **Bosch** - **Champion**  
**K. L. G.** - **Lodge**

carburatori **Amal** - **Gurtner** -  
**O. M. P. Zenith**

catene **Renold** - **Conventry**

cuscinetti a sfere **R.I.V.** - **S.K.F.**

fanaleria **Miller** - **Bosch**

ceppi dischi **Halo** - **Mintex**

pistoni **Borgo**

valvole **Livia**

**Ricambi Auto - Moto e Trattori**

**Accessorio completo per Balilla**  
**Ardita - Augusta**

PRESSO:

**Ditta C. FRANCESCONI**

Tel. 24 - 411 - **PADOVA** - Via Roma, 7

**I NUOVI CARBURATORI**

**ZENITH**

con nuovo Disposi-  
tivo automatico di

**AVVIAMENTO**

e nuovo sistema  
di polverizzazione  
e distribuzione

AGENZIA PER LE TRE VENEZIE:

**Ditta C. FRANCESCONI**

Tel. 24 - 411 - **PADOVA** - Via Roma, 7

143575





IMPIANTI

**RISCALDAMENTO  
IDRAULICA - SANITARI**

PREMIATA DITTA

**G. MARCONATO & C.**

**PADOVA - VIA S. GIROLAMO N. 7**

TELEFONO 23899 (Casa fondata nel 1865)



PREVENTIVI E PROGETTI A RICHIESTA

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE LIRE 700.000.000 - RISERVE LIRE 580.000.000  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Oltre 150 Filiali in Italia - Banche affiliate e Cor-  
rispondenti in tutti i principali Paesi del Mondo

Rilascio **ASSEGNI VADE - MECUM** a taglio fisso

Rilascio **ASSEGNI SPECIALI** per **VIAGGIATORI**  
(Travellers Chèques) in Lire - Franchi Francesi - Sterline - Dol-  
lari - Marchi - senza alcuna ritenuta di spese e commissioni

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

SUCCURSALE DI **PADOVA** - PIAZZA CAVOUR, 8

Telefoni: 20021 - 20023 Direzione - 20022 Uffici

S. A.

# ANTONIO CORRADINI

PADOVA - PIAZZA ERBE - TEL. 24350

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

S E T E R I E

CORREDI DA SPOSA E DA CASA

T A P P E T I

S T O F F E P E R M O B I L I

GABINETTO DENTISTICO

**Dott. C. NOVARI**

**MEDICO CHIRURGO**

Dentiere complete senza palato  
Capsule in porcellana fusa (Corone a giacca) in sostituzione di capsule in oro - Apparecchi di protesi con i più moderni sistemi.

**R A G G I X**

**P A D O V A**

VIA EMANUELE FILIBERTO, 2

(ANGOLO PIAZZA GARIBALDI)

TELEFONO 23-923

## AUTOMOBILISTI !

Visitate il Salone dell'Automobile dove troverete Auto usate di tutte le marche e tipi a prezzi ottimi con massime garanzie.

**S A L O N E  
DELL' AUTOMOBILE  
PERON ALDO & C.**

VIA ROMA N. 35

TELEFONO 23-057

**PADOVA**

**PREMIATO STABILIMENTO**

# **ANSELMI & CASALE**

Fabbricazione delle Torcie  
e Candele di Cera

**CANDELE STEARICHE**

MARCA

**ELEFANTE - DRAGO**

**PRIMA EXTRA**

LUMINI DA NOTTE

**" ELIOS "**

CERA PER PAVIMENTI

**" LA BRILLANTE "**

**Stabilimento ed Amministrazione**

**FUORI PORTA VENEZIA, 7**

**TEL. INTERCOM. 23283**

**P A D O V A**

**Telegrammi: ELIOS - PADOVA**

PREMIATA FARMACIA REALE

## **PIANERI & MAURO**

ALL' UNIVERSITA'

Telefono 24-197 Servizio a Domicilio

**P A D O V A**

LABORATORIO In Riviera Tito Livio, 15

Eclusiva preparazione delle vere PILLOLE  
GIACOMINI che si consigliano nelle forme  
emorroidali, nella stitichezza e conseguenti  
disturbi nervosi.

**COLLIRIO "AUSONIA,"**

ASTRINGENTE - ANTISETTICO

In tutte le forme di congiuntiviti.

Al lieve bruciore subentra un grade-  
volissimo senso di freschezza.

**VENTI ANNI DI USO**

(3-4 gocce nel sacco congiuntivale, 2 volte  
al giorno). Nessuna controindicazione.

**PILLOLE "AUSONIA,"**

A BASE FOSFO - STRICNICA

Potente rigeneratore della funzionalità visiva e  
di forze materiali ed intellettuali. Ben tollerato  
e bene assimilato. Sostituiscono le iniezioni  
stricniche alla tempia in tutti i casi di ambliopia.

(3-4 pillole al giorno, prima dei pasti).

Dietro richiesta inviasi in omaggio ai Signori  
Medici "LA SCALA METRICO DECI-  
MALE," per la determinazione del visus

PREMIATA

FARMACIA

LABORATORIO

## **L. CORNELIO**

**PADOVA**

**PIAZZA ERBE**

*FIALE USO IPODERMICO*

*ED ENDOVENOSO*

**SPECIALITÀ FARMACEUTICHE**

DITTA  
ANGELO  
SCANFERLA  
**MOBILIFICIO**

PADOVA

RIVIERA PALEOCAPA, 42

TELEF. 24494

ARREDAMENTO

APPARTAMENTI

NEGOZI

UFFICI

ALBERGHI - ECC.

PROF. DOTT.

**ARRIGO ANTONIBON**

LIBERO DOCENTE

DI CLINICA OCULISTICA

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

CURE ED OPERAZIONI

PADOVA

VIA EMANUELE FILIBERTO

VIA PRINCIPESSA DI PIEMONTE

I. piano (di fronte al Supercinema Principe)

Telefono N. 22751

NEGOZIO BILANCIE - PESI E MISURE

**I. RICCOBONI**

PADOVA - VIA CALATAFIMI, 53

Assumonsi: Riparazioni Bilancie di qualunque tipo - automatiche e Pese a ponte  
Costruzioni in ferro - Rotolanti - Ringhiere  
Cancelli

**RADIO DAZZI**

VIA ROMA, 56 - PADOVA

**A. R. F.<sup>LLI</sup> COLLODO**

**CORRIERE ESPRESSO MERCI**

PADOVA - BASSANO

TRENTO - BOLZANO

PADOVA - VIA OGNISSANTI, 67

TELEFONO N. 22871

# S. A. ZUCKERMANN & DIENA

P A D O V A

Uffici: Via Gaspare Gozzi, 3

Stabilimento: Via N. Tommaseo



OCCHIELLI - GANCI  
BOTTONI - RIVETTI E  
FIBIE PER CALZATURE  
ARTICOLI DIVERSI PER  
CARROZZERIA - PEL-  
LETTERIA - VALIGERIA  
E AFFINI

# INDUSTRIA DEL PIOMBO FIGLI DI ARTURO CAMERINI S. A.

Capitale interamente versato Lit. 5.000.000

P A D O V A

PREMIATE FABBRICHE  
LITARGIRO E MINIO DI PURO PIOMBO  
PALLINI DA CACCIA  
TUBI E LASTRE DI PIOMBO E STAGNO  
PIOMBINI DA SIGIL-  
LARE - FILO DI PIOMBO

CASA FONDATA NEL 1886

Succ. A. L. MORITSCH

Telegr.: METALART - Telefoni: 22-994 - 22-659

C. P. E. Padova 181



PREMIATA INDUSTRIA  
SPECIALITÀ  
LIQUORI E SCIROPPI

# VOLTAN & C.

P A D O V A

VIALE CODALUNGA N. 10

TEL. 23-246

# PRIMAVERA GIOIA DI VIVERE !

TUTTO GERMOGLIA E TUTTO SI COMPLETA  
COMPLETATE ANCHE VOI SIGNORA LA VOSTRA  
CUCINA ADOTTANDO L'ESTRATTO

# BOWNS

CHE DA SOLO PREPARA OTTIMI BRODI E MINESTRE SAPORITE

PREFERITE QUEST'OTTIMO PRODOTTO ITALIANO IGIENICO - NU-  
TRIENTE - ECONOMICO ESIGENDOLO DAL VOSTRO FORNITORE  
AI SEGUENTI PREZZI RIBASSATI DAL 16 APRILE:

VASETTI CERAMICA DA GRAMMI	50 L.	<b>3.60</b>
»	» 100	<b>6.70</b>
»	» 200	<b>12.50</b>
»	» 500	<b>30.00</b>
»	» 1000	<b>58.00</b>



NEGOZIO  
D'ARTE  
ANTICA E  
MODERNA

Mobili  
antichi  
Bronzi  
Ceramiche  
Stoffe  
Quadri  
Sculture

AL NARCISO  
PADOVA  
VIA ROMA N. 31

ABBONATEVI  
A  
L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

DIRETTORE :

UMBERTO FRUGIELE

CASELLA POSTALE N. 918

MILANO  
VIA COMPAGNONI

« Il nome di «Succo», «Mosto» e simili di un dato  
« frutto è riservato esclusivamente al liquido otte-  
« nuto per spremitura dal frutto nominato.....»

(Regio Decr. Legge 2-9-32 N. 1225 Art. 14)

(marca depositata)

# LIMÓNIA

(marca depositata)

La **LIMONIA** è una vera spremuta di Limone, confezionata in bottiglie sterilizzate: essa è composta di puro «SUCCO» naturale fresco, spremuto al momento e sul luogo di raccolta; di puro zucchero e NULL'ALTRO. Essa contiene intatte tutte le VITAMINE del Limone fresco.

Usando la parola «SUCCO» noi assumiamo tutta la responsabilità discendente dalla precisa disposizione di Legge.

La **LIMONIA** è bibita completamente naturale: il migliore dissetante. Trovasi in ogni esercizio.

**FABBRICHE RIUNITE - Padova**

Via Tommaseo N. 53 - Telefono 20-107

SERVIZIO A DOMICILIO

**LUIGI FINESSO**

P A D O V A

VIA S. LUCIA N. 17

Telefoni: Uffici 23-301 - Rimessa 22-628

**TRASPORTI  
AUTOTRASPORTI  
TRASLOCHI**

PREMIATA PROFUMERIA

**A. VOLTAN**

PIAZZETTA PEDROCCHI PADOVA TELEFONO 24-165

SPECIALITÀ ONDULAZIONE PERMANENTE

**INNOVA FOTOSC**

PERFEZIONATISSIMO  
REPARTO UOMO

**PASTICCERIA DELL'ANTONE**

VIA BOCCALERIE, 3 - PADOVA

Specialità Focacce - Biscotti

e paste sempre fresche

Servizio anche a domicilio

DITTA

**F. LLI FAVERO**

PADOVA

Fabbrica nella Casa di Pena di Padova  
Piazza Castello, 7B

Sale di Esposizione: Via XX Set-  
tembre, 37 - Piazza Castello, 4B

Tel. Interc. 23-960

**MOBILI**

# I. N. G. A. P.

## INDUSTRIA NAZIONALE GIOCATTOLI AUTOMATICI PADOVA (ITALIA)

Stabilimento ed Amministrazione BASSANELLO, 126

Telefono 22-699 - Telegrammi: INGAP - Padova

Casella Postale N. 312 - C.P.E.C. Padova N. 7814

MASSIMI PREMI ED ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI NAZIONALI DEL GIOCOTTOLO - GRANDE MEDAGLIA D'ARGENTO E DIPLOMI D'ONORE DEL MINISTERO ECONOMIA NAZIONALE - DUE PRIMI PREMI AL CONCORSO DEL GIOCOTTOLO ITALIANO, MILANO 1929 E 1930 - DICHIARATA FUORI CONCORSO ALLA FIERA DI MILANO 1931

OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI

### DEMETRIO ADAMI

FORNITORE DELL'O. N. INVALIDI DI GUERRA

APPARECCHI DI PROTESI E ORTOPEDICI  
CALZATURE ORTOPEDICHE

RECAPITI:

VICENZA  
CONTRADA RIALE N. 4

ROVIGO  
VIA SILVESTRI N. 14

**P A D O V A**

VIA CONCIPELLI 5b

Telefono 23-089

SOCIETÀ COOPERATIVA  
« UNIONE E LAVORO »

PADOVA - Via Stefano dall'Arzere N. 22  
Telefono 22-740

Impresa di Costruzioni pubbliche  
e private

Specializzata in Costruzioni stradal-  
dali, edilizie e cementi armati  
Laboratori propri di falegnameria  
Tubi cemento

PREVENTIVI A RICHIESTA

ALLA NUOVA  
FIASCHE TTERIA  
PIEMONTESE

PADOVA - VIA S. FERMO N. 26

Potrete gustare il vero, BARBERA,  
FREISA, NEBIOLO, delle migliori  
Colline del Monferrato

Per vendita in Damigiane o Fiaschi  
servizio a domicilio

### OTTONE MATTIELLO

**P A D O V A**

MAGAZZINI AMMINISTR.

VIA NICOLÒ TOMMASEO, 43 - TELEF. 20917

C. P. E. C. Padova 9879

NAFTA - BENZINE  
PETROLI - ALCOL DA  
BRUCIO - GAS CARBONICO  
LUBRIFICANTI



# ING. GUIDO KOFLER

Telegrammi:

Ing. Kofler - Padova

**PADOVA**

VIA TRIESTE, 43

Telefono:

Cantiere Uffici 23027

## IMPRESA DI COSTRUZIONI IDRAULICHE E INDUSTRIALI

Brevetto proprio (N. 221262-566/30) di fondazioni di manufatti e canne di botti a sifone in terreni molli, torbosi e sabbiosi ricchi d'acqua (sabbie bollenti) con **CASSONI IN CEMENTO ARMATO AUTOFONDANTI**.

### NOLEGGIO AUTOMOBILI GARAGE UMBERTO RIPARAZIONI

PADOVA — Via Umberto I. N. 9  
TELEFONO N. 23852

### LA PRIMAVERA L. OSTI

PADOVA - Piazzale Stazione, 22  
Telefono 23969

Premiata Casa di Acconciature femminili  
Maestro d'Arte Dip. in ondulazioni permanenti

FUVA - EUGÈNE - GALLIA  
RECAMIER - ZOTOZ

### ALBERGO CASTELLO E S T E

TERMOSIFONE — BAGNO — ACQUA CORRENTE  
CALDA E FREDDA IN TUTTE LE CAMERE  
OTTIMA CUCINA ALLA CASALINGA

PREZZI SPECIALI PER VIAGGIATORI

PER BANCHETTI, RINFRESCHI, SPOSALIZI PREZZI DA CONVENIRSI

IDRAULICA - GAS - ELETTRICITÀ  
RISCALDAMENTO MODERNO  
LAVORO ACCURATO  
PREZZI ECCEZIONALI

### G. LAZZAROTTO VIA S. FRANCESCO N. 67 PADOVA

Telefono 23-709

# INSEGNE

M O D E R N E

PLASTICHE E LUMINOSE

DITTA SPECIALIZZATA

FRATELLI PIAGGI

P A D O V A

VIA CASTELFIDARDO, 23 - TELEFONO N. 23647

# ALFA - ROMEO

AUTOMOBILI " AUTOVEICOLI

RINO CASAROTTI & C.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II. N. 7

TELEFONO N. 23 - 722

P A D O V A

RICAMBI - RIFORMIMENTI

OFFICINA - RIPARAZIONI

# CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

FONDATA NEL 1822

Direzione Compartimentale dell'Istituto Federale di Credito della Cassa di Risparmio delle  
Venezie e dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie. Partecipante dell'Istituto di Credito delle  
Casse di Risparmio Ital. Roma

## S U C C U R S A L I

CAVARZERE, CHIOGGIA, DOLO, LIDO, MESTRE, MIRANO,  
NOALE, PORTOGRUARO, SAN DONÀ DI PIAVE

## A G E N Z I E

CITTA (Ponte del Baratteri) MURANO

## R E C A P I T I

MEOLO, MIRA, PORTOMARGHERA,  
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO, SAN  
STINO DI LIVENZA, SCORZE e STRA

Gestione delle Esattorie Comunali di Venezia, Chioggia, Cona, Meolo,  
San Michele al Tagliamento, San Michele al Quarto e delle Esattorie  
Consorziali di Martellago, Portogruaro e San Donà di Piave

RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA  
SEZIONE PEGNO (ex Monte di Pietà)

## O P E R A Z I O N I E S E R V I Z I D I V E R S I

**Depositi** a risparmio al portatore, nominativi, vincolati, speciali, con  
servizio circolare, in conto corrente, Buoni Fruttiferi.

**Mutui e Conti Correnti** garantiti.

**Sovvenzioni** cambiarie dirette, sconto di cambiali e note di pegno dei  
Magazzini Generali.

**Sovvenzioni e riporti** su titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e su  
Cartelle Fondiarie.

**Compravendita e permuta** di titoli.

**Operazioni di Credito Agrario.**

**Incasso di effetti semplici e documentati.**

**Pagamento delle imposte e tasse** per conto dei propri correntisti.

**Cassette e forzieri** di custodia.

Emissione di assegni dell'Istituto di Credito della Cassa di  
Risparmio Italiana, pagabili su tutte le piazze del Regno

# ALBERGO DIURNO COBIANCHI

PIAZZA CAVOUR      PADOVA      PIAZZA CAVOUR

## TARIFFE

BAGNO A DOCCIA (Acqua calda e fredda, sapone e bianch. L. 3.50	TOILETTA (Lavabo, Bidet, W. C. sapone, biancheria, acqua calda e fredda) . . . . . L. 1.—
BAGNO IN VASCA (Acqua calda e fredda, sapone e bianch. „ 4.—	GABINETTO con W. C. . . . . „ 0.40
BAGNO IN VASCA DI LUSO (Acqua calda e fredda, sapone e biancheria, W. C.) „ 6.—	DEPOSITO PICCOLO BAGAGLIO A MANO (ogni 24 ore) „ 1.—
BARBA E PETTINATURA . . . „ 1.40	TELEFONO . . . . . „ 0.60
TAGLIO DI CAPELLI O DI BARBA A FORBICE . . . „ 2.80	POSTO PER SCRIVERE (Carta e busta compresa) . . . . . „ 0.30
FRIZIONE O SHAMPOOING . . . „ 1.50	LUSTRATURA SCARPE E SPAZZOLATURA ABITI . . . . . „ 1.—
MANICURE . . . . . „ 5.—	STIRATURA { Giacca . . . . . „ 3.—
PETTINATRICE { Taglio capelli „ 5.—	{ Pantaloni . . . . . „ 2.—
{ Pettinatura . . . . . „ 5.—	{ Gilet . . . . . „ 1.—
{ Lavatura . . . . . „ 5.—	{ Soprabito . . . . . „ 6.—
{ Tintura . . . . . „ 40.—	NOLEGGIO OMBRELLI (Deposito L. 20) ogni 24 ore . . . . . „ 2.—

GLI ALBERGHI DIURNI COBIANCHI

FURONO IDEATI E SONO DIRETTI DAL PROPRIETARIO

COMM. CLEOPATRO COBIANCHI

E TROVANSI NELLE SEGUENTI CITTÀ:

ROMA - MILANO - PADOVA - NAPOLI - PALERMO - BOLOGNA - PARMA - PISA - ANCONA - TERNI - IMOLA

## PEDROCCHI

Lo storico caffè che non si chiude mai  
Non mancate di visitarlo

CONCERTI      GIORNALIERI  
dalle 13.30 alle 14.30 - dalle 17.30 alle 19  
e dalle 21 alle 24

GRAN BAR - CAFFÈ - PASTICCERIA  
BUFFET CALDO - RISTORATORE  
A TUTTE LE ORE

SPECIALITÀ TORTA PAZIENTINA  
PEDROCCHI

## BESOZZI & PASQUERO

PADOVA - Via Cesare Battisti, 5 - Tel. 23510

DECORAZIONE ED ARREDAMENTO DELLA CASA  
CARTE DA PARATI - STUCCHI - COLORITURE  
STOFFE - TENDAGGI - TAPPETI

Esecuzione di lavori con propria maestranza specializ.  
Preventivi - Bozzetti - Campionari gratis a richiesta

ESPOSITORI !      RAPPRESENTANTI !

Alloggiate e prendete i pasti all'Albergo

“CENTENARIO”

PADOVA

VIA UGO FOSCOLO N. 10 (in prossimità della Fiera)

Tel. autom. 22872

Ambiente modernamente attrezzato  
Prezzi modicissimi      Servizio accurato

# Grande Albergo "STORIONE,,

PADOVA (di fronte all'Università) CASA DI PRIM'ORDINE

Prezzi aggiornati Camera da un letto da L. 14.—  
» » due letti » L. 26.— (Facilitazioni ai  
» con bagno » L. 26.— (sigg. viaggiatori)

GRAN RISTORANTE NEL SALONE LAURENTI

PROPRIETARI: F.<sup>LLI</sup> CECCHINATO

## BORCA DI CADORE (Belluno)

a pochi chilometri da CORTINA D'AMPEZZO sulla linea Calalzo  
Cortina con stazione propria: Hotel « Dolomiti »

Soggiorno ideale per famiglie - Cucina italiana accuratissima  
Parco e Pineta proprio - Tennis - Giuochi per bambini  
Sale da ballo e concerti - Pensione completa nel mese di luglio  
da L. 30 - Nel mese di agosto da L. 40 in più

TINTORIA E LAVANDERIA A VAPORE  
PULITURA A SECCO

### G. STEFANI

PADOVA - VIA S. PIETRO, 4 (già Mezzo Cono)  
Telefono 23207

Succursale: VIA UMBERTO I. N. 12

PER I VOSTRI ACQUISTI  
PREFERITE LA

### CARTOLERIA ROMA

VIA ROMA, 12 TELEF. 22-765

PADOVA

### F.<sup>LLI</sup> CARLOTTO

Agenti del "TORO",  
e Studio di Ragioneria

VIA E. FILIBERTO, 5  
PADOVA

### "A. R. V. A.,

Agenzia Ricupero Viaggi Autotrasporti

W. e M. VOLPI

PADOVA - Via Ugo Foscolo, 14

Telefono 23-523

Servizi celeri a carico completo con i più  
moderni autotreni da e per qualsiasi località.  
Unica Agenzia in Padova e Provincia auto-  
rizzata e specializzata in viaggi di ricupero  
con rappresentanti e corrispondenti nelle  
princ. Città del Regno

# **SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI**

**GARANZIA IN OGNI RAMO  
TARIFFE MITI  
CONDIZIONI LIBERALI**

**FONDATA NEL 1828**

**A GENZIA DI PADOVA**

Rappresentante Procuratore: Rag. Cav. A. PACCHIONI  
CORSO GARIBALDI, 2 - TELEF. 22184

**IL PIÙ GRANDE  
MAGAZZINO  
DEL VENETO**

## **DIVISE**

**ORGANIZZAZIONI  
FASCISTE**

**DITTA  
CONTI VITTORIO  
PADOVA  
VIA UMBERTO I N. 5-8**

**CARTOLERIE  
G. M. PROSDOCIMI**

**PADOVA**

**PIAZZA PEDROCCHI  
TELEFONO N. 22-361**

**CORSO GARIBALDI, 1  
TELEFONO N. 23-365**

**GRANDE ASSORTIMENTO  
ARTICOLI PER UFFICI**

**MAGAZZINI ALL'INGROSSO  
VIA S. FERMO N. 24**

**TELEFONO N. 22-974**

# ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

SEDE IN VENEZIA

## SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(R. DECRETO LEGGE 29 LUGLIO 1929, N. 1509)

## ISTITUTO SPECIALE DI CREDITO AGRARIO

### RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE CONTABILE

AL 31 DICEMBRE 1933

Capitale . . . . .	L. 56.000.000.—
Riserve . . . . .	» 8.231.584.02
Operazioni in essere:	
Prestiti agrari di esercizio e anticipazioni su prodotti . . . . .	L. 196.653.479.15
Prestiti agrari di miglioramento »	46.915.640.02
	————— L. 243.569.119,17
Finanziamenti a Consorzi di Bonifica . . . . .	» 136.165.889,03

# AGENZIA VENETA TRIUMPH

FILIALE DI VENEZIA  
PIAZZALE ROMA TEL. 22-982

Auto ALFA ROMEO

Moto TRIUMPH

MAS

A. J. S.

D. K. W.

C. M.

RUDGE

CICLI - RICAMBI - ACCESSORI

MOTORIMESSA - CARBURANTI

LUBRIFICANTI

SEDE PADOVA  
CORSO GARIBALDI, 4 TEL. 24-389

Auto BIANCHI

Moto TRIUMPH

BIANCHI

RUDGE

A. J. S.

D. K. W.

C. M.

M. A. S.

CICLI - ACCESSORI

RICAMBI ORIGINALI

**S****A****C****V****A**

SOC. AN.  
SACVA-NASTRI  
PADOVA

PRODOTTI NAZIONALI DI  
GRAN MARCA

CARTE CARBONATE  
CARTE PER RICALCO  
NASTRI DATILOGRAFICI  
ARTICOLI AFFINI

AI VOSTRI FORNITORI  
CHIEDETE LA MARCA

**SACVA****ALBERGO RISTORANTE****« S. MARCO »**

PADOVA  
PIAZZALE STAZIONE - Tel. 24-284

ALBERGO CON TUTTO IL CONFORT  
MODERNO - ACQUA CORR. CALDA  
E FREDDA IN TUTTE LE STANZE

Propr.: AMALIA TOZZI & FIGLI

**GIORGIO GRAZIATI**

PADOVA  
PIAZZA FRUTTI

PASTICCERIA  
BOTTIGLIERIA  
CONFETTERIA

**LITINA****LOCATELLI**

La più effervescente litiosa acqua da tavola

Scatola per 10 litri L. 2  
(franco di porto)

Stabilim. Farmaceutico T. LOCATELLI - PADOVA

**AUTORIMESSA****BIASIOLO CESARE**

PADOVA - Via S. Fermo, 23 - Tel. 22-451

NOLEGGIO AUTOMOBILI  
(ANCHE SENZA CONDUCENTE)

**OFFICINA RIFORMIMENTI E BOX**



# G. VENUTI PADOVA

VIA P. MOLIN TEL. 22-477

VIA ROMA TEL. 22-471

MED. D'ORO DEL R. ISTITUTO VENETO DI S. L. ED A.

NEGOZI:

PADOVA - VENEZIA - VICENZA - VERONA - TREVISO - BASSANO - BELLUNO - CONEGLIANO - VITTORIO VENETO BOLOGNA.

◆  
QUALUNQUE OPERAZIONE DI TINTORIA  
E PULITURA A SECCO

SU VESTIARIO - STOFFE IN PEZZA - TAPPETI DI  
QUALSIASI DIMENSIONE ecc. CONCIA E TINTURA  
PELLI DA PELLICERIA - TINTURE A CAMPIONE

◆  
CAMPIONI  
E PREVENTIVI A RICHIESTA

SERVIZIO  
SOLLECITO

P R E Z Z I  
CONVENIENTI

# E. FANTUZZI & C.

P A D O V A

VIA FIUME N. 3-5

TELEFONO 22-55

T E S S U T I

M A G L I E R I E

F I L A T I

M E R C E R I E

# PASTIFICIO VIRGINIO BECCARELLI PADOVA

Casella Postale N. 157 - Tel. N. 22-295

# BANCA ANTONIANA PADOVA

Sede: VIA MARSALA Ufficio: PIAZZA FRUTTI

Agordo - Asiago - Cittadella - Limena  
Monselice - Rossano Veneto - Sacile  
S. Martino di Lupari - S. Pietro in Gù

Esattorie di Asiago, Gallio e Roana

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
ESCLUSE LE ALEATORIE

INDUSTRIA METALLURGICA

# Ditta GIUSEPPE BONATI PADOVA

Per lettere e Teleg. GIUSEPPE BONATI-PADOVA  
Telefono N. 24-162

Filo di ferro lucido, ramato, cotto, zincato e  
stagnato - Punte di Parigi - Ribattini - Tele e  
reti metalliche - Tele in tessuto quadro - Filo  
spinoso - Molle per elastici - Catename - Musali  
Nettapiedi - Gabbioni - Rete a triplice torsione  
Specchi a rete di filo di ferro ondulato tondo e  
quadro per cancellate, ecc. - CORDE METALLICHE

# LIBRERIA UNIVERSITARIA

di G. RANDI fu G. B.

VIA 8 FEBBRAIO N. 9 (Palazzo dell'Università)

Testi per tutti i Corsi Universitari  
Opere scientifiche - Classici  
Enciclopedie Italiane e Straniere  
Materiale didattico

# ISTITUTO CONVITTO SOLITRO

PADOVA VIA G. B. BELZONI N. 1

ISTITUTO DI EDUCAZIONE E  
ISTRUZIONE DI PRIMO ORDINE

ACCOGLIE CONVITTORI  
SEMICONVITTORI ED ESTERNI

TELEFONO INTERCOMUNALE 22-597

## **SOLO CON I FORNELLI MODERNI E LE CUCINE ELETTRICHE**

compendio di studi rigorosi e di severi esperimenti, fabbricati con criteri modernissimi, di costruzione semplice e robusta di elevato rendimento

### **SI PUÒ OTTENERE UNA COTTURA PERFETTA**

di qualsiasi cibo con tutta comodità, celermente, senza insudiciarsi e contemporaneamente secondo le più moderne esigenze dettate e volute dall'igiene. E questo anche

### **CON NOTEVOLE ECONOMIA**

poichè le Società produttrici e distributrici di energia elettrica oggi concedono, per queste applicazioni elettro-domestiche, delle facilitazioni notevolissime. la cottura dei cibi si ottiene

### **CON LA MASSIMA FACILITÀ**

perchè tutti sono capaci di adoperare le applicazioni elettro domestiche. Dopo una sola giornata di prova ognuno si sente sicuro di avere in casa un apparecchio perfetto, comodo, igienico, economico ed elegante. Con questi fornelli si verifica poi

### **FORTE RISPARMIO DI TEMPO E SICUREZZA**

perchè sono di funzionamento immediato senza bisogno di faticoso lavoro di accensione, nè vi può essere pericolo di scoppi per perdite di gas, ed inoltre non si produce alcun dannoso prodotto di combustione

### **RENDETE QUINDI LA VOSTRA**

### **CASA VERAMENTE MODERNA**

corredandola con le varie applicazioni elettro-domestiche le quali non esigono costose ed ingombranti tubazioni continui adattamenti e spese continue di manutenzione. Ricordate nell'arredamento della vostra cucina che

### **CON I FORNELLI E LE CUCINE ELETTRICHE**

in tutte le loro combinazioni, dal semplice fornello a due fuochi alla cucina, completa di forno, otterrete una simultanea preparazione di qualsiasi vivanda, regolando con estrema facilità il calore secondo la durata di cottura e la specie degli alimenti da confezionarsi.

**PER INFORMAZIONI RIVOLGETEVI ALLA**

## **SOCIETÀ ELETTRICA DEL VENETO CENTRALE**

**In Via S. Francesco N. 27**

**oppure all'Installatore di vostra fiducia.**